ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 19 Aprile 1913 MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50.
Estero	33,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ampia 0,10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'occupazione del campo nemico di Koebia

Importanti documenti turchi sequestrati

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

BENGASI, 17, ore 20,10.

Sono tornato a Bengasi dopo avere veduto abbattere alcune delle case che, sul gradino della duna Leghiem, per un anno e mezzo hanno rafforzato il campo turco-beduino. Lunghi, solidi canapi sono stati gettati al disopra delle mura già in parte pericolanti dal bombardamento, e gruppi di soldati, tirando dalle due parti, hanno fatto precipitare quelle che impedivano l'assetto difensivo del campo. Appare con questo il secondo periodo della campagna: il nostro soldato abbandona i forti. E' il periodo della mobilità. Non era più naturale che esso rimanesse a lungo dietro i muricciuoli di sabbia e si attaccasse e si perfezionasse ai calcinacci.

Alle sei e mezzo di stamattina altre truppe si son mosse fuori della linea di Bengasi, diretta a sud. Era una colonna comandata dal generale Marghieri; all'avanguardia, come di consueto, la banda bengasina a cavallo agli ordini del tenente Diana-Crispi, truppe di fanteria e gli ascari bengasini del capitano Dho. Sono scese in campo la prima volta le « corazzate del deserto »: due automobili blindate con mitragliatrici.

La colonna è passata tra le oasi del Guarscia e di Garlunes, puntando direttamente all'obbiettivo: il paese di Koebia. E' questo il campo sud, l'ala sinistra del nemico. Non un armato è apparso, nè si è visto in lontananza. L'occupazione del campo centrale ha portato un colpo di cuore del nemico. Le nostre truppe si sono fiocate come un cuneo fra i due campi minori di Koebia e di Koefia, non più collegati, senza base di comando e di rifornimento, demoralizzati, dispersi.

La situazione è cambiata e con essa immantinente il contegno delle popolazioni delle oasi. La colonna Marghieri non ha avuto molestia alcuna ed ha fatto una passeggiata per prendere possesso di Koebia. Koebia che ogni mattina issava ostentatamente, sulla più bella ed alta casa, la bandiera rossa con la mezzaluna, di cui, nelle giornate limpide vedevamo la fiamma lontana, Koebia stamattina ha mandato incontro ai nostri soldati una rappresentanza di cittadini a fare umile atto di sottomissione.

La casa del comando turco, tenuto a Koebia dal noto e poco scrupoloso tenente El Negib, è stata trovata crivellata dai colpi dei nostri cannoni. Nè questa è la prima su cui la eccellenza dei nostri puntatori ha il suo buon suggello. Nell'interno della casa di El Negib sono stati trovati documenti eloquenti: una voluminosa corrispondenza imprudentemente dimenticata nelle impellenti preoccupazioni di una sollecita partenza. La traduzione di questa corrispondenza desterà grande interesse.

E. S.

La notizia ufficiale

BENGASI, 17.

Stamane, una colonna leggera, agli ordini del generale Marghieri, ha percorso la regione Guarscia-Koebia, arrivando fino a Fashud, che è a cinque chilometri circa a Mezzogiorno a Guarscia e già reparti un nemico secondario di beduini dispersi improvvisamente all'annunzio del combattimento di Benina. Nella casa del comandante di campo furono sequestrati numerosi documenti. La popolazione si è recata incontro alle truppe facendo atto di sottomissione. (Ag. Stefani).

La calma regna nell'altipiano del Garian

TRIPOLI, 17.

Un battaglione eritreo ha ieri percorso l'altipiano trovando il paese tranquillo. Esso sarà domani a Fessato. La popolazione ha ben accolto le truppe. Oggi i bersaglieri si sono dislocati a Tecuf ed Tizi trovando la popolazione pacifica. Una ricognizione di alpini ad Ogran ha trovato il paese deserto. (Ag. Stefani)

Le perdite del nemico a Tobruk nell'ultimo combattimento

TOBRUK, 17.

Nel piccolo combattimento del giorno 12 il nemico ebbe tre morti e tre feriti gravi, fra cui un ufficiale. (Ag. Stefani)

Fucilate contro i beduini a Derna

DERNA, 17.

Ieri due battaglioni eseguirono esercitazioni a sud del forte Oliva, scambiando alcune fucilate con un gruppo di beduini, che poi si dispersero. (Ag. Stefani)

Come si sbarcò a Tolmetta

Tolmetta, 16

(Da bordo del Piemonte. - Telegramma da Bengasi, 17 - ore 23).

Lo sbarco delle nostre truppe a Tolmetta cominciò ai primi albori. Le compagnie di sbarco di tutte le navi erano già pronte nelle lance che furono immediatamente calate in mare. Comandavano queste compagnie il capitano di fregata Giavotto e il tenente di vascello Bocci. Le lance navigarono veloci, pel breve spazio di mare intercedente tra le navi e la riva e presero terra senza grave difficoltà in prossimità del marabutto di Sidi Abdullah, che, come ho detto, sorge circa alla estremità occidentale della conca di Tolmetta. Subito i marinai iniziarono la costruzione di tre pontili di sbarco; cavalletti, travi e tutti i materiali necessari erano già pronti, gli uomini erano ben pratici della manovra; il lavoro quindi procedette rapidissimo.

Intanto, qualche pastore che pascolava il suo gregge sui declivi delle colline circostanti avviava i suoi animali e dietro ad essi fuggiva per la valle del Busceifa. Degli altri abitanti del luogo nessun indizio. Dai trasporti si cominciavano a calare in mare le lance, le bettoline, gli zatteroni. Alle prime luci del giorno il mare era dominato da una calma che pareva sicuramente duratura.

I primi riparti presero posto nelle imbarcazioni e furono rimorchiati a terra ai pontili che i marinai nevano costruiti. Con una delle prime barche scese il comandante della Divisione, generale Tassoni, con tutto il suo Stato Maggiore: il capo di Stato Maggiore, maggiore Bruno, il sottocapo capitano Tellini, i capitani Carpentieri, Franz, Ismilia. Coi marinai era già sceso il capitano di fregata Gerbino, incaricato del comando di spiaggia il quale si occupava di trovare un nuovo punto magari più adatto per le ulteriori operazioni di sbarco.

Improvvisa furia di mare

Mentre i primi reparti dei soldati scesi a terra, e precisamente reparti di ascari eritrei e della brigata da montagna del generale Ebua, avanzavano verso la parte centrale della conca di Tolmetta, verso il grande rudere del Castello Romano, il mare improvvisamente veniva sferzato, commosso, sollevato, da impetuosi soffi di vento. Altre volte, in queste coste, abbiamo assistito al fenomeno sorprendente di una burrasca di mare inattesa, improvvisa, in pochi minuti, e abbiamo veduto trasmutarsi lo specchio delle acque, sopravvenire la tempesta. Coloro che assistettero allo sbarco di Tolmetta rividero in condizioni particolarmente difficili questo fenomeno tutt'altro che infrequente sulle spiaggie cirenaiche. Poche ondate lunghe, rabbiose cenute dal largo annunziarono il maltempo. Dieci minuti dopo il mare era tale che ogni operazione di sbarco doveva essere sospesa. Erano circa le sette e trenta.

E fu in questo momento che accadde il doloroso incidente di cui avrete già avuto notizia: l'affondare di una bettolina carica di venticinque artiglieri da montagna e di due pezzi.

Come si infranse la zatterone

Si stava precisamente dando ordini per la sospensione delle operazioni e una barca a vapore rimorchiava verso i pontili una lancia e una bettolina. Su questa si trovavano, come saprete, il capitano d'artiglieria Giovannini, partito da Derna, con venticinque soldati, e due pezzi della sua batteria. Giunto il piccolo convoglio presso il pontile, la barca a vapore si staccò dalle imbarcazioni che rimorchiava perchè queste potessero attaccarsi ai pontili stessi. Ma lo stato del mare, in quel punto sconvolto dai frangenti, impedì la manovra. La lancia riuscì a buttare l'ancora, ma una bettolina, violentemente sferzata dalle onde, ruppe il cavo che la univa alla lancia stessa e andò alla deriva, e in pochi momenti fu travolta e sommersa con tutto il suo carico di uomini e di cose.

Furono pochi momenti tragici, fatali. Dai pontili i marinai si buttarono in acqua e tentarono il salvataggio. Cinque dei naufraghi furono subito ripresi e portati a terra, altri tre furono ripescati già semi-asfissiati. Sugli altri imperversarono i frangenti e si chiuse la tomba del mare infuriato. Il capitano Giovannini, perì insieme con sedici dei suoi soldati.

Le operazioni di sbarco, come ho detto, erano già state sospese. Intanto il comandante Gerbino aveva riconosciuto che la estremità orientale della conca del vecchio porto romano interrato, avrebbe potuto servire di approdo per lo meno pelle imbarcazioni appena il mare avesse permesso la ripresa dello sbarco. Inizio degli scandagli e mise in opera dei segnali per tracciare la via che le imbarcazioni avrebbero dovuto seguire per accedere al porto, fra i rottami del molo, che, diroccato dalle mareggiate attraverso secoli, invece che un riparo, veniva a costituire una insidia.

In queste operazioni, e nella attesa che il mare si calmasse, trascorse tutta la mattinata. Nel pomeriggio cadde il vento e il mare ridivenne meno avverso. Lo sbarco fu ripreso verso le ore quindici. Invece che al marabutto cominciò lo sbarco nel vecchio porto a cui le imbarcazioni accedevano per una angusta bocca tra due grandi appena emergenti dall'acqua. Anche dal mare furono iniziate operazioni pel ricupero dei cadaveri dei diciassette annegati e dei due cannoni. Gli uni e gli altri erano ripescati prima di sera, e quando all'ancottare fu sospeso lo sbarco delle truppe, a bordo delle navi si trovavano diciassette casse mortuarie per le vittime di quella prima giornata di sbarco, che pure era stata incruenta, vittime di una avversità ben più terribile di quella degli uomini, della avversità contro cui non vi è riparo.

Scaramuccie agli avamposti

La notte trascorse tranquilla. All'alba di sabato, dodici, nostre stavano per riprendere le operazioni di sbarco, poche diecine di individui attaccarono i nostri avamposti sulle prime alture fiancheggianti la valle Busceifa. Gli ascari eritrei, presidianti queste alture, respinsero validamente l'attacco. Il combattimento fu vivace ma breve. Dopo brevissima azione gli assalitori furono costretti a ritirarsi in fuga disordinata lasciando sul terreno qualche loro morto fra cui un sott'ufficiale turco. Per conto nostro in questa scaramuccia perdemmo un ascaro ed uno ne ebbimo ferito.

Lo sbarco delle truppe continuò poi indisturbato e non troppo ostacolato dal mare per tutta la giornata. Nel pomeriggio fu sospeso per breve ora pei funerali del capitano Giovannini e dei suoi sedici soldati, a cui assistettero i generali Tassoni ed Ebua e tutte le truppe già scese a terra. I 17 morti furono sepolti cogli onori militari in prossimità del marabutto di Sidi Abdullah.

La nuova notte trascorse ancora tranquilla. All'alba del giorno seguente, la domenica, si rinnovarono gli attacchi del giorno precedente per parte però di ben più numerosi e più grossi gruppi di beduini. Le truppe di terra resistettero sicuramente, ma si stimò opportuno protaggerle, con una breve azione dei grossi pezzi di artiglieria, dal mare.

Le navi Regina Elena e Vittorio Emanuele aprirono il fuoco e batterono nella profondità che appare dal mare nella valle del Busceifa. Percossi dal fuoco intenso i nemici si ritirarono e rapidi scomparvero rifugiandosi verso l'interno. In questo combattimento noi abbiamo avuto morti 3 ascari e 5 feriti, ma le perdite dei nemici si calcolano a più di 60 morti.

Domenica, lunedì e martedì, continuò lo sbarco degli uomini, relativamente lento pei contrasti del mare e perchè la burrasca del primo giorno distrusse o guastò parte delle imbarcazioni. Martedì, vale a dire ieri, fu pressochè ultimato lo sbarco delle truppe e cominciò lo sbarco del materiale. Ma stamane, ecco il mare nuovamente infuriato, ecco nuovamente per qualche ora sospese le operazioni. La giornata trascorre lenta nella attesa. Dopo mezzogiorno soltanto il mare accenna a calmarsi. Vediamo staccarsi dai trasporti qualche breve convoglio di lanciere: è sugli zatteroni e procede cautamente verso il porto. Lì si vede scomparire dietro gli scogli del molo rovinato là dove sventola l'insegna del comando di spiaggia e della stazione radiotelegrafica da campo che già funziona.

Più tardi abbiamo un contatto colla terra, rapido, fuggevole: pochi saluti, poche parole riassuntive della situazione.

Visioni al tramonto

A Tolmetta, ora noi ci stendiamo, o più precisamente la Divisione Tassoni stendesi coi suoi accampamenti, coi suoi posti avanzati, per più di sei chilometri di spiaggia. Il quartiere generale del generale Tassoni è stabilito presso il porto non lontano dalle quattro colonne ancora erette che ricordano il famoso tempio d'Ercole. La Divisione occupa quindi tutta la conca di Tolmetta. Gli estremi posti verso oriente e verso occidente sono vigilati dal mare, dalle navi Etruria a oriente, Regina Elena a occidente, mentre la Roma ancorata di fronte alla parte centrale della conca vigila lo sbocco della valle del Busceifa. Ed ora, mentre scende la sera, mentre perdiamo nuovamente l'effimero contatto con la terra di cui abbiamo così fugacemente goduto, ecco dall'alto delle colline poche fucilate; riconosciamo i colpi ben noti dei Mauser e dei Martini. Il nemico tenta un nuovo attacco? No! Le fucilate subito tacciono. Le valli della conca, i ruderi di Tolmetta si vestono di ombre, mentre sul mare si accendono i primi fuochi delle navi.

MARIO BASSI.

Lo sbarco continua

TOLMETTA, 17.

Nel pomeriggio si potè per qualche ora riprendere le operazioni di sbarco. Nessuna altra novità. (Ag. Stefani)

Le nozze della figlia del Kaiser e un presunto convegno di Sovrani

Anche i Reali d'Italia a Berlino?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Un giornale berlinese assicurava stamane che il Re e la Regina d'Italia sarebbero intervenuti alle nozze della principessa Luisa. Nei circoli diplomatici italiani di Berlino si dichiara tale voce come molto inverosimile.

Del resto, i giornali ufficiosi questa sera avvertono che la venuta a Berlino di Sovrani europei per il matrimonio della figlia del Kaiser non avrà alcun carattere politico, ma puramente famigliare. E' noto, infatti, che da vario parli si è parlato della venuta a Berlino, per questo matrimonio, oltre che del Re d'Inghilterra e dello Zar e dell'Arciduca ereditario d'Austria, anche di sir Edward Grey e di Sazonoff.

A tale proposito, il *Gaulois* di Parigi si diceva in grado di confermare che il Re d'Inghilterra, lo Zar, l'arciduca Francesco Ferdinando si recheranno a Berlino ad assistere al matrimonio della figlia dell'imperatore Guglielmo. Questo convegno darà all'avvenimento un carattere politico di prima importanza. E il corrispondente aggiungeva: « Si dichiara nei circoli politici che non sarebbe impossibile che sir Edward Grey e Sazonoff accompagnassero i loro Sovrani. Sembra che il Kaiser abbia suggerito l'idea di approfittare della circostanza che conduce a Berlino i capi delle grandi Potenze per discutere tutte le questioni interessanti i loro vicendevoli rapporti, e specialmente quella della soluzione del conflitto orientale. Si assicura da buona fonte che si vedrebbe con piacere il Governo francese inviare a Berlino per il matrimonio della principessa Luisa una missione speciale, il cui capo fosse una personalità politica, in modo che anche la Francia potesse prender parte alla riunione che deve aver luogo. Si pretende che sarebbe incaricato di tale missione Léon Bourgeois o Ribot ».

Una rivoltellata in piena Camera rumena

Bukarest, 18, notte.

Alla riapertura della Camera oggi un individuo ha tirato dalla tribuna un colpo di rivoltella gridando:

— Bisogna che la voce della Macedonia sia ascoltata! (*Viva emozione*).

Il presidente dice: — La seduta continua! (*Applausi prolungati*).

L'individuo, dopo aver sparato, ha gettato nell'aula una petizione, che sarà consegnata alla Magistratura.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per un credito di 50 milioni per la costituzione di scuole rurali (*applausi prolungati*).

La Camera, dopo aver ascoltato il progetto di legge negli uffici, ne approva in seduta plenaria l'urgenza.

Il giovane è stato subito arrestato, e, interrogato dal questore della Camera, ha dichiarato di essere uno studente macedone, di nome Iancu Hastasi. La rivoltella che egli gettò a terra dopo aver sparato era carica soltanto di polvere. Le palle di piombo egli le aveva in tasca.

Il giovane ha dichiarato che voleva solamente richiamare l'attenzione della Camera sui rumeni viventi in Macedonia.

La sua supplica contiene anche una protesta. Iancu Hastasi, che al momento del gesto pazzesco era molto eccitato, sarà sottoposto ad un esame medico.

(Ag. Stefani).

Il card. Vincenzo Vannutelli a Parigi negoziatore dell'accordo per il Marocco?

Parigi, 18, notte.

E' qui atteso, per martedì prossimo, il Cardinale Vannutelli. Corre voce che il suo viaggio abbia per scopo di negoziare un accordo con la Francia circa la questione religiosa al Marocco. (*Ag. Stefani*)

Un telegramma da Roma conferma il viaggio dell'Em. Vannutelli a Parigi. Il Cardinale però si reca nella Capitale francese quale Legato Pontificio alle solenni feste religiose e civili che avranno luogo in occasione del Centenario di Ozanam, l'illustre educatore e filantropo, fondatore delle popolarissime Conferenze di San Vincenzo. Non è improbabile però che il Vannutelli, esperto diplomatico, possa privatamente discutere con qualche personalità che ha diretti rapporti col Governo della Repubblica, la questione del protettorato religioso al Marocco già sostenuta tempo fa a Roma, per incarico non ufficiale del Governo di Poincaré, dal deputato cattolico Denis Cochin.

Il preteso Regno di Jeffren

Londra, 18, mattino.

L'*Evening News* afferma che a creare il nuovo Stato (?) del Jeffren con la scolcca El Barumi sul trono, fu un inglese, il quale era sbarcato al Marocco ed aveva errato lungo la costa in costume arabo. Dopo molti patimenti egli riuscì a raggiungere il Gabel e vi fondò il nuovo Stato con Jeffren capitale.

L'avventuriero inglese, di cui il giornale non dice il nome, aveva portato seco nella nuova capitale una macchina da scrivere e un impianto telefonico. A macchina infatti ha scritto a Londra che quelle tribù sono indignatissime (?) contro gli italiani e vogliono vendicarsi delle passate sconfitte. L'*Evening News* ammette però che il nuovo Stato è un... regno da operetta.

La Francia dà soddisfazione alla Germania per gl'incidenti di Nancy

Agenti revocati, funzionari traslocati, provvedimenti per la polizia di Nancy.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il signor Ogier, direttore del controllo e del Ministero degli Interni, ha consegnato in giornata la relazione della inchiesta da lui compiuta sull'incidente di Nancy. Klotz, Ministro degli Interni, è venuto questa sera in possesso del documento e subito dopo ha avuto luogo al Ministero una conferenza fra Barthou, Presidente del Consiglio dei Ministri, Pichon, ministro degli Esteri e lo stesso Klotz. Alla fine di questa riunione di ministri è stato diramato il seguente comunicato:

« *Il Ministro degli Interni, dopo avere preso visione della relazione di Ogier, incaricato di fare un'inchiesta sugli incidenti di Nancy, e dopo avere conferito in proposito con il Presidente del Consiglio, ha deciso di dare a questo deplorevole incidente le seguenti sanzioni:*

« 1.o) *I due agenti di polizia, che si trovarono alla stazione di Nancy nella notte di domenica, sono revocati.*

« 2.o) *Provvedimenti per la riorganizzazione della Polizia a Nancy sono d'urgenza posti allo studio: questi provvedimenti richiederanno, nell'interesse del servizio, il trasloco del Commissario Speciale.*

« 3.o *Il Prefetto della Meurthe e Moselle, avendo trascurato di informare esplicitamente ed immediatamente il ministro degli Interni, verrà chiamato ad altre funzioni* ».

Non è ancora noto se il Governo francese si deciderà a pubblicare la relazione sugli incidenti di Nancy; pertanto, in base ai risultati dell'inchiesta ufficiale, ufficiosamente si afferma che nessun ufficiale, nessun soldato francese ha assistito alla dimostrazione e che l'incidente si ridusse ad un alterco avvenuto a base di frizzi al Casino o alla Birreria lorenese.

« Più precisamente — dice la nota ufficiosa — l'inchiesta ufficiale francese ha potuto rilevare i seguenti punti:

1.o Non è vero che alcun ufficiale francese sia stato immischiato nelle scene che si sono svolte a Nancy, sia come autore, sia come teste;

2.o Non è vero che qualche tedesco sia stato costretto ad inginocchiarsi e a baciare l'uniforme francese, come volle affermare qualche giornale tedesco;

3.o I sottufficiali francesi nell'incidente in questione non sono intervenuti in nessuna maniera;

4.o Nessuna testimonianza è stata stabilita che i tedeschi siano stati percossi.

« Per contro: a) la questione risulta senza importanza, perchè avvenuta alla birreria e per istrada fra tedeschi e francesi;

b) una dimostrazione, fuori posto, ha avuto luogo nella sala d'aspetto della stazione;

c) nessun studente francese partecipò a questa dimostrazione, che fu provocata da individui di dubbia fama che si trovavano alla stazione. In quanto all'incidente avvenuto alla stazione, la stampa francese è stata unanime nel dichiararlo veramente spiacevole ».

Inoltre, il *Temps* ha da Metz che si annuncia che il rapporto sarà comunicato all'ambasciatore di Germania a Parigi, e che le sanzioni decise dal Governo verranno probabilmente comunicate da Pichon stesso all'ambasciatore tedesco. Quindi l'incidente sarà chiuso.

Commenti di giornali

Che i risultati dell'inchiesta dovessero essere tali da indurre la Francia a deplorare gli incidenti e a prendere provvedimenti seri, lo lasciavano comprendere fin da stamane alcuni giornali.

« La popolazione di Nancy — aggiunge il « Journal » — che non si è resa solidale con i manifestanti, si augura che l'incidente venga presto aggiustato e che la loro città sia finalmente dotata di una polizia seria e capace di agire tanto contro i fautori del disordini, quanto contro gli stranieri che con il loro atteggiamento poco corretto e la loro intemperanza attirano spesso sopra di sè l'attenzione dei Lorenesi così facilmente irritabili ».

E il *Figaro* a sua volta scriveva: « Se è stabilito che viaggiatori stranieri che avevano con loro signore, hanno potuto durante un certo tempo essere ingiuriati, inseguiti, molestati nelle sale d'aspetto, sopra il « quai » della stazione e perfino nei vagoni, senza che gli impiegati o gli agenti di polizia siano intervenuti per far cessare questo scandalo, è inutile cercare altro; sarebbe una mancanza inesplicabile che tutti biasimano e contro la quale le autorità dovrebbero agire ».

Soltanto i giornali ultra-nazionalisti usano sempre un linguaggio intemperante. Così la « Libre Parole » scrive: « A forza di essere osti, non siamo più padroni in casa nostra e dobbiamo subire i capricci degli stranieri e la legge dei loro Governi. Già la cosa si delinea in un modo inquietante anche all'indomani dello stesso incidente di Nancy, tanto che si è tentati di chiedersi se non sia ormai venuto il momento di reagire ».

L'« Eclair » dice: « Dopo la sorpresa della prima ora in cui tutto si esagera per ignoranza dei fatti reali o per immaginazione, conviene ricondurre a proporzioni più modeste i fatti che furono terribilmente esagerati. L'indignazione fittizia e l'emozione prematura cadono presto; speriamo che domani i cervelli più riscaldati avranno qualche rammarico di essersi per un istante lasciati trascinare alla prima eccitazione ».

I due Tedeschi insultati confermano la presenza di militari francesi

Pronti a giurare

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

In risposta alle affermazioni di alcuni giornali francesi, secondo i quali l'Agenzia Wolff aveva pubblicato notizie esagerate sugli avvenimenti di Nancy, la *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi il seguente comunicato dei due viaggiatori tedeschi insultati, Teichmann e Heyne:

« *Durante la rappresentazione di una commedia germanofoba provocatrice, al Casino di Nancy, ci astenemmo da ogni osservazione, il che è confermato dagli agenti di polizia. Mentre eravamo seduti tranquillamente nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria, dove si trovavano tre soldati, giunsero tre signori tedeschi con due signore, inseguiti dalla folla che urlava e gridava. Dieci minuti dopo la folla, emettendo grida ostili, si precipitò nella sala d'aspetto, investendoci. Con un colpo venne portato via il cappello di testa a Teichmann, mentre si gridava: « Salutate i soldati francesi! ». Heyne volle ricorrere alla polizia, ma un impiegato gli impedì di passare dalla barriera della stazione. Il capo-stazione, il capo-stazione si accompagnò quindi al treno di Metz, mentre la folla, che urlava e gridava, c'inseguiva.*

« *Fummo serrati contro le pareti del treno e gettati sui sedili; ci si sputò in viso; fummo presi a spinte e calpestati; venne rotto l'ombrello di Teichmann e più volte gettato a terra il cappello di Heyne, mentre si continuava a gridare: « Salutate i soldati francesi! ». E si tornò a sputarci in viso. Queste scene ripugnanti si rinnovarono, accompagnate dalle più gravi ingiurie da parte del pubblico che si trovava sul quai della stazione e in mezzo al quale erano anche soldati ed ufficiali. Soltanto poco prima della partenza del treno intervenne il capo-stazione ed invitò gli assalitori in forma benevola, dicendo: « Ora ci siete abbastanza adirvertiti! Lasciate i vagoni! ». Fatti analoghi avvennero in pari tempo nella parte opposta del treno dove avevano preso posto altri viaggiatori tedeschi* ».

Teichmann ed Heyne dichiarano di essere pronti a confermare, occorrendo, con giuramento la loro relazione. (*Ag. Stefani*).

Nuovi uffici pubblici in Libia

Roma, 18, notte.

Proseguendo il ministro delle colonie, onorevole Bertolini, l'opera di organizzazione civile della nuova colonia, ha istituito il Tribunale a Derna e l'Ufficio Fondiario a Bengasi.

A comporre il Tribunale di Derna sono stati nominati in seguito alla designazione fattane da una apposita Commissione, presieduta dal sottosegretario di Stato on. Colosimo, i magistrati Augusto Ferraro, come presidente, e Giuseppe Martina, quale rappresentante del Pubblico Ministero.

A capo dell'Ufficio Fondiario è stato designato il giudice avv. Massimo Colucci.

Nella scelta dei detti funzionari si è tenuto conto non solo dei meriti di carriera, ma anche di speciali titoli, e principalmente delle cognizioni tecniche e linguistiche, possedute dagli aspiranti.

Il ritorno a Roma dell'on. Giolitti

Roma, 18, sera.

Stamane, alle 9,30, provenienti da Torino, ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione si trovavano a salutarlo i ministri Bertolini, Spingardi, Tedesco, Credaro, Nitti, Finocchiaro-Aprile, ed i sottosegretari di Stato onorevoli Falcioni, Gallini, Cimati, Colosimo, Mirabelli, Vietti, Bergamasco, il prefetto, senatore Annarratone, e varii alti funzionari del Ministero degli interni.

La prossima pace e il nuovo pericolo di conflitti

per l'egemonia bulgara nei Balcani

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, notte.

Dai due punti opposti della penisola balcanica sono oggi arrivate notizie di pace. La Bulgaria ha già concluso colla Turchia un armistizio, che è certamente foriero di pace definitiva. A Belgrado i circoli dirigenti sono entrati nella convinzione che il Montenegro ha cominciato a modificare la sua attitudine nella questione di Scutari in un senso rispondente al desiderio unanime dell'Europa e che non passerà molto tempo che il Governo montenegrino, il quale ha ormai compreso che ogni nuovo tentativo per far cambiare decisione all'Europa è destinato a fallire, si deciderà a rinunziare a Scutari. Che la convinzione del mondo ufficiale serbo sia ben fondata, si può arguire dal fatto che ieri la Conferenza degli ambasciatori, presieduta, nella momentanea assenza di sir Edward Grey, dal primo ministro Asquith, assistito dal sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Nicolson, si è occupata del concorso finanziario al Montenegro deliberando in massima che si consenta al Montenegro un prestito di 30 milioni di franchi garantito collettivamente da tutte le grandi Potenze *in solidum*. E' così prevalsa nella Conferenza degli Ambasciatori la proposta dell'Italia appoggiata dalla Russia, perchè fu precisamente l'Italia che prese l'iniziativa di aiuti finanziari al Montenegro nel momento in cui questo si vedeva abbandonato anche dalla Serbia nella disperata impresa di Scutari. Allora io vi dissi che l'Italia offriva al Montenegro un prestito di venti milioni. Ora la cifra è elevata a trenta milioni e pare che sarà accettata. Il Montenegro potrà consentire perchè non si tratta di compensi alla sua rinunzia su Scutari.

Il re Nicola ha avuto pienamente ragione di dichiarare più volte che egli e il suo popolo non avrebbero mai rinunziato a una grande aspirazione territoriale per compensi finanziari, perchè nessun compenso finanziario avrebbe potuto mai rimarire il sangue sparso dagli eroi montenegrini attorno alle mura di Scutari. Il Montenegro rinunzia alla impresa di Scutari perchè ha dovuto convincersi che, avendo tutte le grandi Potenze contro ed essendo stato abbandonato dalla Serbia, non può condurla in porto; smette l'assedio perchè questo è effettivamente sterile. Le grandi Potenze, alla loro volta, vengono spontaneamente in aiuto del Montenegro, degno della ammirazione universale, mettendolo in grado di continuare a vivere e progredire dopo i grandi sacrifici fatti per la guerra. Esclusa la forma poco lusinghiera del compenso, il Montenegro non ha ragione di respingere il prestito di trenta milioni di franchi garantito collettivamente da tutte le grandi Potenze *in solidum* anche perchè, in tal modo, nessuna Potenza avrà titolo speciale alla gentilezza del piccolo Stato. Nei riguardi del Montenegro, è senza alcun dubbio preferibile la garanzia collettiva di tutte le grandi Potenze alla garanzia di una singola Potenza, fosse pure la madre Russia.

Raggiunto l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia, cessato l'assedio di Scutari, che sarà citato a modello di eroica resistenza, la pace tra la Turchia e gli Stati balcanici potrà considerarsi come un fatto compiuto, perchè la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania e la sorte delle isole del Mar Egeo, che costituiscono i due problemi non ancora risolti, sono stati sottratti alla competenza degli Stati belligeranti, e perciò non entreranno nella trattativa di pace tra l'Impero ottomano e gli alleati. L'unica questione che potrebbe intralciare tali trattative è quella della indennità di guerra pretesa tenacemente dagli Stati balcanici e tenacemente respinta dalla Turchia, ma fortunatamente anche essa è stata sottratta agli interessati, perchè sarà trattata nella prossima conferenza internazionale di Parigi, insieme con tutte le altre di ordine finanziario. Così la guerra, che era stata ripresa senza che i belligeranti fossero stati in grado di riprenderla efficacemente, è che è già di fatto finita per il comune esaurimento di forze belliche finirà quanto prima ufficialmente colla firma del relativo trattato di pace. La notizia è certamente ottima e pure non viene accolta con grande soddisfazione.

A ragione o a torto si teme ovunque che la firma del trattato di pace tra la Turchia e gli Stati balcanici non assicurerà la pace nella penisola balcanica: a ragione o a torto, si teme generalmente che, appena conclusa la pace colla Turchia, gli Stati balcanici incomincino la guerra tra loro per la divisione del comune bottino. Per quanto si voglia esser ottimisti, non si può non riconoscere che nubi nere s'addensano nuovamente sull'orizzonte balcanico e che non siano veramente grosse le questioni, a cagione delle quali risorgono le tradizionali avversioni tra gli Stati balcanici. Il pericolo di una guerra intestina deriva dal fatto che dalla diversa interpretazione degli accordi presi per la guerra alla Turchia scaturiscono questioni di capitale importanza. Non si tratta soltanto della parte del leone pretesa dalla Bulgaria, ma della qualità di tale parte; non della sola maggiore estensione di territorio conquistato, ma della condizione di inferiorità politica, in cui resteranno la Serbia e la Grecia di fronte alla Bulgaria. Si tratta insomma della egemonia sulla penisola balcanica. Prima della guerra era generale convinzione che l'esercito bulgaro valesse molto, quello serbo poco, quello greco pochissimo. Era anche generale convinzione che l'esercito turco valesse più di tutti gli eserciti balcanici riuniti insieme. Grazie a questa convinzione generale, la Serbia e la Grecia non lesinarono la loro adesione ai patti di alleanza formulati dalla Bulgaria.

Esse allora non sognavano nemmeno la cacciata della Turchia dalla penisola balcanica, le loro aspirazioni territoriali erano relativamente molto modeste e perciò non scesero ai particolari del bilancio preventivo delle conquiste. Chi di loro poteva prevedere che la Turchia sarebbe scomparsa dall'Europa? I grandi successi militari, le strepitose vittorie, le facili conquiste entusiasmarono così gli Stati balcanici da togliere loro la visione esatta di ciò che succedeva e di ciò che sarebbe avvenuto al momento della spartizione della preda. Ognuno di essi agiva per suo conto, occupando quanto più di territorio poteva, senza badare a ciò che facevano gli altri, senza coordinare le occupazioni alle aspirazioni dei singoli Stati; ognuno cercava di arrivare il primo nella fiducia che, arrivando il primo, restava padrone della cosa occupata. «Beati ullus primo occupanti». Intanto era svanita la convinzione che l'esercito turco valesse più di tutti gli eserciti balcanici riuniti insieme e vacillava l'altra convinzione che l'esercito bulgaro valesse molto più dell'esercito serbo e dell'esercito greco. L'esercito bulgaro aveva certamente compiuto prodigi di valore in Tracia, ma poi appariva esaurito: esso non era arrivato primo a Salonicco; esso non riusciva a prendere Adrianopoli; e lungo andare la Bulgaria dovette transigere col suo amor proprio, dovette chiedere l'efficace aiuto della Serbia nell'assedio di Adrianopoli. Caduta Adrianopoli, la Serbia contende alla Bulgaria la vittoria, asserendo non soltanto di averne determinato la caduta, ma anche di essere stata la prima ad entrare nella città fortificata, di avere essa costretto il comandante a capitolare.

Alla sua volta la Grecia, orgogliosa di aver fatto capitolare Giannina senza l'aiuto di alcun alleato, mette in chiaro ai fini della spartizione del bottino che le vittorie della Bulgaria sono dovute in gran parte alla armata greca, la quale, essendo padrona del mare, ha impedito i rapidi trasferimenti di truppe turche dall'Asia in Europa ed ha facilitato i movimenti delle truppe bulgare con gli sbarchi di esse sulla costa tra Kavala ed Enos. Perciò la Serbia e la Grecia, non contente del loro bottino, vorrebbero partecipare anche a quello della Bulgaria. La Bulgaria, alla sua volta, anzichè riconoscersi debitrice delle due alleate, si dichiara loro creditrice; essa contende infatti alla Grecia il dominio di Salonicco e alla Serbia il dominio dei vilajet di Monastir.

Di fronte a queste due pretese della Bulgaria, la Serbia e la Grecia perdono il lume degli occhi: la Grecia, che si crede in diritto di possedere tutto ciò che, secondo essa, è greco, essa, che pretende tutte le isole del Mar Egeo e mezza Albania, non ammette la minima discussione sul suo definitivo possesso di Salonicco.

Similmente la Serbia, che ha dovuto rinunziare all'Albania settentrionale e al possesso di un porto nell'Adriatico, essa, che pretende dalla Bulgaria notevoli compensi a tale forzata rinunzia, non ammette la minima discussione sul suo definitivo possesso dei vilajet di Monastir. Il possesso di questi vilajet da parte della Bulgaria assicurerebbe la egemonia bulgara sulla penisola balcanica, perchè la Bulgaria si troverebbe come un cuneo tra la Grecia e la Serbia ed avrebbe la via aperta ad una eventuale avanzata sul territorio albanese alla volta del mare Adriatico. Si rinnoverebbe così, a danno della Serbia e della Grecia, la situazione che, a danno del Montenegro e della Serbia, esisteva quando l'Austria occupava il Sangiaccato di Novi Bazar.

Come vedete, ce n'è di avanzo per la risorgenza del secolare odio tra greci e bulgari e del tradizionale antagonismo tra serbi e bulgari. Il comune interesse ed il comune pericolo consigliano alla Serbia e alla Grecia di restare l'una accanto all'altra, di difendersi a vicenda dal comune rivale, trasformare in duplice alleanza difensiva ed offensiva la quadruplice lega, che ha escluso la Turchia dall'Europa. Non sappiamo se abbia fondamento la notizia che già sia stato concluso l'accordo preliminare; probabilmente si tratta di una semplice chiacchiera; ma dobbiamo riconoscere che l'orizzonte della penisola balcanica non è rischiarato dalla imminente conclusione della pace tra la Turchia e gli alleati. Le nubi pare, anzichè diradarsi, si addensano più di prima.

C.

I dissidi tra gli alleati

La Serbia ha trovato nella guerra nuovi doveri e nuovi diritti

Parigi, 18, mattino.

Il «Journal» riceve da Belgrado in data 17: «Siamo veramente alla vigilia di una lotta fra i Serbi e Bulgari? E' possibile che un simile conflitto avvenga fra le due nazioni alleate, proprio oggi che la pace con la Turchia non è più che una questione di giorni? La Bulgaria reclama una nuova frontiera serba, linea che la Serbia si rifiuta categoricamente di accettare, dopo aver adempiuto al suo compito e fatti tanti sacrifici, ed ottenuto tanti risultati nel corso della guerra. Il Paese ed il Governo, uniti nello stesso pensiero, dichiarano che, dovesse pure scoppiare una seconda guerra, essi non abbandoneranno mai Prilep, Chrid e Monastir. Pasich, presidente del Consiglio serbo, è ritornato da Uskub dove si era recato a parlare della gravità della situazione con il generale Poutnick, generalissimo dell'esercito serbo, anch'egli di ritorno da un giro di ispezione.

Queste opinioni non sono basate solo sul punto di vista governativo, ma anche su quello degli uomini dei diversi partiti, uomini con i quali io ho avuto spesso occasione di parlare. Posso quindi affermarvi che tutti sono d'accordo nell'affermare che la Serbia ha il diritto di conservare tutto ciò che ha conquistato.

«Non c'è trattato, essi dichiarano, che possa prevedere tutte le soluzioni e tutti i risultati possibili di una guerra, così complicata come quella che noi abbiamo combattuto. Sono stato stabilite basi delle convenzioni, ma queste convenzioni e le relative ipotesi mutano per la forza degli avvenimenti e di conseguenza mutano anche i trattati. Nel caso in cui la situazione muti considerevolmente a profitto o a pregiudizio dell'una o dell'altra parte contraente non si può ragionevolmente pretendere una seria esecuzione degli obblighi contratti.

Da un lato qui in Serbia si fa notare che i Serbi hanno fatto più di quanto imponeva loro il trattato e dall'altro che la Bulgaria ha ottenuto più di quanto sperava: la Bulgaria ha ottenuto il possesso di Adrianopoli ed ha potuto inviare una parte delle sue truppe che si trovava immobilizzata avanti a quella città, contro l'esercito turco a Ciataldja e Gallipoli.

E' poi da notare che la Bulgaria mancava di cavalli, aiuto questo che le fu dato dalla Serbia. Inoltre la Bulgaria ha conquistato una regione fertilissima, quale è la Macedonia, mentre la Serbia ha dovuto persino desistere dalla domanda di possedere uno sbocco sull'Adriatico, sbocco che i Serbi avevano conquistato e al quale dovettero rinunciare per evitare una nuova guerra.

Ora noi — dicono i Serbi — speriamo che tutto ciò il Governo bulgaro non vorrà misconoscere e non vorrà rompere l'alleanza che esso dovrebbe sapere ancora apprezzare, per porsi in guerra contro di noi. Se ciò però dovesse avvenire, noi non rimarremmo colle braccia incrociate; ma sapremmo difendere, come si meritano, i nostri diritti ed i nostri interessi».

Londra, 18, mattino.

Il *Times* riceve da Vienna un telegramma, il quale conferma la tensione che va aumentando fra la Bulgaria e la Serbia. Dopo aver esposto le pretese già conosciute della Serbia, il *Times* aggiunge: «La Bulgaria, al contrario, inclina ad insistere sopra la stretta osservanza del trattato scritto; ora, se la Serbia ha fatto più di quello che si era impegnata a fare, la conseguenza di aver reso un servizio apprezzabile deve essere in se medesima una ricompensa sufficiente.

«Nonostante questa situazione minacciosa, non è probabile però che i due paesi vengano alle mani per far valere le loro rispettive pretese territoriali. L'idea del pericolo a cui il conflitto armato esporrebbe i due Stati dovrebbe fermare i due Governi. Le recenti vittorie militari possono aver fatto girare la testa ai serbi ed ai bulgari, ma sembra inconcepibile che l'uno e l'altro Governo tradiscano la causa balcanica, mettendo in pericolo l'indipendenza politica del loro paese per dividersi le spoglie turche. Se non possono o non vogliono intendere ragioni, è tempo ormai che le Potenze della triplice e l'Intesa», mostrino loro l'estrema imprudenza della loro condotta».

La forma triennale in Serbia

La Scupcina

e le interpellanze sull'alleanza

Belgrado, 18, mattino.

Il ministro della Guerra ha presentato al Consiglio di Stato un progetto di legge che stabilisce in tre anni la durata del servizio militare. Secondo tale progetto tutti gli ufficiali saranno esentati dalle imposte pubbliche e saranno dati agli ufficiali della riserva duecento « dinari » per le spese di equipaggiamento. I capitani che durante la guerra sono stati promossi a scelta maggiori, dovranno, per ottenere il grado di tenente colonnello, sostenere un esame speciale.

Alla Scupcina, a proposito dell'ordine del giorno della seduta di domenica, il deputato nazionale Ribarac ha proposto che la discussione delle interpellanze sul trattato di alleanza serbo-bulgaro sia fissata per domani. Il Presidente del Consiglio dei ministri non ha accettato tale mozione, dicendo che la discussione del trattato di alleanza non è ancora opportuna. La proposta Ribarac è stata respinta dopo un vivo dibattito con 80 voti contro 20.

La frontiera albanese nord e nord-est notificata alla Serbia

Belgrado, 18, sera.

I Ministri esteri hanno presentato collettivamente al Presidente del Consiglio la carta della delimitazione dell'Albania, per quanto riguarda la frontiera nord e nord-est del nuovo Stato. La linea di separazione territoriale è molto tortuosa. Essa non sembra unicamente basata su considerazioni geografiche. La linea, lasciando Ipek, Giacova, Prizrend e Dibra ed una parte del lago di Okrida fuori dell'Albania, forma tra Giacova e Prizrend una punta che separa queste due città allo scopo di includere la regione di Liuma nell'Albania. E' probabile che questa delimitazione, dato il suo carattere arbitrario, non sarà accettata senza obbiezioni dal Governo serbo perchè questi, specialmente per ciò che riguarda la regione di Liuma, ritiene che il tracciato sul terreno non si farà senza difficoltà in seguito alla mancanza di punti di riferimento naturali.

Ragione ufficiale e ragione recondita

nella conclusione dell'armistizio temporaneo

Londra, 18, mattino.

La Reuter è informata che gli ambasciatori si occuparono oggi del concorso finanziario del Montenegro ma non si presero delle decisioni su tale argomento. Non è ancora completamente chiarita la situazione circa l'armistizio, ma, date le apprensioni circa la possibilità di arrivare oltre Ciataldja, è certo che degli sforzi speciali si fecero per ottenere la cessazione delle ostilità in tale regione. Essi condussero all'abboccamento fra i comandanti bulgaro e turco e la conclusione dell'armistizio temporaneo. La ragione ufficiale dell'armistizio è il seppellimento dei morti e per conseguenza il trattare accordi tra Bulgaria e la Turchia, non cogli altri belligeranti. Si ha tuttavia una impressione molto netta che questo sia realmente un preliminare della cessazione definitiva delle ostilità e della conclusione della pace.

(Agenzia Stefani).

Le operazioni di guerra non sono interrotte?

Sofia, 18, mattino.

Il Mir è informato che il ritardo della risposta della Serbia alla Nota della Potenze è dovuto all'assenza di Pasic. Questi è ora ritornato da Uskub. La risposta è attesa per oggi.

Nella attesa della pace le operazioni di guerra non sono interrotte.

(Ag. Stefani).

La malattia di Pio X

Una giornata calma - Nessuno crede alla sinistra profezia di Madame de Thèbes - La catastrofe però non è scongiurata - Giudizi di scienziati e di prelati - Strani preparativi oltre il Portone di bronzo.

(Per telefono alla STAMPA)

La cronaca della giornata

Roma, 18, notte.

Il primo bollettino sulla salute del Pontefice pubblicato stassera, ha recato finalmente indicazioni precise sulle condizioni generali del Pontefice: esso dice:

«18 aprile, ore 8 ant.: *Continua il miglioramento dell'affezione catarrale bronchiale e delle condizioni generali. Stamane la temperatura è di 36,5. — Firmati: Ettore Marchiafava, Andrea Amici.*»

Nella mattinata il Pontefice ha preso qualche ristoro e ha impartito parecchi ordini ai segretari. Nel pomeriggio le condizioni del Papa si sono mantenute soddisfacenti. I fenomeni bronchiali sono sempre attenuati, la temperatura non ha superato i 36,7. Queste constatazioni furono fatte dal dott. Amici, il quale ha visitato il Papa nelle prime ore del pomeriggio. Nulla di nuovo quindi si è verificato nelle ultime ventiquattro ore. Persiste la debolezza generale; ma i sanitari mediante eccitanti sperano di superare questa prostrazione che non presenta caratteri allarmanti, almeno per ora.

Qualsiasi imprudenza potrebbe riuscire fatale

Negli ambienti vaticani, l'ottimismo è sempre la nota dominante. Oggi il cardinale Merry del Val diede confortantissime notizie ai vescovi delle Marche, che erano venuti a presentargli i pellegrini per ricevere la benedizione papale. Oggi il Papa parlando coi professori Marchiafava ed Amici ha voluto sapere lo stato delle cose dai sanitari: essi gli hanno confermato che l'affezione bronchiale seguita il corso normale, ma hanno insistito molto sulla rigorosità da seguire nella cura: la loro insistenza è basata sul desiderio manifestato dal Papa di volersi alzare presto per vedere i pellegrini, che accorrono a Roma in occasione del centenario costantiniano. I medici hanno fatto notare a Pio X che il miglior modo per appagare il suo desiderio è quello di curarsi in modo da farlo risanare con relativa sollecitudine: qualsiasi imprudenza potrebbe riuscire fatale. In queste raccomandazioni dei medici a Pio X, che non nasconderà il suo disappunto, si sono uniti i famigliari e la sorella del Pontefice, presenti al colloquio. La sorella Maria e la nipote Gilda Parolin hanno manifestato a Pio X la loro soddisfazione per l'attuale miglioramento. Il Papa prese a conversare affabilmente con loro, ringraziando tutti i congiunti ed i famigliari per le premure devote ed affettuose dimostrategli nella nuova fase della malattia. Ha incaricato poi la nipote Gilda, di telegrafare subito le buone notizie agli altri parenti che vivono nelle piccole città e nei borghi veneti: ha detto: «Ringraziate tutti del loro interessamento e raccomandate loro di pregare per il vecchio Papa». Un monsignore, nipote di un cardinale, che è uscito dal Vaticano ha però aggiunto: «Speriamo che il Papa guarisca, ma anche guarito non potrà più accordare udienze e ricevimenti. Se guarirà non sarà che un ristoppio». Si sono recati nel pomeriggio d'oggi parecchi cardinali, e diplomatici, a chiedere notizie ed esprimere auguri in Vaticano.

Un'inchiesta sul telegramma allarmante

Il commissario di Borgo ha fatto una inchiesta intorno al telegramma che un sacerdote ha spedito ieri sera al Patriarca di Venezia, presentandolo all'ufficio telegrafico di Piazza Rusticucci. Il telegramma, come è noto, era così concepito: «Padre peggiorato per complicazioni cardiache». Oggi si assicurava inoltre che fra un paio di giorni, se non sorgeranno complicazioni sull'andamento della malattia di Pio X, sarà sospesa la redazione dei bollettini.

Confortanti dichiarazioni del cardinale Merry del Val

Nel ricevimento ordinario del Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che ha luogo ogni venerdì, il Cardinale Merry del Val ha dato stamane ai diplomatici recatisi in Vaticano informazioni molto favorevoli sulle condizioni di salute del Papa. Egli ha narrato che ieri e stamane il Pontefice ha firmato parecchi Brevi, fra cui, stamane, quello che autorizza il Cardinale Rampolla a celebrare come Legato papale, domenica mattina, la messa all'altare della Confessione nella Basilica di San Pietro nella solenne cerimonia che si terrà in commemorazione del centenario costantiniano. Il Papa conversò di buon umore, dicendo di sentirsi assai meglio.

Alle 10 il cardinale Merry del Val ha ricevuto nella sala ducale, i pellegrini delle Marche, guidati dall'arcivescovo di Fermo e dai vescovi di Ascoli Piceno e di Pesaro. Anche a questi pellegrini sono state distribuite medaglie commemorative e una copia del discorso di Pio X ai pellegrini lombardi. A rinnova delle migliorate condizioni di Pio X un sacerdote diceva: «E' stato detto che il cardinale Merry del Val si era trattenuto nel pomeriggio a colloquio segreto con il Papa. La notizia è vera, verissima: ma si può anche aggiungere che il Cardinale Merry del Val ha fatto firmare a Pio X parecchi documenti di molta importanza, relativi alla Santa Sede. Tra gli altri documenti era quello relativo alla nomina del cardinale Ferrata legato pontificio presso il Congresso di Malta. Pio X, pure restando a letto, appose la sua firma speditamente e con mano non vacillante.

La camera dell'augusto infermo

Il Pontefice dopo la visita pomeridiana del dottor Amici ha preso un altro breve riposo. Nella grande camera in cui egli giace, è rimasto a guardia mons. Giambattista Parolin, il prediletto nipote di Pio X. La camera da letto del Papa si trova al terzo piano del Sacro Palazzo. L'antica camera da letto di Pio X era molto più piccola di quella occupata ora: ma poi la tramezza che la separava venne tolta quando il Pontefice si ammalò nell'agosto del 1910, perchè così si poteva aerare un po' di più l'ambiente. Ora infatti la camera da letto del Pontefice è abbastanza grande e misura circa 30 metri quadrati. Essa è arredata molto semplicemente: il letto di ottone è collocato con la testata verso i Prati, e le sue estremità verso S. Pietro: la tappezzeria e le portiere sono di un colore rosso cupo. Presso il letto si trova un inginocchiatoio, vicino al quale c'è un tavolino. Presso la finestra che guarda sulla piazza si trova un piccolo tavolino in mogano, finemente intarsiato, sul quale qualche volta il Pontefice lavora, quando, per qualche lieve indisposizione, non esce dalla sua camera da letto.

Prima di appartenere a Papa Sarto, il tavolino appartenne, in origine, a Pio IX, a cui fu donato da una pia signora, e poi fu di Leone XIII. Su questo tavolino il Pontefice umanista si riveste i suoi nobili carmi latini e prendeva gli appunti per le mirabili Encicliche. Una grande poltrona, su cui riposano coloro che vegliano la notte, si trova accanto a lui. Un ampio tappeto di Bruxelles copre il pavimento in legno: questo tappeto completa la sobria decorazione della camera papale.

Due suore infermiere

In questa camera entrano poche persone, oltre i segretari e le sorelle. I medici, che ieri ancora erano assai riservati, oggi sembravano piuttosto ottimisti. Ho appreso che da qualche giorno, dietro suggerimento dei medici, vigilano, notte e giorno, nella camera dell'infermo vegliardo, due suore, le quali, come tutti sanno, sono ammirevoli per la loro diligenza e per la cura colla quale applicano le prescrizioni dei medici, facendo soffrire all'ammalato, alle ore stabilite, tutto quanto è necessario. Soprattutto esse cercano di mantenere intorno all'infermo la maggiore quiete e tranquillità. Le suore che assistono il Papa non sono le tradizionali infermiere dal grande cappello bianco: esse appartengono al Convento di Maria Bambina, che si trova non lungi dal Vaticano, nella cui cappella monsignor Bressan si reca ogni mattina a celebrare la Messa.

L'ultimo bollettino sulla salute del Papa dice:

«Ore 19,30: *Anche la giornata di oggi è decorsa senza febbre. Questa sera la temperatura è di 36,7. Continua il miglioramento.* — Firmati: Ettore Marchiafava e Andrea Amici».

Anche oggi sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi chiedenti notizie sullo stato di salute del Pontefice. Oltre ai Sovrani ed ai capi di Stato e di Governi, chiedono notizie da tutto il mondo arcivescovi, prelati, delegati apostolici, istituti religiosi e famiglie aristocratiche. In Vaticano si recano poi ogni giorno molti cardinali presenti in Roma. Oggi si sono recati in Vaticano il Commendatore del sovrano Ordine di Malta e numerose dame dell'aristocrazia romana: la principessa Giustiniani, la principessa Rospigliosi, la contessa Soderini, la principessa di Granito di Belmonte, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, i ministri del Belgio, di Prussia, di Baviera. Il ministro di Prussia recò personalmente al cardinale segretario di Stato gli auguri del Kaiser per la salute di Pio X.

La stella non ha brillato sulla cupola di San Pietro...

Sobrero ci telefona da **Roma, 18 notte.**

Roma non si è commossa stassera, malgrado l'esito sinistro della profezia di Madame de Thèbes. L'indovina francese aveva predetto che se oggi alle ore 22, la serata fosse fredda e le nuvole velassero la cupola di San Pietro, ciò avrebbe significato che Pio X doveva morire a breve scadenza; se invece una stella di eccezionale splendore avesse brillato al di sopra della Cupola il Papa sarebbe guarito. Orbene nessuna stella brillava all'ora indicata, nel cielo sorvolando la grande mole del Tempio. Una fitta cortina di bianca nuvolaglia incombeva stassera, agitata da freddo folate di vento, sulla piazza stupenda. Pio X dovrebbe, dunque, secondo Madame de Thebes, morire. Ma poca gente — anche questo è un segno del progresso dei tempi — ciò accorsa a controllare in quale senso il Caso avrebbe risposto alla profezia. Una ventina di fornitori, qualche sacerdote, poche vetture e qualche automobile si perdevano nella immensità della piazza, spruzzata dai grandi getti di acqua delle fontane. Le imposte dell'appartamento papale erano ermeticamente chiuse e non un filo di luce traspariva.

Soltanto le grandi vetrate della loggia del cortile di San Damaso apparivano tutte illuminate. Dinanzi al portone di bronzo stazionavano pochi pellegrini stranieri, i giornalisti, molte guardie di pubblica sicurezza in borghese, molti carabinieri e alcuni funzionari del Commissariato di Borgo. Del portone di bronzo era aperto un piccolo vano e alla luce interna appariva uno svizzero, il guardia, che passeggiava in su e in giù, colla alabarda sulle spalle. Nulla di insolito, nulla di allarmante nell'aspetto esterno del Vaticano. La bandiera rossa e nera dell'associazione Giordano Bruno, colla scritta «Dalle mie ceneri sorgerà il vendicatore», sventolava sotto la finestra della camera dove il Papa giace infermo. Le trattorie pretenziose romanesche, e i caffè della piazza rigurgitavano stassera di stranieri che preferivano attendere a tavola la risposta alla profezia di Madame de Thèbes: tutti sorridevano, discutendo sul pronostico della imminente morte del Papa.

Alla profezia dell'indovina di Parigi, risponde il bollettino pubblicato stassera, che è uno dei più confortanti, e forse anche uno dei più abilmente confezionati della serie: risponde sopra tutto il persistente ottimismo del prof. Marchiafava, il quale, anche oggi ha dichiarato in una intervista, che vedrà la luce domani in giornali esteri, essere assolutamente sicuro della felice soluzione della infermità del Papa, sostenendo trattarsi non di polmonite ma di semplice bronchite influenzale. Il prof. Marchiafava interrogato perchè non abbia prima fatto pubblicamente tale dichiarazione, e sopra tutto perchè non l'abbia consacrata in uno dei bollettini pubblicati, ha risposto testualmente: «Io debbo combattere con un esercito di mali e non posso smentire tutto».

Il Papa dunque, secondo il clinico romano, guarirebbe ben presto. Tutti si augurano che ciò risponda al vero.

Però un fenomeno inesplicabile dovrebbe essere chiarito: il fenomeno è questo, quanto più in Vaticano vengono notizie ottimiste, tanto maggiormente vengono affrettati i preparativi che dovrebbero accompagnare una soluzione nefasta della malattia di Pio X. Inoltre vi è un profondo contrasto tra quanto viene pubblicamente affermato nelle sfere vaticane e quanto viene detto sottovoce: dall'«entourage» di Merry del Val porte sempre la stessa parola d'ordine «tutto va bene, il Papa guarisce rapidamente».

Invece gli stessi prelati che vivono in Vaticano e che non dipendono direttamente dalla Segreteria di Stato, esprimono pronostici pessimisti. Essi dicono, con profondo dolore, che la debolezza del Pontefice è estrema, e che difficilmente potrà riaversi dalla crisi attuale. Un certo insieme di disposizioni fa inoltre ritenere che i pronostici assolutamente ottimisti siano dovuti al desiderio più che alla realtà. I medici hanno intanto stabilito che qualunque possa essere la rapidità della guarigione, il Papa dovrà rinunciare per tutto il prossimo mese di maggio a qualsiasi ricevimento od udienza anche ioiala, il che non attesta delle buone condizioni delle forze di Pio X. Così pure è stato deciso stassera di affrontare l'incontro, finora ritardato, fra Papa Sarto e il fratello Angelo, pur sapendo che l'incontro sarebbe stato interpretato come un episodio allarmante. Infine, mentre si ostenta dalla Segreteria di Stato il più grande ottimismo, i giornali anche ufficiali della Santa Sede preparano il materiale per illustrare la vita di Pio X. Tutto ciò è chiaro, dunque: a Roma comincia a diffondersi anche nel mondo medico una supposizione che ha della gravità: si dice cioè che la felice soluzione nell'infermità del Pontefice non esclude la possibilità di più gravi complicazioni a breve scadenza, sopra tutto se il Pontefice, ansioso di prodigarsi, di veder persone, di ricevere pellegrini, vorrà rianovare, malgrado la prohibizione dei medici, la imprudenza commessa prima della sua ricaduta, ricevendo cioè qualche pellegrinaggio.

Cronaca parlamentare

Il ritorno di Giolitti - Le elezioni - La relazione della Commissione d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia.

Roma, 18, notte.

Col ritorno dell'on. Giolitti alla capitale si inizia la ripresa dell'attività politica. L'onorevole Giolitti ha avuto fino da oggi a Palazzo Braschi lunghe conferenze, la prima con il ministro del tesoro, on. Tedesco, e la seconda con il ministro della guerra, onorevole Spingardi. Per domani è convocato il Consiglio dei ministri.

Il *Giornale d'Italia* pubblica nuove argomentazioni a sostegno della tesi delle elezioni a luglio, ma deve avvertirvi, per quanto riguarda le elezioni, che la situazione è quale ebbi occasione di indicarvi nei giorni scorsi, che, cioè, il Governo ha deciso in massima le elezioni per il 26 di ottobre, lasciando piena facoltà all'on. Giolitti di anticiparle, se è possibile ed opportuno.

Si parla inoltre di una proroga che sarebbe stata concessa alle liste fornitrici delle urne. Questo Ditta avrebbero dovuto consegnare le urne entro l'aprile, invece ne furono consegnate solo 5000. Per le altre vi sarebbe del ritardo; cosicchè, o quanto si dice — e vi riferisco la voce con riserva — il Ministero degli interni avrebbe accordato una proroga di due mesi alla consegna delle urne. Se questo fatto fosse vero, sarebbe materialmente impossibile che le elezioni generali possano avvenire a giugno.

Alla ripresa dei lavori parlamentari prenderanno giovanissimi gli onorevoli Centurini, Cefaly, Cappa e Podrecca: il primo proclamato dalla Giunta delle elezioni fin dal precedente periodo parlamentare, e gli altri eletti in queste ultime settimane di aggiornamento.

Stamane è ritornato da Torino il senatore Frola, presidente della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, ed era ad attenderlo alla stazione il segretario della Commissione d'inchiesta, avv. Pozzi.

L'on. Frola ha fatto subito chiedere quando sarà di ritorno a Roma l'on. Marcora, il collega non è stato ancora annunciato, ma si ritiene che non possa tardare oltre la giornata di domenica.

La *Tribuna* pubblica sulla gita a Torino dell'on. Frola e sulla presentazione della relazione le seguenti informazioni: «L'onorevole Frola ha avuto a Torino qualche colloquio coll'on. Danco, membro della Commissione d'inchiesta, il quale probabilmente avrà creduto opportuno conoscere dettagliatamente l'esito dell'ultima riunione della Commissione, a cui l'on. Danco, trattenuto da impegni urgenti a Torino, non potè partecipare. Il senatore Frola, prima che la relazione sia licenziata alla stampa in forma definitiva, ha voluto che tutti i commissari fossero pienamente informati, anche nei dettagli formali, delle singole parti della relazione d'inchiesta e dei molti altri documenti, che nella relazione non appariranno che in sunto» nelle relative conclusioni. L'on. Frola ha ritenuto necessario, prima che la relazione venga presentata alla Camera, sentire l'onorevole Danco, il quale, avendo riferito sulla responsabilità politiche, dovrà probabilmente prendere la parola nel caso che, come si ritiene, la relazione sarà discussa alla Camera. Insieme coll'on. Danco prenderanno la parola anche l'on. Amici.

«Riguardo alla presentazione della relazione, nulla è ancora stabilito. Che la relazione possa essere pronta per la prossima riapertura della Camera o nei primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari ormai non è dubbio, in settimana il senatore Frola, d'accordo coi presidenti dei due rami del Parlamento, fisserà il giorno preciso della presentazione».

La *Tribuna* ha interrogato intorno alla discussione sull'inchiesta alla Camera un parlamentare, membro della Commissione d'inchiesta, il quale ha detto: «Noi della Commissione attendiamo con serenità che la relazione venga alla Camera. Cercheremo dal canto nostro di fare scrupolosamente il nostro dovere. Si tratta di documenti stampati, che la Camera avrà agio di esaminare. Perciò non ci preoccupano le voci tendenziose messe in giro, secondo le quali noi dovremmo temere attacchi personali; nientemeno che una specie d'inchiesta personale. Ciascuno dei più importanti documenti è stato esaminato, discusso, riesaminato dalla Commissione con attenzione, e ogni deliberazione è stata frutto di lungo lavoro. La Commissione continuerà a fare il suo dovere serenamente, senza preoccuparsi delle voci che si mettono in giro per destare allarmi e sospetti». «Consta a lei che parleranno parecchi?». «Credo di sì». «E dei commissari?». «I commissari si regoleranno secondo come si svolgerà la discussione; se vorrete parleremo anche tutti».

Arciduchi d'Austria a Napoli

Napoli, 18, notte.

Quest'oggi è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Cedric*, dal quale sono sbarcati l'arciduca Giuseppe d'Austria e la sua consorte Augusta. Gli ospiti imperiali sono stati ricevuti ad ossequiati dalla colonia austriaca di Napoli, dal console e dalle Autorità.

Letteratura di retroscena

Il caso letterario di Colette Willy non è dei più frequenti. In genere, se in letteratura fosse ammessa e possibile la ricerca della paternità, molte opere dell'ingegno femminile rivelerebbero una collaborazione maschile più o meno dissimulata. Il divorzio fra Henry Gauthier-Villars, l'allegro autore di quelle varie *Claudines*, che ebbero una larghissima fama assai più per il contenuto piccante e scabroso che non per le reali qualità letterarie di osservazione e di rappresentazione, e la moglie Colette ha invece rivelato che nei fortunati libri dello scrittore, all'uomo erano dovuti i soli elementi piacevolmente effimeri: l'umorismo sforzato e cocasse dei casi, la malizia piccante, i bisticci verbali e le freddure innumerevoli: le pagine artisticamente più dense, quelle che rivelavano un'osservazione psicologica più seria e penetrante, una rappresentazione artistica più fine e sottile, erano l'opera esclusiva della collaboratrice. Rotta la collaborazione, gli elementi comparvero scissi e isolati con vantaggio dell'arte: da un lato rimase il raccontatore gioviale, piacevole agli affaccendati, che cercano nella lettura un effimero diversivo alle noie dell'esistenza; dall'altro si rivelò una tempra di scrittrice vera, di artista non comune.

Bisogna vincere una certa diffidenza. I casi non belli della donna divorziata, le sue imprese di paleoscenico che ebbero qualche eco clamorosa nella cronaca dei giornali parigini, possono far credere ad una letteratura di scandalo. E non è. L'autrice di quelle scene mimiche, poco o nulla vestite, che provocarono, se non erro, i fulmini del *Père la Pudeur*, il senatore Béranger, attinge la sostanza dei suoi libri a quel mondo equivoco del caffè-concerto o del *music-hall* in cui vive, ma opera con coscienza di artista.

Già nelle sue opere precedenti ed individuali, ella aveva mostrato le sue singolari attitudini di scrittrice. Meglio che nell'*Ingénue libertine* o che nelle *Villas de la vigne*, alla aveva nei *Sept dialogues de bêtes*, i burleschi e deliziosi dialoghi fra Toby-chien e Kiki-la doucette, il cane e la gatta di casa, mostrato quella sua acutezza precisa ed ironica e mouellescamente maliziosa di visione e di parola, quella evidenza di immagini sottilmente suggestive, quella virtù di sfumature tennissime colte e rese con preziosa agilità verbale. Queste qualità ricomparvero nel romanzo *Le Vagabonde*, in cui la tristezza di un'esistenza di donna caduta nel *cabotinage* è resa con amarezza mordente di analisi spietate, con vivacità di tipi e di particolari, dagua, per forza artistica, di una tempra virile, e nondimeno profondamente femminili nel loro spirito, ed anche con quell'affettazione di lirismo sentimentale che è propria delle nature in cui l'ingenuità primitiva è stata compressa dall'arido cinismo che sta sotto le forme eleganti di una civiltà artificiosa.

In questo nuovo volume: *L'Envers du Music-Hall*, la scrittrice ha abbandonato la finzione romanzesca o la figurazione autobiografica per illustrare unicamente l'ambiente in cui si è svolta per parecchi anni la sua esistenza: ha raccolto in una ventina di bozzetti, scene e figure di quel misero mondo umano, che, abbandonato il fulgore ingannevole della ribalta e l'orpello della chincaglieria luccicante dei costumi di scena, svela la sua miseria economica e fisica nei camerini e nei corridoi del retroscena. Sono figurazioni rapide e sobrie, avvivate da brevi tocchi di ambiente, di una vivacità cruda di visione, espressa in quella verbalità meravigliosamente agile ed incisiva della parlata parigina ironica e beffarda, che ha scorci e metafore ardite, sottintesi sapienti e sfumature delicatissime; e la rappresentazione è scaldata da un calore di simpatia, la simpatia fraterna di una creatura che nella sua maggior sensibilità e raffinatezza ricrea e rivive gli oscuri drammi e dolori di quella esistenza di cui è testimone ed attrice. E queste scene e questi tipi sono visti con anima di artista.

E', per esempio, il breve ripaso di una compagnia di varietà in una *tournée* provinciale: due ore di attesa fra l'arrivo e la partenza di un treno: quel povero gregge di istrioni va a visitare le rarità del paese: il parco e il castello, ed ostenta i suoi abiti logori, e i capelli tinti, e i visi sfioriti dalle veglie e dal *maquillage*, sotto il sole dolce e le ombre fresche di un giardino rilucente in un pomeriggio acerbo e ventoso di primavera. Ma vi si sente a disagio e ne fugge tosto: la vita artificiale che rappresenta non ha più alcun legame colla sanità della natura: e fuggiamo il bel giardino, il silenzio e la pace, il nobile ozio, la solitudine di cui ci sentiamo indegni. Corriamo verso l'albergo, verso i camerini soffocati e la ribalta che accaca. Corriamo, frettolosi, chiacchieroni, con un gridio di pollaio, verso l'illusione di vivere in fretta, di aver caldo, di lavorare, di non più pensare, di abbandonare rimpianti, rimorsi, ricordi... e In un altro quadro è l'arrivo ad un teatro nuovo di zecca, non finito, la visione dei muri umidi, dei ruuni obbligati, del fallimento probabile dell'impresa luuuosa: e dei carri carichi di sacchi di gesso sbarrano la via. Un castello di travi maschera un edificio, scialbo, indeciso, come se avesse appena preso forma stabile: operai gessatori modellano febbrilmente donne nude, corone d'alloro, ghirlande Louis XVI, sopra un androne buio, dal quale esce un tumulto di martelli, di grida confuse, di seghe... Si prova: sembra inverosimile, ma si prova. Valichiamo sotto una pioggerella viscbiosa di gesso liquido, il portico buio; sollevano rotoli di tappeti che si stanno inchiodando e di cui la porpora regale si va segnando man mano di orme di suole fangose... giungono soffuse di nuvia nelle pause dei martelli. Al leggio un direttore d'orchestra, un essere magro, capelluto, barbuto, batte il tempo con la testa e con le braccia, gli occhi fissi verso la cimasa, con la serenità estatica dei sordi ». In un terzo è il camerino angusto in cui cinque ragazze figuranti di una « rivista » vivono dal crepuscolo a mezzanotte, gli intervalli dell'azione in scena: mezze svestite, i piedi nudi nelle ciabatte scalcagnate, quelle emibrutte o... [illegible] danno con zelo borghese all'umile lavoro virtuoso del cucito e del ricamo: e sono tutte e cinque sedute sugli alti trespoli impagliati, affannate e serie come se avessero finalmente raggiunto la meta della loro giornata. Hanno una mezz'ora di riposo. Per una mezz'ora si danno il premio di essere, con perfetto candore, giovani donne rinchiuse che cuciono... Nonostante gli accappatoi aperti, le ginocchia incrociate, il rosso insolente delle guancie, hanno le caste schiene curve di operaie zelanti... » In *Matinée* è descritta la fatica bestiale di una rappresentazione diurna in un pomeriggio soffocato di estate parigina col termometro a trentasei gradi: in *L'affamé* è la spaouta figura di un guitto che fa la parte di cameriere in una commediola, immagine vivente della miseria rassegnata e dissimulata con dignità sorridente; in *Amour* è l'idillio malinconico fra un vago tenore ed una *dancing girl*; in *Chiens savants* è la lotta di due cagne, compagne di prodigi ginnastici, ferocemente gelose della preferenza di passar la notte col padrone...

Ma c'è di meglio: talora il quadro trascende la semplice vivacità di rappresentazione caratteristica per assumere una vibrazione più profonda di umanità. Nelle quattro pagine di *Malaise* è espresso mirabilmente il brivido d'angoscia, il presentimento di sventura durante una serata di lugubri esercizi. L'acrobata ciclista e curvo sulla sua bicicletta, il dorso a lumaca e il naso fra le ginocchia, pedala vacillando sulla tavola girante, lotta contro la forza centrifuga come contro un vento furioso ». Sarà stasera la volta che s'ammazza? « La tavola, senza orli, gira sotto di lui, prima lentamente, poi più rapida, sino a non essere più che un disco cerato, brillante, marezzato di velocità, rigato di cerchi concentrici come un bacino in cui si è gettato un sasso ». No; non è il ciclista che la morte attende. Non è nemmeno il contorsionista che lo segue, e che nascosto sotto una maschera ridente di diavolo, il viso contratto sotto lo sforzo atroce; e nemmeno il bimbo che alza nella mano bianca la carta che deve colpire il tiratore di carabina; ma fra il grido d'orrore della sala per poco il lanciatore di coltelli non colpisce l'adolescente il cui viso serve di mira. *La Cuisière, l'Habilleuse, l'Accompagnatrice*, sono tre tipi di donna acutamente individuati: la cuoca, sorridente filosofo in gonnella, nella sua nicchia; la vestiarista, monaca del suo mestiere che piange al pensiero che il vecchio teatro in cui ha passato i suoi migliori anni può fare senza di lei; l'accompagnatrice, la mite donna che studia con occhio curioso il mondo bizzarro che le sfila dinanzi, senza ambizioni, senza speranze, paga di guadagnare il pane per sè e per il figliuoletto. E l'analisi si fa più acuta e commossa nell'*Enfant de Bastienne*, il figlio illegittimo che la piccola ballerina si vede crescere accanto, e che la guarda con occhi strani, indagatori ed inquietanti, occhi di un'altra razza dinanzi ai quali bisogna abbassare lo sguardo; e nell'*Enfant Prodige*: la piccola violinista, irritata di crescere e di perdere il prestigio della sua infanzia, dura e ironica con la madre che guarda senza riconoscerla, quella sua bambina, trasformata dal successo e dalla mania del teatro, a che conchiude fra le lagrime: e da quattro anni non l'ho più sentita parlare da bambina... E mai più, mai più non la sentirò parlare come una bambina, come una vera bambina... »

Piccole figure, piccole scene, lembi di vita, di una vita artificiosa ed effimera, su cui sotto l'orpello e il rossetto la scrittrice ha saputo scorgere l'umanità vera, nascosta agli occhi meno penetranti e non resi veggenti della simpatia; scene e figure rappresentate con sottili chiaroscuri d'arte scaltrita e semplice nello stesso tempo; con arte sincera che del temperamento femminile ha le virtù e non i vizi; senza, cioè, la posa virili e le affettazioni letterarie che inquinano tanto spesso la letteratura muliebre.

ENRICO THOVEZ.

COLETTE. *L'Envers du Music-Hall*. Paris. Ernest Flammarion, 1913.

Dino Mantovani

Le riserve agricole e minerarie delle nostre Colonie all'Esposizione di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 18, notte.

Una parte precipua della prossima Esposizione Coloniale di Genova sarà costituita ad una Mostra campionaria delle risorse agricole, animali, minerali delle nostre colonie, perchè i nostri industriali e commercianti possano studiare quello che se ne può utilizzare. L'Eritrea e la Somalia sono adatte alla cultura dei prodotti che l'Italia deve comprare su mercati esteri: il cotone, ad esempio, i cereali, le gomme, le piante foraggere e oleaginose, la palma dum, i legnami, ecc. Dalla Libia non è difficile trarre cereali, sparto, datteri, spugne, ecc., e si possono coltivare frutta, fiori, ortaggi primaticci, che, per la vicinanza, si possono rapidamente trasportare sui mercati europei, dove commercianti italiani hanno monopolizzato questo commercio in molte piazze. L'allevamento del bestiame è una delle forme più diffuse della vita pastorale delle nostre colonie, ed è facile comprendere come l'alimentazione carnea, anche delle classi più umili della popolazione, possa trovare una soluzione nel trasporto con vapori frigoriferi degli animali coloniali. Gli esemplari delle piccole industrie indigene, i tessuti, le coperte di lana, i mantelli, i barracani, le pelli conciate, gli svariati lavori di intreccio, gli ornamenti muliebri e maschili usati quotidianamente, sia in occasione delle grandi cerimonie, ecc., mentre costituiranno un pittoresco quadro coloniale, offriranno larga materia di studio per valutare la manovranza indigena, di cui eventualmente si potrebbe servirsi nel futuro sviluppo industriale delle nostre colonie, e per sorprenderne i disegni, nei colori e nelle forme i gusti e la tendenza delle popolazioni a cui sarà sempre più utile che provveda il commercio italiano, anzichè quello straniero.

Un monumento al capitano Airenti caduto a Tobruk

Porta Maurizio, 18, sera

Domenica 27 corr., nel vicino paese di Dolcedo, con grande solennità sarà inaugurato un monumento in onore del compianto capitano Paolo Airenti, fratello del generale Airenti e del nostro Sindaco cav. uff. avv. Filippo. Il capitano Airenti, appartenente al 84° reggimento fanteria, cadde a Tobruk il 12 marzo 1912 in un combattimento nel quale si distinse guidando, intrepido ed entusiasta, i suoi soldati alla vittoria. La epigrafe, scolpita sul monumento, che rinsa il busto rassomigliantissimo dell'eroe ravvolto nel drappo tricolore ed illuminato dai raggi della stella d'Italia, che gli sovrasta a sinistra, dice così: *A — Paolo Airenti — Capitano del 84° Reggimento Fanteria — che morendo eroicamente — a Tobruk il 12 marzo 1912 — per la grandezza d'Italia — ebbe visse felice — di avere sino all'ultimo respiro — compiuto il proprio dovere — I concittadini — auspice il Municipio — questo ricordo posero. — Aprile 1913.*

Il monumento è opera dello scultore Canessa di Genova. Alla cerimonia interverranno tutte le Autorità ed i deputati della regione. Il capitano Airenti è l'unico ufficiale della Riviera di Ponente caduto per la Patria nella guerra di Libia.

I Cutzo valacchi e le loro aspirazioni nazionali

Roma, 18, notte.

Ce un territorio ora conquistato dalle armi alleate una nazionalità che non ha tra i belligeranti nessun patrocinatore speciale, e che perciò è in grande allarme: questa è la nazionalità valacca. I valacchi, o i cutzo valacchi, come comunemente si chiamano, sono considerevolmente numerosi, e sono dispersi a gruppi separati l'uno dall'altro, ma costituenti però delle masse compatte. Complessivamente i cutzo valacchi formano una popolazione di 500 mila o 600 mila anime. Ora, questa popolazione è divisa in quattro nuclei importanti: uno attorno a Monastir, uno attorno a Pamferia, uno attorno a Meglenia, ed un quarto, più importante nel Pindo, nell'Epiro. Ora, per la nuova spartizione del territorio conquistato dagli Stati balcanici, i cutzo valacchi sono in grande allarme, e naturalmente si agitano per ottenere un nuovo assetto e maggiori garanzie, affinchè la loro vita nazionale non abbia a spegnersi in un prossimo avvenire. Una Commissione, formata dai signori Papagi, Puriu e Valaori, è in giro in questo momento per l'Europa, per appoggiare presso le varie Cancellerie la loro causa. La Commissione attualmente è a Roma, ed ha spiegato le ragioni del suo viaggio attraverso l'Europa ad un redattore della *Tribuna*.

« Veniamo a Roma — hanno detto i componenti della Commissione — dove contiamo di trovare un appoggio più valido. Siamo stati a Vienna, poi a Parigi, poi a Londra, ed ora siamo a Roma. Qui ci fermeremo parecchio tempo, perchè contiamo di ottenere una efficace azione per la nostra santa causa, perchè noi pensiamo che solo a Roma, la madre latina e la nostra madre patria originaria, di cui siamo un'antica Colonia, solo a Roma si possono trovare le maggiori simpatie per la causa dell'unico popolo latino abitante nei Balcani. Noi siamo stati ascoltati ovunque benevolmente, ed i ministri degli esteri di tutte le Potenze, senza darci alcuna assicurazione e senza fare nessuna promessa, ci hanno però ascoltato attentamente. A Londra abbiamo parlato con il vostro ambasciatore, marchese Imperiali, ed a Roma abbiamo già veduto il vostro ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Nessun uomo di Governo noi abbiamo trovato così informato della causa nostra e di tutte le altre questioni balcaniche più dettagliate, come l'onorevole Di San Giuliano. Noi volevamo da principio una Macedonia autonoma, e ciò per avere migliori garanzie per la nostra tranquillità avvenire. Ma ciò non è stato e non è più una cosa possibile, e noi ci adattiamo. Sotto i turchi, con i quali noi vivremo da 40 anni a questa parte, noi possedevamo chiese e scuole, ed abbiamo potuto constatare come i turchi siano stati tolleranti fino al massimo. Avevamo sette di essi più di cento scuole fra primarie, secondarie e ginnasiali. Le più importanti si trovavano a Monastir, a Salonicco, a Giannina. A Salonicco e a Giannina nelle nostre scuole si insegnava anche l'italiano, che, detto fra parentesi, è la lingua più affine alla nostra, e che noi tutti parliamo. Ora, noi abbiamo chiesto ai Governi d'Europa di poter ottenere garanzie efficaci affinchè sia riconosciuto il diritto nazionale, e ciò nei riguardi naturalmente delle scuole e delle chiese, diritto di cui abbiamo goduto finora. Noi non chiediamo troppo. Ora bisogna notare che il nucleo del Pindo si trova sul territorio che dovrà segnare la frontiera greco-albanese, e della quale in questi giorni si sta occupando la Conferenza di Londra. Orbene, che ne sarà di quel gruppo? Noi, al pari delle Potenze, chiediamo che l'Albania sia grande e vitale, ma nello stesso tempo chiediamo che, essendo incorporati in essa, possiamo costituirci un piccolo Cantone, con funzioni personali; insomma, un Cantone valacco in Albania, con amministrazione e vita a parte ».

Una colazione alla Missione Argentina in Campidoglio

Roma, 18, notte.

Oggi, nella sala delle bandiere, in Campidoglio, ha avuto luogo la colazione offerta dal sindaco Nathan al senatore Lainez, ambasciatore straordinario della Repubblica Argentina. Sono intervenuti oltre al senatore Lainez con la signora, il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, il sottosegretario principe Di Scalea, il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, l'ambasciatore Portela con la signora, gli assessori comunali e altri. Allo spumante il sindaco Nathan ha pronunziato brevi parole per ringraziare e salutare gli ospiti; gli ha risposto, contraccambiando, il senatore Lainez.

Guide valdostane di ritorno dalla Terra del Fuoco

Aosta, 18, sera.

Le guide alpine Possian Abele ed Agostino fu Marc'Antonio di Valtournanche, reduci della spedizione scientifica alla Terra del Fuoco, diretta dal dottor De Gaspari e dal missionario salesiano Alberto De Agostini, hanno fatto ritorno al loro paese, ove furono largamente festeggiate dalle Autorità e dalla Compagnia delle guide.

I monti più ragguardevoli di quella sconosciuta regione furono, nel giro di sei mesi, saliti ed esplorati e vi fu fatta larga messe di campioni mineralogici e geologici.

Giornali e Riviste

Il prof. L. Piccioni ha iniziato quest'anno all'Università di Torino un corso libero di storia del giornalismo italiano. E' un tentativo nuovo negli annali dei nostri Atenei, quando già da parecchi anni nelle Università di Berna, di Zurigo, di Ginevra, di Heidelberg — per non citare che le meno lontane da noi — la storia del giornalismo è argomento di corsi assai frequentati e [illegible]. Nella *Rivista d'Italia* il Piccioni pubblica alcune interessanti notizie sul giornalismo e sui gazzettini dei secoli XVII e XVIII. Gli antenati dei giornalisti d'oggi, vissuti nel secolo XVII saccheggiavano spesso e sfacciatamente le gazzette manoscritte o stampate, e ne nascevano frequenti liti e contese. La « Gazzetta di Genova » pare fosse presa di mira dalle forbici di quella « Gazzetta fiorentina », che, secondo il Bongi, avrebbe offerto il primo esempio di un foglio stampato in Italia, e che il Bongi stesso dichiara che era « copiata da altra di Venezia ». Che anche una « Gazzetta veneziana » indubbiamente manoscritta fornisse le notizie agli stampatori fiorentini Amadoro Massi e Lorenzo Landi, non si sa; ma si sa però che in fondo alla quarta facciata del [illegible] del 20 marzo 1663, della gazzetta genovese si leggono queste precise parole: « L'autore di questi Avvisi, per il pregiudizio che riceve dagli stampatori di Firenze, si trova costituito in necessità di provedere alla propria indennità ritirando la mano in dispensarli, come altre volte ha fatto, a ciò non pervenzano in quella città. Però ricorda a quelli, che con l'ordinario di Roma li ricevono, che possino il prossimo mese di aprile, e così dalla prima settimana di maggio in aventire, non li parteciperà ad alcuno in Genova, se non il giorno doppo la partenza di detto ordinario, onde prega quelli che si compiacerano di ricevarli, che no dinno ordine immediato a Michele Castelli, quale gliell farà pervenire in qualunque luogo fuor di Toscana, mentre restino serviti di rimetterli il solito anticipato per sei mesi a ragione d'un ducatone il mese; nè passato detto tempo potrano essere di qua compito le commissioni da alcun terzo ». Il provvedimento del Castelli, o, per meglio dire, la minaccia di quel provvedimento, giovò per alcune settimane a frenare la capacità degli stampatori fiorentini. Ma poi il mal vezzo fu ripreso, onde nel numero del 25 luglio 1648 della sua gazzetta, il povero Castelli tornava alla carica: ma anche la seconda nota non bastò; allora il Castelli si decise a mettere alla gogna il foglio ladro come una gazza. La disgraziata gazzetta fiorentina, che viveva allo spalio delle consorelle di Genova e di Venezia, cessava, colla fine del 1663, d'uscire dalla stamperia che il Castelli aveva messa alla gogna, e la stampa di casa era assunta in appalto privilegiato dal tipografi associati Nesti e Signorelli.

***

Abbiamo riferito alcune ricerche curiose di Amerigo Scarlatti, pubblicate sulla *Minerva*, intorno a vecchi nomi di strade, specialmente romane. Firenze, tra le maggiori città italiane, ha forse il maggior numero di nomi di significativi nelle strade, nelle piazze, nei canti o cantonate. La furia distruttrice è stata violenta anche a Firenze: parecchie strade furono sbattezzate tre o quattro volte in un paio d'anni. Così *Via dell'Arcivescovado*, poi *Via Francisco Ferrer*, poi *Via Roma*, *Piazza Goldoni*, poi *Dora d'Istria*, poi *Torino*... e si potrebbe seguitare nell'enumerazione, da cui si potrebbe avere un'idea del disorientamento in cui i poveri fiorentini vengono a trovarsi. Per fortuna, recentemente la Commissione per le strade ha preso una determinazione: di aggiungere alla nuova la vecchia denominazione per tutte le strade, invece che per le più note, come si usa in tutte le città. In tal modo — salvo qualche *qui pro quo*, di cui la Commissione... erudita ha già dato esempio — si potranno finalmente sapere i nomi antichi delle vie fiorentine. Sono nomi più interessanti come altrettanti titoli della storia politica o privata di Firenze vecchia, e sono anche più suggestivi, specialmente quando è difficile conoscerne l'etimologia. Eccone qualcuno: *Via della Vigna*, *Via delle Belle Donne*, *Via del Gomitolo dell'Oro*, *Via delle Oche*, *Via del Paradiso*, *Via dell'Inferno*, *Via del Purgatorio*, *Via della Morte*, *Via dello Scheletro*... A quale episodio ignorato, a quale vecchia leggenda sono legati, codesti nomi poetici o macabri? Chi lo sa! Solo di Via della Morte si dice che abbia preso nome da quella leggendaria Ginevra degli Amieri, che in tempo d'epidemia fu sepolta viva e salvata per miracolo. A proposito di lei, si riferisce anche una bizzarra soluzione casistica del vescovo di Firenze, che considerò reale la morte, e quindi sciolto il matrimonio di lei con un marito brutale, in modo che Ginevra potè poi sposarsi di nuovo con un giovane da lei amato. E non è l'unica strada che ricordi qualche vecchia storia o qualche avvenimento storico. *Via dell'Anatino* ricorda una contigua *Via dell'Amore* — ora scomparsa — che trasse il nome dalla famosa avventura di Callimaco Guadagni con la moglie di ser Nicia Calfucci, immortalata dalla *Mandragola* di Machiavelli. *Via Ghibellina* prese nome dalla Porta Ghibellina, costruita nel secondo cerchio di mura dai Ghibellini, dopo la vittoria di Montaperto. *Via del Diluvio* (ora via Varali) rammenta l'inondazione del 1557, una delle più gravi con cui l'Arno abbia minacciato Firenze.

***

L'Economista d'Italia pubblica un interessante studio sulla emigrazione italiana negli Stati Uniti basati sulle tavole dell'« Ufficio del Lavoro per gli Immigranti Italiani » di New York del quale l'autore della nota dottor Di Palma Castiglione fu direttore per parecchi anni. Nelle tavole il dottor Di Palma pone in rilievo le principali caratteristiche dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti nell'ultimo novantennio, tracciando le diverse oscillazioni avute dalla corrente immigratoria nel periodo considerato e richiamando l'attenzione sul fatto che l'immigrazione italiana negli Stati Uniti è giovanissima. Questo fatto, secondo il dottor Di Palma, spiega perchè le nostre colonie negli Stati Uniti, nonostante che in alcune città siano per numero assai forti, non abbiano ancora potuto affermarsi come altre colonie esistenti da più lungo tempo in altri paesi di immigrazione. Dalla nota emerge ancora come la enorme massa dei nostri immigranti negli Stati Uniti sia formata da validi, ma semplici braccianti e come ad essa facciano difetto gli elementi che, per preparazione avuta nella patria di origine, possano organizzarla e dirigerla di elementi direttivi, secondo l'autore, che giustifica le deficienze sociali (che troppo spesso si son volute mettere in rilievo) esistenti nelle colonie italiane stabilitesi nella repubblica nordamericana. Una delle tavole allegate alla nota riassunta, mostra come negli ultimi anni, vi sia una tendenza allo spostamento nella direzione della corrente immigratoria italiana negli Stati Uniti. Questa prima si dirigeva quasi esclusivamente negli Stati del Nord-Est di quel paese; da qualche anno a questa parte invece il numero dei nostri emigranti che si indirizzano verso quegli Stati è in diminuzione, mentre aumenta, relativamente, il numero di quelli che si dirigono verso gli Stati del centro della Repubblica federale. Il Di Palma pone infine in speciale rilievo il fatto che negli ultimi anni è in aumento il numero degli immigranti italiani che provengono negli Stati Uniti da porti non italiani.

***

Pietro Decourcelle, l'autore del *Due Derelitti* e della recente *Rue du Sentier*, ebbe in gioventù l'aspirazione a divenire un negoziante. Suo padre, Andrea Decourcelle, che fu collaboratore e nipote di Adolfo D'Ennery, era un autore di grande talento, ma di temperamento pratico voleva indirizzare il figlio nel commercio. Pietro fu collocato a diciott'anni in una Ditta, che aveva gli uffici in quella *Rue du Sentier* che gli ispirò l'ultimo lavoro, ove apprese a conoscere i tessuti... « Io ero — è lui stesso che lo racconta e ne prende nota il *Gil Blas* — incaricato soprattutto dell'imballaggio e non è possibile imaginare le noie che reca questo ufficio, specialmente per la dogana. Nella grande casa sono rimasto per un discreto tempo, sino a che cioè sopravvenne un incidente che mi fece cambiare occupazione. E non fu con piacere, perchè il negoziante aveva deciso di ritirarsi e di cedermi la proprietà dell'azienda. Da negoziante in panni passai ad occuparmi di officine e di carboni e diventai condirettore di uno stabilimento. Mi dedicai in seguito ai titoli e ai valori e commerciai in Borsa, e ciò sino a che il *Gaulois* mi aprì le porte della redazione. Addio magazzino della *Rue du Sentier*: ero un letterato. »

POCHI ADULTI LE SFUGGONO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo; ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA. Richiedete su ogni scatola di Unguento Foster

L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succolenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.

CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalle malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non diaseca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.

Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. [3]

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO

Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. due per un Quadrupede al CAV. C. FISSORE - GENOVA

La salute ricuperata senza medicine nè regime penoso e costoso in delizioso

Revalenta Du Barry

di Londra, da 67 anni guarisce le stitichezze le più ribelli, le disperate, gastriche, gastralgie, dissenterie, enteriti, catarri, indigestioni, acidità, nausee, vomiti, diarree, coliche, asma, influenza, grippe, emorroidi, congestioni, abbattimento, anemia e clorosi, e tutti i disturbi renali, intestinali e del fegato.

Il Dr. Elmslie scrive: « Per i bambini la Revalenta vale il suo peso d'oro », e l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara nella *Medical Gazette*: « Un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini più delicati ».

In scatole: L. 2.50, 4.50, 9, 17.50; costa meno di 40 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria. [3]

A Torino: dai F.lli PASSA; Stab. SCHIAPPARELLI

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 16, Portali 14-17, Dott. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
FELICE BISLERI & C. - Milano

Grand Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52
Colazione L. 2,50
L'olio alla Romolada - Trimilitine alla Napolitana - Polenta di sesato Polignan - Formaggio a fruta - (Vino compreso).
Pranzo L. 3,50
Consommé Pasta Reale - Salade Mornay - Controfiletto all'Andalouse - Pollo allo spiedo - Insalata - Charlotte di Curaçao - Dessert.
N. 10 tagliandi per Colazioni L. 20
— Pensioni a L. 100 mensili —
Tutte le sere, dalle 20 alle 22.30, Concerto di Dame.

SALSOMAGGIORE
Stazione Termale di Fama Mondiale
Grande Albergo Milano
Casa di Primo Ordine [4173]
Reparto di Bagni di cura Salsoiodiche nell'Albergo
Domandare opuscoli alla Direzione
Propr. F.LLI FERRARIS

LONDRA Weddis and Flamrus HOTEL - GREEK St. W.
Posizione centralissima — Cucina italiana — Prezzi modici — Interamente rimodernato.
[5010] A. N. AGOSTI, Proprietario.

Torino, 1913 — Tip. BRASSATI e C.

Le fortificazioni della montagna di Antivari viste dalla rada

La morte di Dino Mantovani

Alle 23 dell'altra notte è morto improvvisamente, a Torino nella propria abitazione di corso Peschiera, 2, il prof. Dino Mantovani, consigliere ed ex-assessore comunale, preside del Liceo Vittorio Alfieri e membro di numerose istituzioni cittadine. La notizia, divulgatasi, ieri mattina, ha suscitato una viva impressione e molti furono quelli che accorsero alla casa dell'estinto per avere particolari.

Il professore Mantovani aveva passato la giornata di giovedì, come di consueto, tra le occupazioni degli studi e della vita politica, un po' stanco, con un vago malessere del quale non sapeva darsi spiegazione. Alla sera, dopo il pranzo, volle uscire un poco di casa e pregò la sua consorte, signora Emilia Gherlone, di accompagnarlo. Così si diressero al *Caffè San Carlo*, ove si soffermarono fino alle 22, ora in cui ripresero conversando la via del ritorno.

Alle 23,30 il prof. Mantovani si mise in letto, e prima di addormentarsi — benchè sono dicumno non si sentisse completamente bene — volle scorrere ancora qualche pagina d'un libro. Era da poco assorto in quella occupazione, quando, abbandonato il volume sulle coperte, si rizzò dai guanciali con la faccia stravolta, chiamando ripetutamente per nome la consorte: «Mi sento male, mi sento male!». Furono le ultime sue parole.

La signora, spaventata, suonò il campanello, diresse poi subito del letto e si diede essa stessa a preparare un cordiale. Due minuti dopo, quando tornò presso il marito, questi giaceva immobile con la testa reclinata sui cuscini. Era morto.

La constatazione venne fatta più tardi dal dottor Rocca, chiamato telefonicamente. Il sanitario giudicò trattarsi, con tutta probabilità, di sincope cardiaca.

Ieri mattina si recarono alla casa dell'Estinto il Prefetto, il Sindaco, varii assessori e consiglieri comunali e molte altre personalità. E' giunto da Pavia, ove è professore a quella Università, il cognato signor Buzzati, il quale ha già preso le disposizioni pei funerali che avranno luogo domenica, alle ore 3. La salma verrà trasportata a Portogruaro (Venezia).

In segno di lutto al Liceo «Vittorio Alfieri» sono state sospese le lezioni.

Il prof. Dino Mantovani era nato a Venezia il 4 dicembre del 1862.

Dino Mantovani

La morte che ha falciato improvvisamente a cinquant'anni, nella verde maturità delle forze fisiche e dell'ingegno, Dino Mantovani, toglie alle lettere ed alla scuola italiana una simpatica figura di uomo ed una preziosa forza intellettuale: e, se grande sarà il rimpianto di quanti lo conobbero attraverso le sue opere letterarie, più vivo sarà in quelli che lo conobbero di persona, amici, colleghi ed allievi.

Perchè se il nome di Dino Mantovani resta nella nostra storia letteraria legato ad alcune opere egregie di invenzione e di critica, infinitamente maggiore fu il contributo che egli recò alla coltura italiana con la sua opera di educatore. Anzi, in quanti lo conobbero e fruirono negli amichevoli colloqui e nella scuola, delle doti del suo spirito, fu sempre grande il rimpianto, ed anzi la meraviglia, che da così egregia cultura intellettuale non siano, forse per una qualche inerzia dello spirito, rampollate opere maggiori.

Dino Mantovani fu il tipo del letterato armoniosamente colto, solidamente informato, aperto a tutte le manifestazioni dello spirito, elegantemente ornato nell'espressione. Gli studi coscienziosi gli avevano dato una coltura fondamentale salda, precisa, senza incertezze e lacune, e la curiosità dello spirito agilmente comprensivo lo aveva tratto a informarsi di ogni ramo della coltura, che egli aveva assimilato con straordinaria precisione. Anche, all'infuori del campo letterario, non v'era indirizzo filosofico, scientifico, artistico di cui non avesse sicura notizia, di cui non potesse parlare con acuta intelligenza. Perchè egli ebbe doti intellettuali rarissime di armonia e di lucidità di visione e di espressione. La sua conversazione era impeccabile di acutezza di percezione e di precisa eleganza di forma; anche nei colloqui e nelle discussioni più fuggevoli ogni argomento assumeva sotto le labbra la trattazione sintetica di una lezione sottilmente ed elegantemente elaborata.

Nato a Venezia cinquant'anni sono, era, dopo le prime prove letterarie, fatto col libro di impressioni e descrizioni veneziane col titolo *Lagune*, entrato nell'insegnamento secondario ed aveva nelle graduate sue varie regioni italiane; ma tra le occupazioni scolastiche aveva trovato modo di rivelare l'eleganza del suo ingegno con quelle *Lettere provinciali*, che si leggono ancora ora con gusto per la piacevolezza garbata dell'esposizione, per l'umorismo leggero, per l'armonia talora fin troppo fluida dello stile. Trasiocato a Roma, s'era imbrancato nella giovinile schiera che faceva capo al Sommaruga; aveva vissuto in fraterna amicizia con quei vivaci ingegni che mettevano a tumulto la repubblica letteraria con le loro giovanili baldanze; aveva collaborato alla *Cronaca Bizantina*, al *Capitan Fracassa*, ad altre manifestazioni letterarie, acquistando nella pratica della collaborazione giornalistica quella snellezza di stile che doveva essere poi tanto apprezzata nella sua opera critica: un quello scapigliato mondo romano non era troppo fatto, per sua stessa confessione, alla sua natura nata e misurata, al suo temperamento vago di ordine e di precisione, ed aveva cercato a Venezia una sede più tranquilla alla sua opera di studioso e di professore.

Era da quindici anni nella nostra città. Vi era giunto preceduto da una fama lusinghiera di spirito colto e sottile e vi aveva trovato subito larghe amicizie e profonda stima. Per anni ed anni i suoi allievi di liceo e molte scuole femminili ebbero da lui il dono di un'iniziazione eloquente, precisa, elegante, alla comprensione della storia letteraria, non solo nostra, ma straniera, all'intelligenza delle opere maggiori e dei maggiori eroi dell'arte letteraria: e certo durerà in tutti la memoria di quella sua penetrante opera di analisi e di ricostruzione ideale, di quella sua squisita e perfetta arte di espositore.

E nella nostra città si svolse la sua opera di critico. Questo nostro giornale si onora di avere per lunghi anni accolto nelle sue colonne quelle sue rassegne letterarie, ricche di solide informazioni, acute nell'esame delle caratteristiche ideali e formali, serenamente obiettive, signorilmente garbate. Natura più rigorosa ed equilibrata che vivace e combattiva, non esitò tuttavia a contrastare recisamente certi indirizzi negativi, a dire la verità su forme d'arte non sincere. E lo fece anche a costo di inimicarsi qualche antico amico e fratello d'armi, come il D'Annunzio, il quale pure ebbe un giorno a conchiudere una sua lettera al Mantovani, intorno ad una recensione severa, con queste giuste ed onorevoli parole: «Del resto, tu fai bene tutto ciò che fai». Raccolte in volume sotto il titolo di *Letteratura contemporanea*, quelle rassegne critiche ebbero una lusinghiera accoglienza, ed egli si compiaceva, poche settimane sono, di vederne uscire, cosa rara fra noi, una terza ristampa.

Le cure professionali e l'incarico della critica gli tolsero forse di attendere ad altre opere. L'unico libro originale da lui pubblicato in questi anni fu quello delle *Passioni illustri*, in cui aveva ripreso con travestimento moderno di espressione antiche storie di amanti e di saggi, dal romanzo di Tristano all'apostolato del Bruda; ed anche in questo libro, se minore è l'originalità, è pur sempre piacevole quella sua ornata eleganza di espressione, quella sua nitida eloquenza. Ma lunghe furono le cure critiche da lui rivolte ad una nuova edizione delle *Confessioni* di Ippolito Nievo, attorno alla cui opera e vita fece diligenti studi condensati nell'opera: *Ippolito Nievo: il poeta soldato*. E poco di poi volgeva il suo zelo a procurare una nuova edizione delle *Rime della Barmida* dell'Abba, mentre intendeva al lungo lavoro di raccogliere la corrispondenza di quell'Edmondo De Amicis, a cui era stato legato da lunga e calda amicizia. Nè nella sua opera di elaboratore intellettuale va dimenticata la lettura che egli fece di un canto di Dante in Or San Michele, invitato da quella Società Dantesca, in cui aveva caldi amici ed estimatori del suo ingegno; e l'opera di propagandista degli studi italiani in Francia, intrapresa col nucleo di studiosi dell'Università di Grenoble. Pochi giorni sono egli teneva nella nostra città una dotta conferenza sul Bodoni, il principe dei tipografi, ed intendeva dedicare ai tipografi italiani uno studio speciale.

Questa nobile attività di studioso è stata troncata dalla morte con una subitaneità che ci trova sgomenti ed increduli. Al critico dotto e acuto che ha per tanti anni onorato il nostro giornale, all'educatore di ampia coltura e di sano buon senso di cui le nostre istituzioni scolastiche sentiranno profondamente la perdita, all'uomo gentile a cui fummo legati per tanti anni da amicizia cordiale mandiamo, nel turbamento di quest'ora, l'ultimo saluto.

L'assemblea dell'Unione delle Provincie

Roma, 18, sera.

L'assemblea generale dell'Unione delle Provincie è stata quest'anno indetta nel periodo dal 20 al 25 aprile. Ad essa interverranno oltre 300 rappresentanti delle 69 provincie d'Italia, per discutere specialmente circa il progetto di legge presentato al Senato dall'onorevole Giolitti, per le elezioni amministrative. Saranno inoltre oggetto di esame le disposizioni sulla viabilità e il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura. Le relazioni distribuite sull'argomento dal Consiglio direttivo, presieduto dall'on. Boselli, presentano esaurientemente i voti conclusionali. L'importanza del convegno e l'autorità degli aderenti affidano della praticità delle discussioni. La provincia di Milano ha predisposto numerosi festeggiamenti e larga ospitalità.

I socialisti di Asti
contro il Congresso provinciale del partito

Asti, 18, notte.

Domenica scorsa ad Alessandria ebbe luogo un Congresso di socialisti della provincia che trattò di varie questioni, approvando fra altre la costituzione della Federazione socialista provinciale col relativo statuto. Contro questa deliberazione è insorta la sezione socialista di Asti, la quale nella sua assemblea di ieri sera ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione socialista di Asti, udita la relazione del compagno Bianchi Federico sul Congresso di Alessandria, ritenuto che l'ordine del giorno votato specialmente la necessità di organizzare le forze socialiste della provincia; il che importerebbe niente altro che una affermazione di maschera; che invece si delibera la Costituzione della Federazione provinciale e se ne approva lo statuto, senza che ciò fosse all'ordine del giorno, e che le sezioni in assenza permanentemente esaminato, quale le opportune istruzioni ai loro rappresentanti; che un'intesa fra tutte le sezioni della provincia è utile in certe questioni, ma la costituzione di una Federazione in termini deliberati crea un organismo burocratico, che importa nuovi e gravi oneri finanziari, senza una corrispondente utilità; che la costituzione fu fatta clandestinamente e senza alcuna discussione che ci obbliga a non accettare i voti rappresentanti delle sezioni; delibera di non rivocare per costituita la Federazione Provinciale di Alessandria».

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Lo sciopero automobilistico e le pratiche del Sindaco

Affettuosa commemorazione di Dino Mantovani

(Seduta del 18 aprile 1913)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 16,5, e commemora subito con affettuose parole Dino Mantovani. Ricorda che da quattro anni egli aveva dato all'Amministrazione civica tutta l'opera sua come consigliere e come assessore e come membro di numerose Commissioni. Ricorda soprattutto la bontà infinita che animava ogni atto della sua vita, cosicchè era caro a quanti lo conoscevano. Non ebbe mai un nemico in nessuno dei campi in cui spiegava valorosamente l'opera sua. Crede di interpretare il sentimento unanime del Consiglio mandando alla famiglia dell'estinto le condoglianze della rappresentanza torinese.

RINAUDO si associa alle parole del sindaco, e rievoca l'opera multiforme del Mantovani, le benemerenze sue sopratutto verso l'istruzione e l'arte.

DANEO, commemorando il povero estinto, ricorda sopratutto l'opera sua lunga, indefessa, serena in seno alla Commissione per il riordinamento delle scuole medie. Saluta nella memoria di Mantovani sopratutto quella in di uno di quei valorosi, di quei genitali italiani che, venuti da altre provincie, hanno recato qui tra noi, in Torino, divenuta loro seconda città nata, quel soffio, che giovò così altamente e così nobilmente a fare di Torino una delle città che più italianamente sentono ed operano.

ANGELO ROSSI ricorda che il povero Mantovani ancora ieri sera era al palazzo Municipale, a lavorare in seno alla Commissione direttiva dell'Istituto professionale operaio.

ZINO ZINI ricorda non soltanto il letterato e l'artista sempre signorile, e il professore ben voluto da tutti, ma sopratutto l'amico, che, tortuoso di natura da oltre venti anni, non raccoglieva che simpatie e affetti in qualunque ambiente egli si trovasse ad agire.

BACHI illustra sopratutto le benemerenze del Mantovani verso l'Università popolare, che aveva trovato in lui il più squisito, il più elegante, il più efficace volgarizzatore dell'arte e del buon gusto.

FINO ricorda l'opera di Mantovani come critico, e manda alla sua memoria un reverente saluto, in nome di tutta la famiglia giornalistica torinese.

Il SINDACO domanda al Consiglio l'autorizzazione di mandare un telegramma anche al sindaco di Venezia, per condolersi della dolorosa perdita fatta da entrambe le città, e per riaffermare ancora una volta quei vincoli di affetto che uniscono sempre tutte le città Italiane, e sopratutto la veterna Torino con la gloriosa Venezia.

Il Sindaco annuncia poi che è morta nella nostra città la consorte di un antico, veneziano e veneranto collega, la contessa Coppi. Poichè per la morte di lei prendono il lutto anche due colleghi, i consiglieri Cerliana e Geisser, crede di interpretare i sentimenti dei colleghi inviando alla famiglia Coppi le condoglianze della rappresentanza municipale.

E poichè appunto per tale dolorosa perdita, oggi è assente dalla seduta l'assessore Coppi, il Consiglio, dopo le deliberazioni di carattere urgente che è chiamato a prendere, leverà la seduta, anche in segno di lutto per la morte oggi avvenuta dell'ex-assessore e consigliere Mantovani.

«E la prima volta — aggiunge il Sindaco — che muore un nostro amato collega proprio il giorno in cui il Consiglio deve tenere seduta».

Argomenti vari

Letto ed approvato il verbale, il Consiglio inizia l'esame delle proposte della Giunta, che figurano all'ordine del giorno il piano regolatore.

BONINO fa alcune osservazioni per una proposta transazione con gli eredi di Vittorio Amedeo. Gli dà spiegazioni, difendendo la proposta transazione, il SINDACO stesso.

A proposito di una derivazione d'acqua dalla Stura, a favore della borgata di Bertoulla, BONA raccomanda alla Giunta di sollecitare la costituzione del progettato Consorzio in quella borgata degli utenti delle acque. Altre osservazioni fa GHERARDINI, raccomandando anche alla Giunta di cooperare, nell'interesse dell'igiene della città, a perfezionare i mezzi di cui dispongono i lavandai di Borgaulla.

Gli industriali automobilistici non fanno concessioni

Il SINDACO, prima di sciogliere la seduta, dichiara che deve con rammarico annunziare al Consiglio che egli, nell'opera sua di interpediario fra gli operai metallurgici e gli industriali, non è riuscito a nulla. Gli industriali oggi stesso gli hanno dichiarato che sulle due questioni principali, quella del sabato inglese e quella dell'aumento delle paghe, oggi, allo stato attuale delle cose, non possono assolutamente nulla concedere. E' vero che in altri tempi qualcosa avevano potuto fare: ma attualmente, date le condizioni presenti dell'industria, essi non possono più concedere nulla.

CASALINI non crede che sia il Consiglio la sede più opportuna per discutere questa risposta degli industriali, di cui è veramente dolente; ma crede che il Sindaco potrebbe chiedere loro su quali altri punti essi sarebbero disposti a trattare ancora. Ciò varrebbe almeno a tener aperti i ponti per ulteriori trattative.

COSTA ringrazia il Sindaco di quanto ha fatto per comporre lo sciopero, e si associa alla raccomandazione di Casalini, onde il Sindaco induca gli industriali a trattare, se non sulle più grosse almeno su altre più piccole, ma non meno spinose questioni. Egli non crede che proprio debba essere completamente abbandonata l'idea di una tregua, almeno, che è sempre benefica in una guerra. E in vista appunto di una tregua vorrebbe che il Sindaco rivendicasse la sua azione benefica.

Agitazione tra gli olivicultori liguri

Porto Maurizio, 18, sette.

E' nota la grave agitazione sorta in Francia — e specialmente nella vicina Provenza — per combattere la nuovissima industria della deodorizzazione degli oli industriali, compiuta a mezzo di trattamenti speciali con agenti chimici, allo scopo di renderli commestibili. L'agitazione si basa naturalmente sul fatto che l'industria della genuina produzione olearia trova una concorrenza sleale in questo nuovo sistema di lavorazione degli oli di oliva, da mascherare e da ardere, con grave danno anche dell'igiene sociale. Il problema che preoccupa ed agita gli olivicultori francesi è divenuto di attualità anche in questa piazza olearia, che, come è noto, è una delle primarie del Regno. La Federazione Ligure Occidentale fra Olivicultori, molti negozianti e produttori, ed il ceto commerciale in genere, hanno fatto al Governo interpellanze ed inviati ordini del giorno, sottoscritti dai deputati liguri, tendenti ad ottenere garanzie legislative contro il nuovo genere di industria, che, mentre è chiaramente in antagonismo con le leggi più elementari dell'igiene, determina uno stato commerciale di concorrenza dannosissimo al buon nome mondiale delle piazze olearie di Oneglia, Porto Maurizio, San Remo, ecc.

Nuove norme
per l'emigrazione dei minorenni

Roma, 19, notte.

Il Ministero degli esteri ha disciplinato l'emigrazione dei minorenni all'estero secondo nuove norme:

1.o I minori degli anni 12 compiuti non possono ottenere il passaporto se non emigrano in compagnia dei genitori o del tutore o non vadano a raggiungerli all'estero. In questo ultimo caso l'autorità deve accertare che la persona che accompagna il minorenne sia onesta e provi e si impegni formalmente con atto scritto di consegnare i fanciulli ai genitori o al tutore ove questi si trovano. I minorenni dovranno essere inclusi sul passaporto dei genitori o del tutore o della persona che li accompagna.

2.o I ragazzi maggiori degli anni 12 compiuti e fino ai 15 compiuti e le ragazze dagli anni 12 compiuti agli anni 18 compiuti se non sono accompagnati da uno dei genitori o del tutore o dal fratello maggiore o non vadano a raggiungerli sul luogo di destinazione possono ottenere il passaporto e il libretto di lavoro:

a) se siano arruolati mediante contratto scritto approvato dal console della circoscrizione dove i minorenni si recano a lavorare;

b) se a giudizio dell'ufficiale sanitario o del medico condotto siano pienamente adatti per costituzione fisica ai lavori per cui sono arruolati;

c) siano affidati durante il viaggio a persona provata ed onesta che si impegni per iscritto di prenderne cura e accompagnarli a destinazione.

Un italiano ucciso dalle Assise di Versailles

Parigi, 19, mattino.

Si ha da Versailles: Certo Enrico Merlat di 35 anni, siculo italiano, che il 15 dicembre 1912 uccise in un caffè certo Rousseau, è stato assolto dalla Corte delle Assise di Seine et Oise.

Nuove violente dimostrazioni di studenti a Bologna

Dodici guardie, un sottotenente e quattro soldati feriti

Bologna, 19, sera.

Stamane, gli studenti universitari hanno ripreso la violenta dimostrazione di ieri. Ad essi si sono uniti anche gli studenti delle scuole secondarie. Verso le 8 una fitta schiera di studenti si dirige verso il Liceo Galvani, ove circa le 8,15 i dimostranti fanno impeto nell'Istituto, rompendo anche qualche porta. Il preside è costretto a sospendere le lezioni. Le lezioni sono sospese anche al Liceo Minghetti e all'Istituto tecnico. Alcuni studenti si recano poi in Commissione dal direttore delle scuole normali femminili per chiedere l'uscita delle signorine. Il grosso dei dimostranti, parecchie centinaia di studenti, verso le 9,30 imbocca via Zamboni diretti all'Università, dove alle 10 ha luogo un comizio. Fra il tumulto grandissimo sorge a parlare uno studente dalla voce tonante, il quale dopo parecchi sforzi riesce a farsi sentire. Egli propone ai dimostranti di astenersi dalle lezioni finchè non siano giudicati per direttissima i compagni arrestati ieri. Pone ai voti la proposta, la quale viene approvata all'unanimità fra gli applausi. Lo segue un altro studente che, in maniera di proposito concreto, si limita a inveire contro le Autorità ed il Governo per l'intervento delle guardie di Questura. Il comizio si scioglie fra urli.

Da ogni parte si grida: «A San Giovanni in Monte!». E infatti, una fitta, numerosa colonna si avvia, sempre tumultuando, verso le carceri, ove sono tenuti gli arrestati di ieri. Anche qui grida di ovviva e abbasso, applausi e fischi. Pochissima truppa, nessun conflitto. La colonna dei dimostranti riprende il cammino; in piazza Minghetti si ha una breve sosta, si arrancano proposte e si inizia una discussione, ma ben presto si grida da ogni parte la parola d'ordine: «In Piazza Nettuno!», e la colonna dei dimostranti si avvia minacciosa verso la Prefettura. Contrariamente a ieri, i dimostranti sono stati calmi e non sono stati molestati. Dopo, tutti si sono sciolti.

Intorno al processo per direttissima degli arrestati di ieri, vi posso assicurare che esso avrà luogo probabilmente domani. Il Consiglio austriaco è sempre guardato da un forte nucleo di truppa. Frattanto circola un secondo manifesto degli studenti, violentissimo e vogare, stampato alla macchia e distribuito clandestinamente.

Il comizio all'Università
con un vibrato discorso dell'on. Bentini

Bologna, 19, sera.

Alle 17 ha avuto luogo nel vestibolo cortile dell'Università l'annunciato comizio di protesta. Aperto il comizio, uno studente leggo alla folla le parole pronunciate ieri dal Sindaco in Consiglio Comunale: «Il Consiglio, «il Sindaco e la Giunta provano un sentimento di viva riconoscenza per coloro che, «per qualche titolo, bene meritarono della «Patria, ma nel caso speciale io non posso «che dire una parola di mesto ricordo al «modesto usciere di Prefettura, il quale, co«me una delle ultime ruote del meccanismo «amministrativo, tante volte ha contribuito «a rendere più sollecito il disbrigo degli af«fari comunali». La lettura è accolta con urla di sdegno e da fischi, che durano parecchi minuti. Finalmente giunge l'on. Bentini, il quale tenne un vibratissimo discorso. Egli si scaglia contro la feroce dimostrata contro una data ed afferma offesa la libertà delle manifestazioni del pensiero. Parla poi della figura del Galvani, osservando che gli fu data una livrea per camuffarlo, giacchè nessuno avrebbe riconosciuto l'eroe nel portinaio di una Prefettura. Conclude lamentando che si voglia pretendere che un popolo serva ad un altro popolo. L'on. Bentini è stato entusiasticamente applaudito.

I dimostranti
tentano penetrare nel Municipio

Sciolto il comizio, si urla: «In piazza! in piazza!» ed infatti una colonna di 3 o 4 mila dimostranti, per le vie Zamboni e Rizzoli si dirige verso la piazza Vittorio Emanuele. Quando i dimostranti giungono in piazza, questa è pressochè deserta. La enorme folla urla, fischia e schiamazza. Ad un tratto si vede ondeggiare un drappo tricolore. La massa si muove dietro la bandiera e la colonna fa impeto contro il portone del palazzo comunale, per entrare nel cortile della prefettura e del Municipio. Si slanciano avanti, per impedire l'irruzione, le guardie e suonano gli squilli. Un forte contingente di fanteria spazza i dimostranti dalla piazza del Nettuno. Si avanza quindi la cavalleria ed i dimostranti indietreggiano adagio adagio, agitando i fazzoletti innanzi ai cavalli, perchè si impauriscano. Si hanno episodi di feroce violenza.

Ad un tratto la cavalleria carica. E' un fuggi fuggi generale. Molti dimostranti si radunano sulla gradinata di S. Petronio ed intorno al monumento di Vittorio Emanuele, sul basamento marmoreo. La cavalleria cerca di fare sempre più largo sulla piazza e l'attraversa e fa percorre al galoppo. Due soldati cadono da cavallo sul selciato, ferendosi. Finalmente una parte dei dimostranti è respinta verso i portici del Pavaglione. La fanteria sgombra anche la gradinata della chiesa, caricando i dimostranti, che occupano anche i gradini fuori dei portici del Pavaglione. Adesso il grosso dei dimostranti fa ressa sotto il portico del Caffè Cobianchi: si tenta di sgombrare il portico; ma la cosa è quasi impossibile.

Gli studenti, che la forza vorrebbe ricacciare in piazza del Nettuno, si lasciano spingere un po' dalle guardie, poi ad un tratto fanno impeto contro i cordoni di fanteria. Il momento è critico. Il triplice cordone è sfondato ed i soldati sono travolti dalla folla. Un tenente è isolato, accerchiato; con moto fulmineo rotea continuamente la sciabola intorno al capo. Si fa largo e raggiunge i soldati. In rinforzo alla fanteria rientra in azione la cavalleria che fa nuove cariche. Succedono altri conflitti. Ormai la confusione è al colmo. I cavalleggeri volteggiano continuamente per la piazza al galoppo. La situazione è gravissima. Gli arresti sono numerosi.

Frattanto, munire il centro di Bologna si può dire in preda alla rivoluzione, una Commissione con a capo il prof. Pullè, del nostro Ateneo, si reca dal Prefetto per vedere se è possibile far cessare la macchia. A poco a poco infatti le guardie e la truppa si ritirano. Il prof. Pullè ed il rettore dell'Università scendono in piazza a parlare agli studenti ed ammoniamo che l'Autorità è disposta a rilasciare gli arrestati ed a ritirare la truppa purchè gli studenti si sciolgano in perfetto ordine. Con qualche «abbasso», qualche «evviva», qualche discussione, qualche battibecco, mentre la forza definitivamente si ritira, la piazza è sgombrata dai dimostranti e riacquista la sua calma.

Un comizio di cittadini

Alle 20,30 ha avuto luogo, nel cortile della Società Operaia, un comizio promosso da un gruppo di cittadini. La folla era enorme. Presa la parola il prof. Silvagni, che pronunciò una requisitoria contro il Sindaco e contro le sue dichiarazioni fatte ieri in Consiglio comunale. Presa quindi l'occasione per alcuni spunti elettorali. Lo seguirono l'avvocato Jachia, che confrontò l'atteggiamento odierno del Sindaco molto diverso da quello di alcuni tempi addietro, ed altri numerosi oratori. Ultimo parlò il prof. Tarozzi, dell'Università, il quale si associò agli studenti nella loro energica dimostrazione.

Terminato il comizio, la folla si diresse verso la piazza cantando e schiamazzando. In piazza Vittorio Emanuele sostò un poco, poi si diresse di corsa in via Garibaldi sotto le finestre del sindaco Nadalini, prorompendo in fischi e in grida di «abbasso». I dimostranti si diressero quindi in via Nosadella, ove è la sede del Consolato austriaco, ma trovarono le vie sbarrate da un forte nucleo di soldati. Invano la folla tentò di rompere i cordoni. La polizia fece suonare gli squilli ed i dimostranti indietreggiarono dirigendosi senz'altro in piazza, dove ebbero grida. Non avvenne nessun grave incidente.

Nei conflitti di oggi si sono avuti feriti dodici guardie di Pubblica Sicurezza, di cui il brigadiere Parini, piuttosto gravemente, ed un colpo di sedia al mento, quattro soldati di cavalleria sbalzati da cavallo, ed un sottotenente. Anche molti studenti sono rimasti feriti. Furono arrestati venti individui, in gran parte non studenti. Ora la città sembra calma.

Ragioniere che falsifica tratte
e si appropria parecchie migliaia di lire

Napoli, 19, sette.

Ieri sera il delegato Cammarota, figlio al nostro questore, procedeva all'arresto, in un elegante quartierino di via Santa Lucia, 126, del rag. Ettore Balli, d'anni 36, contro il quale era stata sporta denuncia dal suo principale, il commerciante Salvatore Menichini, per falsi ed appropriazione di parecchie migliaia di lire. Il Balli, che si trovava in compagnia della sua amante, la canzonettista Lola Ever, accortosi di essere in procinto di venire arrestato, scappò lestamente su un piancrottolo del palazzo, ma il funzionario di polizia riuscì ad assicurarlo alla giustizia. Il Balli, bel giovane, distinto, era molto noto nel mondo elegante ed era chiamato l'ingegnere, forse perchè tempo addietro era stato addetto ad una amministrazione ferroviaria. Il Balli, in qualità di ragioniere della ditta Menichini, riuscì, con scritturazioni false e con alterazioni di tratte, ad incassare dal Banco di Napoli una somma che si fa ascendere a circa quarantamila lire. Il signor Menichini era da qualche tempo impressionato dal cattivo andamento della sua azienda, nella quale si facevano pure affari vantaggiosi ed incassi rilevanti. Per venire a capo del problema della poca floridezza della sua azienda richiese l'opera di un altro ragioniere, il quale riunì, con un ponderato esame della contabilità ed indagini accurate, a scoprire le marachelle del rag. Balli e ad imposessarsi di tre tratte che il ragioniere stesso aveva sottratto al suo principale, apponendovi una firma illeggibile e che poi presentò al fianco di Napoli, ritirandone l'importo quale procuratore della ditta Menichini. Della sua scoperta fece edotto il capo dell'azienda, il quale si recò subito in Questura a denunciare il rag. Balli.

Un incendio nella miniera di Hamborn
Sedici minatori morti

Berlino, 19, mattino.

Telegrafano da Duisburg, provincia del Reno, la notizia di una orribile catastrofe mineraria. Ad Hamborn, nelle miniere della Società Deutsche Kaiser, è scoppiato un incendio. Sedici minatori che non poterono sfuggire alle fiamme ed al fumo morirono soffocati nella miniera. Sono stati iniziati i lavori di salvataggio. Mancano ancora i particolari.

Audaci ladri sorpresi in flagrante
Due derubati feriti

Milano, 19, mattina.

La scorsa notte due audaci malfattori si introdussero, mediante scasso, nell'abitazione dei signori Ricotti, posta nel casinale Zappa, in viale Monza (Comune di Sesto San Giovanni). Sorpresi dal signor Enrico Ricotti e dal cugino di questi, Giuseppe Cattaneo, essi dai ladri scavalcò il davanzale di un finestra alta sei metri da terra e si precipitò abbasso, dandosi quindi alla fuga. L'altro malfattore, armato di una rivoltella e di un palo di ferro, impegnò una fiera colluttazione coi due giovani. Il Ricotti si ricevette una forbiciata in una coscia, ma la ferita è assai leggera. Sopraggiunta la madre del Ricotti con alcuni suoi dipendenti, il ladro ribelle riuscì a ferirla con un colpo di rivoltella ad una gamba. Alla fine potè essere disarmato e legato. Chiamati i carabinieri, venne a loro consegnato. Tradotto in caserma, venne identificato: egli è certo Angelo Brioschi, d'anni 24, pregiudicato. Nelle tasche gli si rinvennero un orologio ed una spilla d'oro, di proprietà della vedova Ricotti. L'altro malfattore non è stato ancora identificato.

L'arresto di un pericoloso malfattore
presso Viterbo

Viterbo, 19, sette.

Nel pomeriggio è stato tradotto a Viterbo ed internato nelle nostre carceri certo Domenico Paparoni, d'anni 51, da San Giovanni di Bieda. Il Paparoni era conosciutissimo nelle vicinanze per le estorsioni e le rapine, tanto che venne condannato a diciassette anni di reclusione. Scontata la pena, ritornò a rapinare ed estorcere denaro ai proprietari nei territori di Civitella, Cornelo Tarquinia, Petralla, Bieda e Viterbo, i quali non lo denunciavano per paura di ulteriori rappresaglie. Essendo in casa venuta a conoscenza dei carabinieri, venne disposto un servizio di appostamento. Stamane, mentre il Paparone usciva da una capanna della contrada Guardiola, dove si nascondeva con alcuni compagni da diversi giorni, venne circondato ed arrestato da alcuni carabinieri agli ordini del tenente Ricci. Ammanettato, il Paparoni fu subito tradotto alla caserma della stazione di Petralla, interrogato, ha dichiarato di non avere complici. Addosso gli furono rinvenute cinquecento lire ed un coltellaccio.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Un caso pietoso

Ettore Dal Como, fuochista disoccupato, era accusato di uno dei più gravi reati, e che la legge colpisce con severità implacabile. La sera del 1° marzo, in via Marco Polo, dopo avere pedinato per alquanto tempo la signorina Rina Carignano, l'aggrediva strappandole di mano una ricca borsetta d'argento. Alle grida della signorina rapinata, accorse il signor Guido Schultz, impiegato di commercio, che inseguì coraggiosamente il ladro, lo ghermì e lo consegnò a delle guardie che sopraggiungevano.

Il Dal Como narrò una dolorosa istoria. Richiamato in Libia e compiutovi onorevolmente il suo dovere, ritornò in patria, ma non trovò più da occuparsi. In una officina era stato assunto, ma l'officina, dopo pochi giorni, fallì. Si ritrovò sul lastrico con la moglie ed un figliuoletto. Da due giorni non mangiava, quando compì il suo delitto, che gli si affacciò alla mente improvviso, sotto l'impulso della fame e della disperazione. Non potè nemmeno opporre resistenza allo Schultz, perchè era stremato di forze e alla sua pentito del misfatto compiuto.

La buona signorina Carignano non volle stendere querela: e alcune persone vennero a testimoniare la verità della dolorosa istoria narrata dallo sciagurato. Ma la legge è inesorabile, quando i giudici s'attengono alla più semplice interpretazione di essa. E nonostante tutta la misericordia dei giudici usatogli, il Dal Como fu condannato ad un anno di reclusione.

Difesa: avv. Giuliana.

Per aver picchiata la moglie

Giuseppe Bianco, spaccapietre, un bel giorno si disse: «Mia moglie ha la testa dura: ma se io riesco a spezzare le pietre, non riescirà a spaccare la testa di mia moglie?». E per mettersi alla prova, usò lo stesso arnese del suo mestiere e per ogni più futile pretesto incominciò a menare sodo, con la piccola e poderosa manaccia, sulla malcapitata donna e se le cose non volsero alla peggio, si fu perchè sempre intervennero persone amiche o vicine a toglier di mano al violento marito la sventurata, che però aveva riportate ferite ed ammaccature.

Interrogato all'udienza, il Bianco, rastando un po' quanto aveva detto in istruttoria, confessa d'aver picchiato per tre volte. Confessò non è veramente la parola: si vantò di quella bassa causa di buon'opera di giustiziere domestico, perchè la prima volta picchiò la moglie per averla sorpresa sul fatto o sul da farsi con un amante; la seconda volta la bastonò perchè aveva chiuso il bimbo in casa ed essa se n'era andata via di casa per certe faccende non affatto domestiche: e la terza volta infine perchè gli aveva rubato delle biancheria dal canterano ed aveva messa la chiave sotto all'uscio.

Tutte e tre le accuse non furono affatto provate. La povera donna una volta che riuscì davvero a scappare di casa la mazzuola del maniaco marito, non si lasciò più acchiappare e neanche gli uscieri non l'hanno più saputa scovare.

Il Tribunale condannò per intanto il Giuseppe Bianco tal un anno e nove mesi di reclusione. Pare che egli abbia però qualche altro conticino da aggiustare colla giustizia.

Difesa: avv. Apostolo (d'ufficio).

Un'assolutoria

Contro il calderaio Giovanni Rivalta era formulata questa accusa: imputato del delitto previsto e punito dagli articoli 61, 582, 404, n. 3, Codice Penale, per avere, in Torino, nella notte dal 12 al 13 marzo 1913, a fine di commettere un furto nell'abitazione di Bosio Luigi incominciato con atti idonei la esecuzione del medesimo, aprendo con due spinte la porta d'ingresso, la sala abitazione del lato del cortile, senza compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del furto stesso per circostanza indipendenti dalla sua volontà, cioè per essersi la figlia del Bosio, di nome Domenica, accorta dell'apertura della porta e che egli stava affaccendandosi dall'ingresso di detta abitazione. Con l'aggravante della recidiva specifica (articolo 80 Codice Penale).

Il processo si presentava piuttosto grave, per la apparente solidità di certi indizi e perchè da qualche tempo in quelle località, e specialmente verso la barriera di Nizza, si verificavano frequenti furti. Ma all'istruttoria il Rivalta, col sussidio del suo avvocato, riuscì a far crollare molte delle supposizioni assai benevoli contro di lui, e così egli fu assolto.

Presidente: Garelli — P. M.: Cavallerone — Difesa: avv. Giuliana — Cancelliere: Gay.

Dopo la sorpresa della bisca
del Palazzo Trianon

La sentenza

Dopo una vivace discussione degli avvocati, tendente a far dichiarare dal pretore una declaratoria d'insistenza di reato, il magistrato emanava sentenza colla quale assolveva invece tutti gli imputati presenti, contumaci e rappresentati, per non provato reità. Tale sentenza s'appoggia su queste due considerazioni: la mancanza della sorpresa in flagranza di reato; la mancanza di prova che il giuoco fosse proprio il «baccarat». La sentenza fu vivamente commentata dalla piccola folla che assisteva al dibattimento.

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: Cavalieri — Difesa: avvocati Camoletto, Satta, M. Nani, C. A. Damiani, Verdini di Cantogno, De Benedetti, cav. Rippa, Toniolo — Cancelliere: Anelli.

Il processo contro gli ex amministratori della "Fiat,,

L'udienza di ieri non fu potu

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Al Parco Michelotti fu tenuto Comizio anche ieri mattina e Ziminiani l'ha presieduto come di consueto, facendo un fervorino per le mogli degli scioperanti, delle quali, parecchie sono andate con i loro uomini ad attendere i « krumiri » dinanzi alla *Fiat*.

Il segretario della Federazione metallurgica, Bruno Buozzi, prende motivo per il suo discorso dalla relazione del presidente della **Lega industriale** e ne confuta qualche punto. Premesso che le organizzazioni operaie sono sole giudici per i limiti delle loro agitazioni e non devono prendere gli ordini dagli industriali per rinnovarsi, dichiara che non vi è lotta di concorrenza fra l'una e l'altra organizzazione, poichè quest'anno il movimento era inevitabile, trattandosi di conseguire quei miglioramenti che già gli operai avevano e che perdettero nel precedente scioperо. Respinge quindi l'accusa contenuta nella relazione che la Federazione si sia abbandonata — dice Buozzi — ad una « corsa allo sciopero »; questa accusa non può essere lanciata da chi dopo aver fatto firmare un concordato per gli scalpellini della Balma non seppe tenere fede agli impegni assunti dall'organizzazione padronale. La Federazione respinge l'accusa anche perchè seppe sfidare spesso l'impopolarità pur di evitare agitazioni, quando le giudicava dannose.

A proposito dei sistemi di lotta sindacali nell'Emilia e nella Romagna, il Buozzi dice che le condizioni di lotta in quelle regioni sono diverse dallo nostre, ma tuttavia se sarà necessario gli automobilisti li adotteranno qui, tanto più che atti di boicottaggio furono compiuti dagli industriali verso operai scioperanti.

Accennando alla vertenza dei lavoratori del libro, della quale fu cenno la relazione, Buozzi osserva che lo sciopero fu evitato proprio perchè gli industriali accettarono di trattare e fecero concessioni. Gli automobilisti, in sostanza, non chiedono neppure miglioramenti che non avessero già un tempo e nel loro memoriale nulla vi è che possa parere restrizione della libertà padronale. Fu domandata la diminuzione di sei ore di lavoro alla settimana e se gli industriali avessero discusso, gli operai avrebbero, accorrendo, modificato le loro richieste.

Il Buozzi quindi parla sulla legge per gli infortuni sul lavoro, facendo egli parte della Commissione incaricata dello studio per la riforma della legge stessa, e sostiene che furono più ascoltati i reclami degli industriali, che non quelli degli operai.

Termina comunicando le adesioni di Leghe e Circoli e invitando la massa a invigilare contro il « krumiraggio ».

Marchiaro anch'egli dichiara che non vi è in questa lotta « questione di bottega » fra le organizzazioni operaie; non vi è questione politica, ma di interessi. Critica l'opera del presidente della Lega industriale che non fece mai opera di pacificazione, ma si schierò sempre a sostegno di lavoro degli industriali e finisce coll'affermazione che la massa potrà un giorno ricorrere per sua difesa anche al « sabotage ».

Buozzi riprende la parola e annunzia per domenica un Comizio generale con corteo dalla Camera del lavoro al Parco Michelotti.

L'operaio Leone ha parole roventi contro i « krumiri », i quali sono proprio gli stessi individui che un giorno nelle officine infangavano gli operai ad agitarsi per il « sabato inglese ». Sono essi i responsabili dei sistemi a cui la massa ricorre per difendersi: non sono i proprietari e i dirigenti delle Fabbriche. E quando quegli operai dicono che gli scioperanti hanno perduta la testa facendo dimostrazioni ostili, dimenticano che il loro dovere sarebbe di rimanere fuori dello officine, non fosse altro per non provocare la massa.

Parlano l'operaio Rospo Ingnandosi che davanti agli stabilimenti gli scioperanti vadano in troppo piccolo numero, poi Chapuis e Dutto che attaccano con violenza di linguaggio il sindaco, uno chiedendo che si vada a far dimostrazione davanti al Municipio, e l'altro preferendo la vigilanza contro i « krumiri ». Buozzi ritiene inopportuna la dimostrazione davanti al Municipio e deplora che la condotta delle Autorità cittadine sia fatta con frasi poco serene. Si potrà a suo tempo criticare tale condotta se sarà necessario, ma da uomini seri e non con frasi vani e inutili. Il corteo di domenica, dice, sarà la migliore dimostrazione di forza e di solidarietà. E il Comizio ha fine.

Piccole dimostrazioni

Durante la movimentata dimostrazione di giovedì alla fabbrica Fiat, era corsa voce che gli scioperanti avrebbero tentato ieri mattina di impedire la rientrata nelle officine dei capi reparto. La voce rispondeva a verità. Infatti verso le sei e mezzo nelle vicinanze delle officine in corso Dante comparvero varii gruppi di operai i quali si disposero qua e là in osservazione, in attesa che giungessero i cosidetti « krumiri ».

Questi incominciarono a giungere verso le 6,30, e naturalmente la loro presenza fu contrassegnata da grida di ostilità; però la dimostrazione non potè continuare perchè il commissario cav. Poloni, chiamata la forza pubblica, fece allontanare i gruppi. L'ingresso dei capi reparto potè poscia effettuarsi senz'altri incidenti. Il numero però dei rientrati in fabbrica fu minore di giovedì.

In complesso il pomeriggio di ieri è trascorso tranquillo. Alle 13,30 vi furono due riunioni all'aperto: una di circa un migliaio di operai appartenenti alle officine Dubox, Westinghouse e Ferroviarie all'angolo di via Pier Carlo Boggio e corso Avezzano, l'altra in corso Castelfidardo.

Nel primo Comizio parlarono l'operaio Romanini e Bruno Buozzi; nel secondo Vela, Pavesio e Marchiaro. Furono spiegate le ragioni della lotta degli automobilisti, raccomandando la solidarietà di tutti i lavoratori.

Davanti alle officine automobilistiche non si rinnovarono le dimostrazioni di giovedì, perchè gli industriali avevano rinunziato a far lavorare i capi-reparto. Solamente in via Cuneo, alla *Brezetti-Fiat*, sostarono a lungo gruppi di scioperanti, i quali non credevano che nella fabbrica fosse ostato il lavoro. Il commissario cav. Corassi fece sciogliere la piccola radunanza con gli squilli. Un individuo che avrebbe oltraggiato un agente ed era stato inseguito, mentre tentava di fuggire in bicicletta per sottrarsi all'arresto, si trovò impigliato ad una carrozza tramviaria e preferì abbandonare la sua macchina che fu sequestrata. Non vi furono altri incidenti notevoli.

Comizio al Sindacato

Questa sera, sabato, alle ore 21, sono convocati a Comizio privato i sindacati per discutere sullo sciopero automobilistico ed il Comizio generale di domani mattina.

L'itinerario del corteo

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha accordato il permesso per il corteo di domani mattina, domenica, avendo i dirigenti dello sciopero data assicurazione che la dimostrazione si svolgerà dignitosamente e con calma.

Il corteo partirà alle 9 dalla Camera del Lavoro, percorrendo corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele II, via Accademia Albertina, via Po e piazza Vittorio Emanuele I e andrà al Parco Michelotti.

Al Comizio generale, salvo modificazioni, parleranno Buozzi, Rigola e Claudio Treves.

Gli impiegati, agenti e salariati comunali costituiscono una Confederazione generale

Dopo alcune riunioni preliminari si sono adunati presso la sede dell'Associazione Impiegati Municipali i rappresentanti delle varie organizzazioni dei dipendenti dal Comune, ed a conclusione della lunga disamina svolta circa le disagiate condizioni morali ed economiche di quasi tutto il personale impiegati, Agenti e Salariati, venne costituita la Confederazione generale dei dipendenti dal comune di Torino.

Nelle adunanze preparatorie fu da tutti i rappresentanti vivamente lamentata la continua mancanza dell'Amministrazione nel prendere in esame le domande e le proposte avanzate dalle varie Associazioni e nel trascinare per anni ed anni la risoluzione dei più vitali problemi inerenti al trattamento pecuniario ed all'assetto della carriera in genere.

Uno degli argomenti che più contribuirono a deliberare in modo concreto la formazione della Confederazione generale, fu quello dei commenti fatti più volte in Consiglio Comunale, nel senso di considerare come esagerate le richieste del personale e di attribuire alla riforma degli organici il disavanzo del Bilancio.

Così pure le opposizioni sistematiche, esercitate dagli attuali amministratori contro ogni domanda di miglioramento, a causa del deficit declamato anche i rappresentanti meno risoluti a raccogliere le numerose associazioni di categoria in un solo organismo capace, pel numero degli aderenti, ad ottenere quelle riforme o quelli miglioric urgentemente voluto dalle odierne esigenze e quindi non subordinabili al disavanzo, che potrà perdurare ancora molti anni senza che il personale abbia facoltà di porvi rimedio.

Altra questione di grave importanza è la irregolare gestione delle pensioni pei dipendenti assunti dopo il 30 luglio 1882, per cui l'Associazione degli impiegati aveva, tre l'altro, stabilito di estendere l'agitazione a tutte le altre categorie interessate, nello scopo di conseguire l'abrogazione del nuovo sistema inspirato al solo criteri della economia, e di ottenere il ritorno al vecchio sistema anteriore al 1902, che si informa a concetti sostanzialmente positivi e razionali, provvedendo che ira l'ultimo stipendio e la pensione debba sussistere una costante e diretta proporzione di valori, di cui il nuovo regolamento non si preoccupò, sebbene fosse più che manifesta la assoluta insufficienza delle nuove pensioni.

La Confederazione generale, che raccoglierà migliaia di dipendenti comunali, oltre a promuovere la costituzione di altri gruppi pei Servizi dove non esistessero ancora, tenderà alla conquista di quelle riforme legislative atte a migliorare la condizione giuridica dei dipendenti, che pur troppo si rivolsero finora inutilmente al potere locale.

Nuovi avvocati

Nella prima sessione degli esami teorico pratici tenutasi nei giorni 14, 15 e 16 aprile, alla Corte di Appello vennero approvati i signori:

Anna Adolfo, Baldi Arturo, Barzetti Ernesto, Berlola Amedeo, Bricarelli Stefano, Buttieri Francesco, Corsetti Giovanni, Garazzioni Mario, Gillio Guglielmo, Grisone Attilio, Lodi Luigi, Lombardo Paolo, Mallone Domenico, Martelli Ferdinando, Meda Benedetto, Miglia Ettore, Orsero Enrico, Cristiani Alfredo, Cristiani Giovanni, Ferrari Augusto, Gairi Vittorio, Gallo Lorenzo, Gallo Mario, Nicolazzi Carlo, Olivero Piero, Pellicotti Eugenio, Perla Michele, Pozzi Giacomo, Sacerdote Filiberto, Villavecchia Celestino.

Per il riconoscimento dei battaglioni volontari

L'on. Montù ha presentata una interpellanza al ministro della guerra per sapere se in seguito all'ordine del giorno formulato nell'ultimo convegno dei battaglioni volontari tenuto nello scorso marzo alla Spezia, non ritenga urgente ed indispensabile addivenire intanto con opportune disposizioni ministeriali al riconoscimento dei battaglioni volontari accordando loro quegli stessi vantaggi del V. C. A., già concessi di recente ed in modo successivo alle specialità dei volontari alpini e dei volontari guide a cavallo; tenuto conto che tali provvedimenti rispondono a vero senso di equità e giustizia, non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato e contribuiscono efficacemente alla preparazione militare e alla difesa del paese.

Volontari studenti premiati alla gara di Spezia

Ai Volontari Studenti « Torino », raccolti nella palestra della Scuola Tecnica Sommeiller, il prof. Acquarone distribuì i diplomi ricevuti nella gara di Spezia, congratulandosi per il felicissimo risultato.

Furono premiati i signori: Luigi Bergallo, Emilio Falchetti, Francesco Landramblini, Ferdinando Matta, Giuseppe Barisia, Mario Veronelli.

S. M. il Re, che noto in particolar modo la compagnia dei volontari di Torino, di cui chiese notizie con lusinghiere parole al suo giungere di campo, ha fatto ora pervenire per mezzo del ministero della Real Casa e del presidente del Battaglione di Spezia, il suo augurio compiacente.

Corpo Volontari Ciclisti

Il reparto è adunato per domenica 20 corrente. Esercitazioni di marcia ed istruzione di pistone. Ore 4 e 4 antimeridiane, partenza ore 13,45. — Ore 3 e 3.6 pomeridiane, partenza ore 14.

Si raccomanda che ogni volontario deve intervenire alle esercitazioni colla macchina completamente in ordine e con tutto il necessario per le eventuali riparazioni.

Patronato delle scuole elementari

Ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Patronato per gli alunni delle scuole elementari municipali, nella sede di via San Francesco da Paola, 22, il presidente, comm. prof. Vittorio Guyot, dopo la relazione morale e finanziaria, comunicò le principali disposizioni regolamentari concernenti l'applicazione della nuova legge Daneo-Credaro sulla costituzione in enti morali dei Patronati scolastici e sulle future modificazioni nella costituzione della amministrazione del Patronato torinese.

Furono quindi riconfermati in carica i membri del Comitato esecutivo.

Piccole note

Il carrettiere Bertero Giuseppe, d'anni 56, sul corso Francia, presso la casa n. 247, si lasciò prendere il piede sinistro sotto un carro-botte per inallamento, del quale era in condotta, e riportò una contusione. Da una guardia municipale a dallo spazzino Giustetti, il Bertero fu condotto all'ospedale Martini, dove lo medicarono, giudicandolo guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

— Il signor Silano Giovanni, d'anni 54, esercente agenzia, transitando sul crocicchio di via Barbaroux e via Genova venne investito e gettato al suolo da una carrozzella postale, riportando una ferita lacero contusa all'occipite. Il soldato Romero Demetrio lo accompagnò al Municinio, dove ebbe i primi soccorsi da una Guardia Municipale, quindi una medicazione dal dottor Carello, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tanto per provare...

Trattandosi d'un individuo piuttosto esaltato, la cosa è certo meno strana di quello che potrebbe apparire. In ogni modo, quando ieri sera il garzone muratore sedicenne Battista Borotti, da Settimo torinese, narrò la sua bella impresa alla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale San Giovanni, l'esultazione era già scemata, e si poteva credere che il giovane parlasse da senno...

Battista Borotti ritornava l'altra notte alla sua abitazione, e disgraziatamente teneva una rivoltella in tasca. Fosse per il gusto matto di svegliare il prossimo, o per compiere una sfida bravata, fatto sta che ad un tratto il giovinetto si mise a sparare tutta alcuni colpi. Poi — e qui viene la parte tragica ed umoristica insieme del suo racconto — Battista Borotti si fermò un istante, e sentendo l'eco delle detonazioni che si perdeva lontano, pensò all'effetto che una pallottola qualsiasi avrebbe potuto fare nelle sue carni: «Perchè non provo anch'io», disse tra sè con la calma con cui si compie la cosa più naturale del mondo... E provò, sparandosi un colpo al petto. Il disgraziato cadde a terra, ove venne più tardi raccolto e portato alla sua abitazione. Ieri il dottor Pinardi, che lo ha fatto ricoverare, si è riservata la prognosi.

Investimenti

Conducendo un carretto a mano per via Milano, il selciatore Luigi Migliore, d'anni 14, abitante in via Lombardore 10, veniva investito all'angolo di via Basilico da una tramvia. Nella caduta il Migliore riportava una leggera contusione al bacino che il dottor Quarella dell'Ospedale S. Giovanni giudicò guaribile in pochi giorni.

— L'agente commerciale Giovanni Sibano, d'anni 54, abitante in via Barbaroux 8, veniva urtato e gettato a terra da un furgone postale, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Il Sibano fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Trasportandosi innanzi alla sua abitazione, in corso Valentino 31, il ragazzino Eugenio Bona, d'anni 5, venne investito da un carretto trainato a mano da uno sconosciuto. Il Bona fu accompagnato all'Ospedale S. Giovanni con la frattura del femore destro, e quivi venne medicato dal dottor Campora il quale lo giudicò guaribile in due mesi.

— L'operaio Luigia Bettoni, d'anni 31, abitante in corso Vercelli, 28, all'angolo di corso Brescia e via Aosta venne investita da un ciclista, ch'essa conosce di vista, e gettata violentemente al suolo. La Bettoni riportò la frattura della gamba sinistra e venne ricoverata all'Ospedale S. Giovanni. Il dottor Ferraro la giudicò guaribile in due mesi.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio di commestibili del signor Luigi Gitodi, in via San Dalmazzo, 11, e vi rubarono 33 paia di scarpe del valore di L. 200. Altri ignoti entrarono nell'abitazione del signor Giacomo Antino, in via Modena, 21, e vi rubarono una quantità di biancheria e denari del valore complessivo di L. 80. Agliemo Giuseppe, abitante in via Nosta, 55, fu derubato di un orario e di una chiave che custodiva in una casetta di legno costruita nel cortile.

Lo studente suicida a Roma

Lo studente Pietro Conti, da Napoli, suicidatosi in un albergo di Roma, era ufficialmente fuggito dal Convitto Barberis, della nostra città, dove aveva però sempre tenuta buonissima condotta. Per allontanarsi fece spedire un telegramma apocrifo, con la firma della sorella, simulando una grave malattia del padre. Il direttore del convitto, persuaso che il telegramma fosse della famiglia, lasciò partire il giovane, provvedendolo del necessario. Il resto è noto.

Movimentata cattura di un ladro

Il meccanico Actis-Dado Luigi, d'anni 22, si appropriò di un velocipede lasciato per un momento abbandonato dal signor Cappa Giovanni sotto l'androne della casa N. 11 di piazza Santa Giulia, e saltovi sopra pedalava furiosamente per allontanarsi. Scoperto da alcune persone venne da questa inseguito al grido di « ol ladro! ». La guardia municipale Vistarini Carlo, sfruttata dalla grida, scese frettolosamente dalla sua abitazione, in corso Farini, N. 22, ed inseguì a sua volta il ladro, il quale, alla vista dell'agente, abbandonò il velocipede presso la soppressa barriera del Colombaro, dove era stato fermato da alcune persone. Egli riuscì però a liberarsi con uno strappo ed a correre veloce peletto nel Cimitero Generale da uno steccato, verso il torrente Dora. L'agente si servì del velocipede rubato per inseguire il ladro, quindi si introdusse pure nel cimitero, dove riuscì a scovare il fuggiasco, che oppose virilissima resistenza alle intimazioni di arrendersi. Un collega del Vistarini giunse in buon punto a prestargli man forte cosicchè fu possibile tradurre il meccanico alla Questura col velocipede rubato.

Incendio

La scorsa notte, nella casa della signora Bruris Giuseppina, in via Porta Palatina, N. 4, l'eccessivo riscaldamento di un tubo metallico, che serve da canna da forno della verdicleria Galli, comunicò il fuoco a travi del solaio al primo piano, occupato dalla signora Zanone Irene. All'allarme dato dagli inquilini, il cittadino dell'ordine Rosingana Giovanni ne portò avviso alla Guardia Municipale, al Palazzo di Città. In breve furono sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ufficiale di servizio, i quali, in circa un'ora di difficile lavoro, spensero completamente il fuoco e scongiurarono ogni ulteriore pericolo. Il danno è di poca entità.

Infortunio

L'operaio Silvestro Silvestri, d'anni 38, abitante in strada di Lanzo, N. 60, mentre lavorava alle Ferriere Piemontesi, in via Cassata, 63, fu colpito da un pezzo di ferro al piede destro, riportandone la frattura complicata di un dito. Il Silvestri venne medicato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferraro lo giudicò guaribile in un mese.

Echi di Cronaca

Il pranzo al consigliere provinciale Badini

Il Comitato per le onoranze al consigliere provinciale cav. avv. Alberto Badini Confalonieri, ci informa che a causa dell'improvviso decesso oggi avvenuto, della zia del festeggiato signora contessa Ceppi Ceriana, si è dovuto rinviare ad epoca indeterminata il pranzo indetto, in suo onore, per questa sera al *Restaurant du Parc* e ci prega di informare dalle colonne del nostro giornale, i numerosissimi aderenti, non essendo possibile avvisarli personalmente.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1913.

NASCITE: 18, cioè: maschi 7, femmine 11.

MATRIMONIO: Luiso Giovanni Battista con Forlo Enge.

MORTI: Podio Annetta, d'anni 62, di Sello Canavese, maestra a riposo, via Santa Teresa, 19.

Foglianzo Antonia nata Sirora, id. 23, di Nichelino, negoziante, via Nizza, 81.

Brunetta d'Usseaux conte Carlo fu Augusto d'anni 70, di Torino, colonnello cav. a riposo.

Romano Laura nata Mauoglia, id. 23, di Torino, casalinga, strada Lanzo, 249.

Greno Giovanni, id. id., di Torino, contadino, corso Vercelli, 196.

Monzeglio Lidia, id. 15, di Vignale, contadina.

Barberi Palmira nata Marzoni, id. 47, di Intra, casalinga.

Var Lucia ved. Paschetta, id. 41, di Monocco Torinese, sarta.

Zurra Antonia, id. 33, di Corio, farmacista.

Pagliano Giuseppina, id. 58, di Casale Monferrato, casalinga.

Orso-Giacone Giovanni, id. 34, di Torino, artotino.

Mensio Giuseppa nata Prata, id. 40, di Torino, casalinga.

Osella Matteo, id. 63, di Carmagnola, agiato.

Gillo-Tos Rosa ved. Rosita-Luc, id. 48, di Chieverano, negoziante, corso Principe Oddone, 69.

Bongiovanni Francesco, id. 67, di Brozolo, bracciante.

Gino Cecilia nata Rapelli, id. 38, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 32.

Ceppi contessa Elena, nata Ceriana-Mayneri, id. 65, di Torino, agiata, via Giuseppe Pomba, 15.

Mantovani prof. comm. Bernardino, id. 50, di Venezia, prof. preside Liceo Alfieri, corso Peschiera, 2.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Il concerto di Ida Marchese-Bottini al Liceo Verdi

La signora Ida Marchese-Bottini volle ieri sera, al Liceo Musicale, affrontare un nuovo cimento. Assegnato, infatti, essa parte del programma a far valere quelle qualità di cantante, che il pubblico dei concerti sa da tempo apprezzare, domandò a questo pubblico di giudicarla altresì come pianista.

L'applauso, che accolse la novella prova, fu abbastanza significativo. Se infatti alla signora Marchese-Bottini mancano forse quelle qualità di vigore e quella ricchezza di involucro che sono tanta parte nella bellezza della esecuzione, e se ancora lo giusta cantabilità non troviamo quella profondità di sentimento e quella individualità di espressione, donde traggono valore le interpretazioni veramente notevoli, è d'uopo convenire che l'applauso bene parve meritato per la finezza del tocco, per la limpidità e per la sicurezza nell'esecuzione, tali da rivelare qualità di meccanismo ben degne di essere apprezzate. E bene lo apprezzò il pubblico, che era abbastanza numeroso ed elegante.

Una sonata per violino e pianoforte del Faurè aprì il concerto. Ma, con tutto il rispetto dovuto al compositore francese, non ci pare davvero che questo lavoro, torturato nella forma, povero nella sostanza, prolisso e ravvivato appena da qualche episodio ove si sente veramente un artista che ha qualche cosa a dire, fosse in tutto degno delle fatiche durate dal bravo maestro Bellardi e dalla signora Marchese-Bottini per ricavarne un qualche notevole effetto.

Ad ogni modo è bene — per la coltura musicale — che ad ogni compositore sia data ospitalità. D'altra parte il direttore del Conservatorio di Parigi non è il primo venuto. Ma non sempre la lena e l'ispirazione soccorrono. E questa volta si direbbe che — ad essere superstiziosi — il numero 13, che la sonata reca in fronte, non abbia portato all'autore quella fortuna, che altre pagine meritamente gli procurarono.

Accompagnò il canto il giovane pianista Bouchard. Di lui, che si accontenta di una parte modesta, udimmo fare molte lodi. Buon augurio per il giorno in cui verrà uscire dalla penombra nella quale gli piacque immergersi ieri sera.

"L'idea di Francesca,,

(*Teatro Alfieri* - 18 aprile).

Paul Gavault non ha dato certamente a *L'idea di Francesca* quel, sia pur modesti, pregi di invenzione, di giocondità, di spirito che hanno allietato altre sue commedie. Questi suoi tre atti sono abbozzati e combinati con una grossolana ed ingenua facilità: se qualche rara espressione del loro dialogo ha sapore comico, il giuoco complessivo delle situazioni è quanto più di stantio, e talvolta anche di sciocco, si può immaginare. Non importa ricordarne la favola: favola nella quale insipidi personaggi si muovono in un campo di azione che non ha la consistenza di materia e di caratteri di una commedia, nè il brio, la rapidità, la capricciosa andatura di una pochade. L'« idea » di Francesca e il « piano » combinato di una pratica ragazza che arriva a toccare le soglie agognate del matrimonio. In verità l'« idea » non è arrivata allo soglie del buon successo: che il pubblico dell'« Alfieri » l'ha ascoltata ieri sera con assai scarso diletto, e dopo alcuni sopluasi, l'ha accolta alla fine con disapprovazioni. Così, la commedia di Paul Gavault non ricompare stasera sulla scena per la seconda volta. dd.

***

Stasera Amedeo Chiantoni dà un'altra replica ancora del *Re Burlone*, di Gerolamo Rovetta. E' nella settimana ventura l'« Alfieri » offrirà al giudizio del pubblico il nuovo dramma, ora allo studio, di E. A. Berta: *Il delitto*. Intanto si annunzia pure prossima una serata in onore di Alfonsina Pieri. La giovane attrice ha scelto per questa occasione una vecchia commedia, che ha avuto le sue grandi interpreti: *La Principessa Giorgia*.

Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia di Alfredo De Sanctis inizia il corso delle sue recite al teatro Carignano, con la commedia di E. A. Butti, *Lucifero*.

Teatro Trianon

I casi di una giovane popolana, eletta a principessa della bellezza in una festa popolare, e poi detronizzata al momento della proclamazione, perchè nata a Mestre e non a Venezia, cioè stabilisce il regolamento, hanno offerto ad A. Richetti ed A. Boccolo, il motivo per due atti brillanti che vennero ieri sera interpretati dalla Compagnia Zago al teatro Trianon. La commedia non ha pregio di originalità: ma presenta novità di casi e di figure; ilari e situazioni senza noia. Corre però via facile e diverte. Ottima la interpretazione.

Un'esumazione resuscitata al "Circolo degli Artisti,,

Lunedì sera, 21 corrente, al *Circolo degli Artisti*, alle ore 21, sarà rappresentata l'opera di Gioachino Rossini: *L'occasione fa il ladro*. Questa esumazione del vecchio spartito rossiniano costituirà una degli avvenimenti più interessanti della feste e serate primaverili, organizzate dalla direzione dell'unico Circolo di via Bogino.

La Conferenza di Papini

Ricordiamo che questa sera, sabato, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, 28), gentilmente concesso, per invito dell'Associazione Universitaria, Giovanni Papini parlerà sul tema: « *Risoluzione Universitaria* ».

" Nietzsche et la femme ,,

La contessa Lydia Pissarjewschi ha tenuto ieri sera, innanzi ad un eletto pubblico, la sua annunciata conferenza su: « Nietzsche et la femme », nella sala dell'Istituto superiore femminile di corso Siccardi.

La dottoressa Pissarjewschi ha svolto l'arduo tema che si era proposto mettendo soprattutto in rilievo l'essenza anti-femministica della moderna filosofia tedesca, e le numerose contraddizioni intrinseche ed estrinseche del Nietzsche, ogni qual volta tenta d'impostare il problema della razza.

La valente conferenziera piacque per oltre un'ora, raccogliendo alla fine entusiastici applausi.

La Mostra femminile di Belle Arti

In questi giorni si sono chiuse le iscrizioni alla II Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti, che si terrà a Torino dal 29 maggio al 29 giugno, sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena e che avrà sede nel Palazzo del « Giornale », al Valentino.

A questa Mostra che comprenderà esclusivamente opere muliebri, e che si tiene alla distanza di tre anni dalle prime, parteciperanno questa volta ben 31 nazioni. Delle quali 7 in forma ufficiale manderanno una Mostra completa di opere scelte dai Comitati di artiste e personalità, costituiti nelle diverse capitali d'Europa.

Oltre alle Mostre collettive d'opere di pittura, di scultura e d'arte applicata, sarà riservata una sala speciale ad una serie che raccoglierà le opere delle artiste straniere che appartengono a quei paesi che non hanno una rappresentanza ufficiale all'Esposizione: come la Russia, la Rumenia, la Spagna, ecc.

Le iscrizioni italiane a questa Mostra raggiungono il numero di 955 artiste con un complesso di circa un migliaio di opere.

L'Esposizione si aprirà in forma solenne e ufficiale il 29 maggio per chiudersi il 29 giugno e presenterà risalto di sale separate le diverse Scuole estere e quella nazionale.

SPORT

FOOT-BALL

Il match internazionale di Domenica a Torino

Il Genève F. C. contro Torino F. C.

Domenica 20 corrente, sul terreno del « F. C. Torino », in Piazza d'Armi Vecchia, si incontreranno i nostri *grenata* ed una delle più valorose squadre svizzere, il « F. C. Genève ». Squadra eminentemente omogenea, il « Ginevra » riportò quest'anno segnalati successi, tanto in campionato che in gare amichevoli.

Degno di nota è ancora un *match* nullo col « Montriond F. C. » di Losanna, che riportò il Campionato della Svizzera francese in questa stagione, ed uno con la « Stella » di Friburgo, altra fra le migliori squadre svizzere, poichè un'altra vittoria, riportata domenica scorsa, ancora sul « Montroux », con quattro *goals* a due. La squadra del « Ginevra » sarà così composta: Bouvard, Knutti, Salz, Delas, Borer, Marius, Siegrist, Offredi, Flückinger, Epinet, Josef.

Facciamo rilevare fra altro che Knutti fu fino a poco tempo una delle colonne dell'« Etoille » di Chaux de Fonds ed ancora uno dei migliori giuocatori di difesa svizzera, e che Borer è il ben noto *sportsmen*, che oltre al praticare con ogni successo il *foot ball*, riportò il Campionato Svizzero di *boxe* inglese. Altri giuocatori noti e che non hanno bisogno di presentazione sono: Epinet, Flückiger, Offredi, Siegrist, Josef e Marius. Fare inoltre che il « Ginevra » voglia scendere a Torino rinforzato da elementi presi da altri *clubs* svizzeri, ciò che non farebbe del resto che agnire l'interesse della gara per l'impegno che metteranno i giuocatori del « Torino » per ben figurare contro la squadra svizzera. Il « Torino » si presenterà per l'occasione in una formazione eccezionale. Ecco la squadra: Morando, Morelli, Bachmann, Boglietti, Rizzi, Demarchi, Debernardi II, Mosso III, Mosso I, Peyer, Gidino.

Le due squadre che giocheranno contro i nazionalisti

Il *match* Italia contro Belgio, come già abbiamo detto, si effettuerà a Torino, e precisamente il 1.o maggio, sul campo del « F. C. Torino ».

Salvo eventuali modificazione all'ultimo momento, la squadra nazionale belga scenderà in Italia nella seguente formazione:

Leroy (U. S. G.); Hubin (R. C. B.); Zwaertbroeckx (D. C. B.); Saintes (A. F. C.); Bossaert (D. C. B.); Thys (U. S. G.); Bessens (D. C. B.); Nizet (Léo), Brebart (D. C. B.); Musch (U. S. G.); Hebden (U. S. G.).

La squadra inglese del « Reading », che giuocherà a Torino il 18 maggio contro la nostra squadra nazionale, sarà probabilmente così formata: Bernard, Smith, Stevens, Comrie, Dickenson (o Rainey), Burton, Morris, Foster, Mitchell, Smart, Plaffold.

AVIAZIONE

La diciottesima giornata del Concorso militare

Nella mattinata ha eseguito la prova ufficiale eliminatoria (volo su Aerodromo, apparecchio N. 15) il pilota Slavorossoff, con monoplano Caproni 1913.

Hanno eseguito voli non ufficiali i piloti: Amerigo, con monoplano Bernasconi (apparecchio N. 11; Borgotti, con monoplano Caproni-Milano-Roma (apparecchio N. [illegible].

Durante la giornata il pilota Perrerion, con monoplano Blériot 80 HP, eseguì un volo di altezza raggiungendo la quota di 2500 metri. In seguito compì ricognizioni viaggi in volo.

Nel pomeriggio vennero eseguiti i seguenti voli: De Dominicis, con monoplano Gabardin, partito per eseguire la seconda prova eliminatoria ufficiale, dovette interromperla avendo riscontrato fuori del campo forti remous. Beroy, con monoplano Italia (S. I. A.) (apparecchio N. 9); Stoeffler, con antiplano della S. A. M. (apparecchio N. 1).

Si sono inscritte per eseguire prove ufficiali per oggi, le seguenti Ditte: Bobba, con monoplano Bobba (apparecchio N. 4), per la prova VI; Pixey, con monoplano Bristol-Caproni (apparecchio N. 11), per le prove I e II; Sipney, con monoplano Bristol-Caproni (apparecchio N. 13), per le prove I e II; Slavorossoff, con monoplano Caproni-1913 (apparecchio N. 15), e Borgotti con monoplano Caproni-Milano-Roma (apparecchio N. 16), per le prove II, III, IV e V.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,1; ore 15: 731,4; ore 21: 730,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16.4 Minima + 7.9

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 11.4

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 1.9

Stazione termometrica Burdett (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 10.0

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 6.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commediografo Alfredo De Sanctis). — Ore 20,45: *Lucifero*, commedia in quattro atti, di E. A. Butti. — Prima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Nuovissima Compagnia italiana d'operette, diretta da G. Forzano). — Ore 20,45: *Il demonio tira*, operetta in tre atti, di Forzano, musica del maestro Cuttiller. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 20,15: *Il Re Burlone*, commedia in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 2.50.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale meneghina del cav. Emilio Zago). — Ore 21: *I fioeu de un grand'omo*, commedia in tre atti, di E. Barsiti; *La lettera perse, l'arsa*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione di esperimenti scientifici di ipnotismo, suggestione, filadelfismo del cav. Cesare Vaty. — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale napoletana di Ines Meldodi). — Ore 20,45: *Il processo Cuccolo*, dramma della camorra napoletana, in tre atti, di V. Coppola; Canzonette e varietà. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 20,45: *Quo Vadis?* — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 61 - Aperta dalle ore 9 alle 17.

BURAAL DUBIO — Ore 13: riapre; 9 a 21: pubblico.

CURA
TONICO DEPURATIVA

La medicina si è ora arricchita d'una scoperta sensazionale dovuta ai lavori di un sapiente chimico di Parigi.

Il rimedio scoperto e che porta il nome suggestivo di COLLO-IODIO DUBOIS possiede le virtù meravigliose di quello *stato colloidale* così giustamente apprezzato dai medici. Più attivo dell'iodio, dei joduri e loro simili, esso purifica, fortifica e migliora il sangue. Esso è lo specifico più felice contro l'artritismo negli adulti e contro il linfatismo nei bambini e regolarizza il corso normale del sangue nella donna. Facile a prendersi.

Il COLLO-IODIO DUBOIS trovasi in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 5 al flacone (anche presso i seguenti speciali depositi: Alessandria, Farmacia D. Malfassi e G. Rossi. — Oleggio, Farmacia Mascarelli, Verga e Pescetto. — Torino, Farmacia Talice Ghisetti e Bonissone).

Letteratura ed attestati medici vengono spediti dietro richiesta dai Depositari esclusivi per l'Italia: M. Doberto & Co. Firenze, Roma, Napoli e Mil

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente del Consiglio bulgaro preannuncia la pace alla Camera

(Servizio speciale della STAMPA)

Sofia, 18, sera.

Nei circoli competenti si dice che, essendo già pervenute le adesioni di Serbia e Grecia, la consegna della risposta alla Nota delle grandi Potenze si farà probabilmente domani. In tale risposta l'alleanza balcanica ringrazierà per la loro premura le Potenze, accettandone la mediazione. Quanto alla indennità di guerra e alla questione delle isole, si esprime la speranza che i desiderii degli alleati vengano presi in considerazione e tutte due le questioni possano trattarsi degli alleati non colla Turchia, ma direttamente colle grandi Potenze.

Alla Sobranje, Ghescioff, rispondendo ad una interrogazione circa l'accettabilità delle condizioni di pace proposte dalle Potenze e circa l'attitudine delle autorità serbe in Macedonia verso la popolazione bulgara, dichiarò che il Governo accetterà le proposte delle Potenze con lievi riserve, le quali, peraltro, anche tenuto conto delle riserve degli altri alleati, non sono tali da impedire la conclusione della pace; di più, nel momento attuale, egli non potrebbe dire.

Ghescioff aggiunse: « Pervennero al Governo lagnanze di cittadini bulgari cui si impedì di risiedere i territori occupati dai serbi, e dalle direzioni di giornali bulgari perchè i loro giornali non si ammettono nel territorio occupato dai serbi; altre lagnanze giunsero dalla popolazione bulgara della città e del distretto di Egri Palanka. Il Governo bulgaro portò a conoscenza della Serbia queste lagnanze e ricevette la promessa che s'inizierà una seria inchiesta a tale proposito ». (Stefani)

La Serbia accetta le proposte delle Potenze

L'annunzio al Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La Central News ha da Sofia: « E' pervenuto al Governo bulgaro l'assentimento della Serbia alla proposta delle Potenze. In seguito a ciò è stato inviato al Governo montenegrino un telegramma nel quale è detto che le proposte delle Potenze, sia pure con qualche piccola riserva, verranno accettate tanto dalla Bulgaria quanto dalla Serbia e dalla Grecia. Il Montenegro sarà così costretto ad associarsi agli altri Stati balcanici nell'accettazione della proposta europea.

I greci alla conferenza finanziaria

Comunicazione alla Grecia della frontiera nord dell'Albania

Atene, 12, notte.

La Commissione greca, che rappresenterà la Grecia alla conferenza internazionale finanziaria di Parigi è definitivamente composta. Essa comprende: Romanos, ministro di Grecia a Parigi, Valetilis, governatore della Banca nazionale di Grecia, Politis, professore di diritto internazionale all'università di Parigi, Negroponte, deputato di Atene, Naoum, addetto alla Legazione di Grecia a Costantinopoli e funzionario del Ministero degli esteri.

Ieri i ministri delle Potenze rimisero al ministro degli esteri, Coromilas, la Nota relativa alla delimitazione della frontiera nord e nord-est dell'Albania.

(Ag. Stefani).

La Serbia vorrebbe rivedere il trattato di alleanza

« Nozze di sangue ? »

Vienna, 18, notte.

La *Sudslavische Correspondenz* reca da Belgrado che la stampa reclama la revisione del trattato di alleanza con la Bulgaria e alcuni dicono che Pasic ha finalmente avuto il coraggio di parlare chiaro alla Bulgaria contro la quale i giornali pubblicano violenti attacchi. Il *Mali Journal*, per esempio, dice che tra breve si avranno in Macedonia nozze di sangue, accompagnate dalla musica dei cannoni.

La stessa *Sudslavische* ha da Sofia che le dichiarazioni del *Samaprava*, organo del Governo serbo, circa la necessità di una revisione del trattato di alleanza con la Bulgaria, ha fatto colà profonda impressione e perfino i circoli che erano finora di opinione che le divergenze avrebbero potuto essere risolte senza ulteriori incidenti, cominciano a riflettere molto seriamente. I giornali indipendenti mostrano sempre maggior eccitazione. La stampa nazionalista parla del nuovo nemico e dichiara che non verrà consentito un solo soldato finchè non siano state risolte tutte le questioni relative all'alleanza balcanica. La *Vecerna Posta* scrive che si dovrà tra breve porre un freno alla prepotenza serba. Nei circoli dello *Sobranje* si dichiara che la situazione in seno alla Lega balcanica ha preso una piega molto critica a causa delle richieste del Governo serbo che si annullino i trattati della Lega stessa.

Combattimento serbo-bulgaro ?

Vienna, 18, notte.

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Uskub che un trasporto serbo di armi e di munizioni sarebbe stato attaccato tra Kumanovo e Pulanka da comitati bulgari. Tra le truppe serbe, che scortavano il trasporto, e i bulgari, si sarebbe impegnato combattimento accanito: ottanta soldati serbi sarebbero stati, parte uccisi, parte feriti, gli altri sarebbero stati dispersi e il trasporto cadde nelle mani dei bulgari. Signora le perdite bulgare.

Il Montenegro cede?

La notizia a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 18, notte.

E' giunta a Berlino sinora la notizia che re Nicola rinunzia all'assedio di Scutari, mancandogli l'aiuto dei serbi. La notizia, benchè in questi circoli non sia finora confermata, viene ritenuta molto verosimile. La situazione delle ultime ore si è completamente mutata a danno del Montenegro: la conclusione dell'armistizio bulgaro-turco, la minaccia di uno sbarco internazionale in territorio montenegrino, l'imminenza di un armistizio turco con gli altri alleati, e infine la notizia recata dalla Frankfurt Zeitung, che gli alleati risponderanno definitivamente alla Nota delle grandi Potenze, devono aver fatto comprendere al Re del Montenegro la inutilità della sua resistenza.

Il corrispondente da Cettigne del Lokal Anzeiger telegrafa stamane che le truppe montenegrine erano molto abbattute per il comando dato alle truppe serbe di non intraprendere nessuna azione su Scutari. Si aggiunge infine che re Nicola, cedendosi ormai obbligato a rinunziare a Scutari, ha già tentato di avviare trattative per una alleanza doganale militare con la Serbia, allo scopo di rafforzare la posizione del Montenegro nella Lega balcanica.

La rinuncia di Re Nicola non è lontana

Vienna, 18, notte.

La « Politische Correspondenz » ha da Belgrado: « Si ha motivo di credere che il Montenegro cominci ad assumere nella questione di Scutari un'attitudine corrispondente ai desideri generali dell'Europa e si ha fondata speranza che non passerà molto tempo che verrà presa la deliberazione di rinunziare a Scutari. Il popolo montenegrino proverà indubbiamente un profondo disinganno, ma si può sperare che re Nicola saprà trovare il mezzo per calmare gli animi e far sì che la rinunzia a Scutari non abbia alcuna pericolosa ripercussione sulla situazione interna del paese ».

In un altro dispaccio pure da Belgrado, alla stessa « Politische Correspondenz », si assicura che il Governo montenegrino avrebbe deciso di modificare la sua attitudine intransigente.

In un telegramma privato giunto da Cettigne si assicura che re Nicola preparerebbe un proclama al suo popolo, per esporgli che, in seguito al ritiro delle truppe serbe, si trova nella necessità di abbandonare l'assedio di Scutari.

Le truppe serbe attendono le navi greche per lasciare Scutari

Parigi, 18, notte.

Il « Temps » riceve da Belgrado che il Governo serbo pregò le Potenze di dare le istruzioni necessarie perchè le navi greche siano autorizzate a varcare la linea di blocco per rimpatriare le truppe serbe che cessarono di cooperare all'assedio.

Tentato sbarco a Joumouff

d'un capo rivoluzionario armeno

Costantinopoli, 18, notte.

Si afferma che un capo rivoluzionario armeno, avendo ottenuto dalla Grecia un vapore con armi e munizioni, ha tentato uno sbarco a Youmouff, di fronte ad Alessandretta; ma gli armeni si sono opposti allo sbarco. (Ag. Stefani).

Il memoriale per l'autonomia del Kurdistan

Costantinopoli, 18, notte.

Il « Tesviri Efkiar » dice che ieri è stato presentato al Gran Visir un particolareggiato memoriale che chiede la creazione di una provincia autonoma nel Kurdistan, sotto il nome di « vilayets orientali » e di Prefetto orientale. « Il memoriale chiede inoltre piena libertà per la provincia: l'amministrazione centrale non conserverebbe che la direzione della politica estera, il diritto di nominare i comandanti delle truppe in tempo di guerra, quello di approvare o di respingere la nomina del Governatore che sarebbe eletto dalla popolazione e quello di contare le monete e percepire le entrate di alcune tasse e del bollo.

Agitazione di studenti a Padova

Padova, 18, notte.

Oggi, alle ore 15, gli studenti dell'Università, ottenuta la sospensione delle lezioni, tennero in un'aula dell'Ateneo un Comizio di protesta per il contrasto frapposto dalla salma del patriotta Giuseppe Sabbadini, compagno di Guglielmo Oberdan. L'aula era affollatissima. Lo studente Colucci pronunciò un vibratissimo discorso di protesta per i fatti avvenuti ieri a Bologna. Dopo una lunga ed animata discussione venne deciso all'unanimità di fare una potente dimostrazione di protesta, alla quale si associeranno anche gli studenti delle scuole medie. Domani le lezioni saranno sospese. Gli studenti universitari convengono goliardico si sono dati convegno per domattina onde ottenere la sospensione delle lezioni nelle scuole secondarie. Poscia si formerà un grandioso corteo che percorrerà le principali vie della città.

L'isolamento del Montenegro

Le pressioni degli Alleati a Cettigne

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 18, notte.

Qualche giornale viennese, facendo eco ad altri giornali, ha parlato oggi di un prossimo sbarco di truppe internazionali sulla costa albanese, col compito di occupare Scutari e dimostrare così che il Montenegro si trova a combattere contro tutte le Potenze europee. Posso dire che questa notizia non ha, per il momento, alcuna probabilità di essere attuata. Discutendosi fra i Gabinetti sulle misure da prendersi per indurre il Montenegro a sottomettersi alla volontà delle Potenze, si è parlato solo, come ho detto a suo tempo, di un eventuale sbarco: si tratterebbe cioè uno sbarco di distaccamenti internazionali a Dulcigno o ad Antivari. Ma neppure di ciò è il caso oggi di parlare. Finora, continua a mantenersi il blocco in attività e la sola innovazione è data dalla misura presa recentemente dall'Austria, che ha chiuso il confine della Dalmazia Erzegovina al traffico montenegrino per impedire la importazione in Montenegro dei viveri e intensificare così l'azione del blocco marittimo.

Con tutto ciò, finora re Nicola non dimostra alcuna volontà di sottomettersi. Le notizie che giungono da Cettigne a questi circoli diplomatici bene informati confermano quanto vi dicevo negli ultimi giorni: la ostinata resistenza, cioè, del Governo montenegrino. Una tale resistenza pare, disperata, e perciò meno pericolosa di quanto potrebbe essere in altre condizioni. Il Montenegro si trova attualmente in uno stato di isolamento completo. Si è dislocato da tutte le grandi Potenze, la Russia compresa, e da tutti gli Stati balcanici, i quali, avendo accettato in massima le condizioni di pace proposte dall'ultima Nota delle Potenze e sentendo un sempre maggior bisogno di pacificazione per i lavori agricoli e l'assetto dello stato interno, sono preoccupati dall'ostensione del Montenegro, che minaccia il decorso delle trattative di pace. Gli stessi Gabinetti balcanici agiscono ora presso il Gabinetto di Cettigne, perchè si rassegni alla volontà delle Potenze. Questo isolamento non può produrre effetti che assai lentamente, poichè il Governo e il popolo montenegrino non sono in grado di rendersi esattamente conto della vera situazione del Montenegro in Europa e della necessità della politica internazionale. La *Sudslavische Correspondenz* suppone che re Nicola voglia provocare uno sbarco di distaccamenti internazionale per poter sospendere l'assedio di Scutari sotto la pressione di una simile azione dell'Europa.

« Questo mezzo estremo — aggiunge il *Sudslavische* — appare necessario al Re del Montenegro per persuadere pentalmente la popolazione montenegrina, la quale non comprende nulla di dimostrazione navale e di avvenimenti diplomatici e della inutilità della resistenza. Si tratta, in sostanza, di qualità simpatie di pressione di cui già vi parlavo pochi giorni or sono ».

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, in una Nota ufficiosa, che del resto è riprodotta da tutti i giornali, delinea così la situazione di oggi:

« Finora non è avvenuto il ritiro delle truppe serbe da Scutari, che è stato ripetutamente domandato dalle Potenze. A Belgrado si spiega questo indugio con il fatto che si deve aspettare l'arrivo dei piroscafi greci che devono ricondurre le truppe serbe in patria. Secondo informazioni da Belgrado, il Re del Montenegro ed il suo Governo, si mostrerebbero disposti ad assumere una attitudine più conciliante. Secondo altre notizie giunte dalle capitali europee, re Nicola, invece, non ha mutato la sua attitudine intransigente. Mancano perciò attualmente ancora gli elementi per giudicare con sicurezza l'attitudine del Montenegro ».

Il ministro tedesco a Cettigne, che rappresenta, come è noto, gli interessi della Turchia durante la guerra, ha comunicato al supremo comandante serbo l'ordine della Sublime Porta ad Essad pascià, di sospendere l'azione ostile delle truppe turche contro i serbi. Annunto sotto questa pressione la Serbia ha sospeso le operazioni contro Scutari. Finora non si sa se questo ordine del Governo turco è stato partecipato ad Essad pascià, perchè si pensa, dal Consiglio degli ammiragli della flotta del blocco, di inviare eventualmente un parlamentare internazionale ad Essad pascià con questo ordine, nel caso che il comandante di Scutari non avesse ricevuto nessuna partecipazione in proposito.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Londra una notizia, che deve essere data con molta riserva. Secondo il giornale, re Nicola sarebbe disposto a concludere la pace se gli danno trenta milioni di franchi sotto forma di indennità di guerra e se gli si cede il territorio attorno a Scutari, radendo al suolo le opere fortificatorie dalla parte turca.

Ufficiali e sottufficiali austriaci disertori?

Vienna, 18, notte.

La « Arbeiter Zeitung » riceve da Cattaro la notizia di una diserzione di alcuni ufficiali e sottufficiali austriaci. Si tratterebbe del tenente Ulmann, del sottotenente Oscar, di tre sottufficiali e di un caporale, tutti del 5.o reggimento di artiglieria da fortezza.

Per l'inaugurazione della sezione della "Dante" a Modena

Modena, 18, sera.

Per festeggiare il Natale di Roma, dopo domani, domenica, il deputato on. Monti, pronunzierà a Modena il discorso inaugurale del Comitato della « Dante ». E' assicurato l'intervento delle notabilità della colonia italiana e francese. Aderirono numerosi ministri, senatori, deputati, ed i sindaci di Roma e di Torino.

Pichon comunica all'Ambasciatore tedesco i provvedimenti circa l'incidente di Nancy

Parigi, 18, notte.

Il Ministro degli Esteri Pichon ricevette stasera alle ore 19 l'Ambasciatore di Germania Schoen al quale comunicò le sanzioni date dal Governo francese in seguito all'incidente di Nancy dopo il rapporto del funzionario Ogier. Nei circoli ufficiosi si ritiene che, in seguito a tali sanzioni prese oggi, l'incidente di Nancy deve considerarsi come chiuso. (Stefani)

Lo sciopero politico nel Belgio

Lo scoppio di una bomba nella casa di un non scioperante

Bruxelles, 18, sera.

La giornata d'oggi è trascorsa senza gravi incidenti nella capitale belga. Secondo informazioni raccolte nei circoli socialisti, gli operai scioperanti a Bruxelles erano oggi 35.000: duemila lavoratori che non avevano aderito allo sciopero hanno oggi fatto causa comune coi compagni. Stassera i sarti della capitale hanno deciso di partecipare allo sciopero.

Telegrammi da Charleroi annunciano che la situazione è invariata, tuttavia si segnala una divisione di 800 scioperanti. La situazione è la seguente: minatori di carbone 36.000 scioperanti; metallurgici 21.184; vetrerie 6.200; industrie diverse 1.600. Una bomba è esplosa nella cantina di un operaio non scioperante, a Labernart.

Alla Camera dei rappresentanti è continuata la discussione sulla situazione politica. Urvaps, liberale, parlò in favore della continuazione della discussione e propose la sospensione della seduta per permettere ai partiti di mettersi d'accordo. Il Presidente del Consiglio propose il rinvio a martedì per permettere ai socialisti di pronunciarsi; il rinvio fu approvato e la seduta fu tolta.

Dopo la seduta, il gruppo socialista ha deliberato di divulgare al paese un manifesto relativo all'aggiornamento della Camera a martedì. Il manifesto dice:

« Sarà la pace o sarà la guerra? Lo ignoriamo, ma lo sciopero è attualmente indispensabile, perchè la nostra voce sia ascoltata ».

Il manifesto constata che 400 mila scioperanti hanno espresso la loro opinione per il suffragio universale e domanda agli scioperanti di persistere nell'attitudine pacifica.

Il processo del sindaco di Chantilly

che tentò assassinare due ricche sorelle

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Un processo sensazionale si sta svolgendo ora dinanzi alla Corte d'Assise della Senna. Al banco degli accusati si trova il sindaco di Chantilly, Pirou, il cui arresto provocò uno scandalo enorme. Il Pirou deve rispondere oggi di duplice tentativo di assassinio a scopo di furto. L'accusa è formale, i testimoni la precisano e le circostanze ed i fatti la aggravano, ma Pirou non si preoccupa di tutto questo e continua a proclamare la sua innocenza. I primi anni della vita commerciale del Pirou sembrano essere stati felici: di forte ingegno, con molto spirito d'iniziativa, colla stima dei suoi clienti e la fiducia dei banchieri — giustificata questa per la sua grossa sostanza personale — il Pirou sembrava destinato a raccogliere dal commercio i migliori frutti. Invece non fu così. A poco a poco egli cominciò a perdere tutta la sua fortuna, per non avere egli saputo amministrarla. In seguito a ciò, dice l'accusa, il Pirou fu spinto all'assassinio a scopo di furto.

Veniamo ai fatti: Il 28 dicembre scorso, ore 10 e mezza, le signore Charbroux, due sorelle, mentre si trovavano sole nel loro appartamento, furono vittime di un tentativo di assassinio. Un uomo si era precipitato su di loro, tentando di colpirle; poi, in seguito alle loro grida di soccorso, si era dato precipitosamente alla fuga. Complessivamente esse riportarono 14 ferite, e cioè otto l'una e sei l'altra.

Quando un individuo tenta di commettere un delitto qualsiasi abbandona quasi sempre sul posto che egli ha scelto per commettere il suo atto qualche cosa di proprio, o questo volta l'assassino è stato anche troppo prodigo, abbandonando nella camera delle signore Charbroux un coltello da beccaio comperato poco prima in un bazar ed un pacco contenente un vecchio orario, su cui più tardi si dovevano rilevare delle cifre che rivelarono tracciate dalla mano del Pirou. In seguito a questi indizi l'Autorità arrestava il commerciante sfortunato. Ora, bisogna sapere che il Pirou aveva fatto conoscenza colla famiglia Charbroux, presentandosi con il nome di Yamet, apparentemente quello ad uno dei vecchi clienti della ditta Charbroux stessa. Questa conoscenza era avvenuta allo scopo di stipulare un prestito di denaro.

Il Pirou, comparso oggi dinanzi ai magistrati, nega tutto, dichiarando, alle obiezioni del presidente, che egli possedeva ancora fondi tali da poter far fronte ancora per molto tempo alla sua situazione. Il presidente l'interrompe per rettificare e dimostrare la male situazione in cui egli si trovava, al che l'accusato risponde in tono scherzoso che sapeva peggiore il contrario. L'accusato dichiara poi di non avere mai visto il signor Charbroux, fratello delle signore ora presenti, ma questo fatto non ha alcuna importanza e si passa al confronti.

Viene introdotta la signora Maria Charbroux, la quale dichiara subito:

— L'uomo che si trova qui dinanzi a me è quello che mi ha colpita a coltellate: è un mostro!

— Questa donna s'inganna — replica l'accusato — senza dubbio essa è vittima di una allucinazione.

— Non mi inganno — insiste la signora Charbroux. — Io vi ho veduto due volte prima del dramma e non posso ingannarmi; siete proprio stato voi a colpirmi.

Poi, rivolgendosi verso i giurati, soggiunge:

— E' lui! E' lui!

La salma dei testimoni continua.

La ditta aggiudicataria dei lavori nel porto di Genova

rinunzia al ricorso di annullamento del contratto

Roma, 18, notte.

Oggi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si doveva discutere il ricorso della Fogliotti contro il prefetto di Genova, il Consorzio autonomo e la Società anonima dei lavori di quel porto, allo scopo di ottenere l'annullamento della deliberazione del Consorzio, con la quale della Società anonima venne dichiarata aggiudicataria dei lavori di ampliamento del porto di Genova, per il preventivo ammontare di oltre 55 milioni di lire. Avendo però il ricorrente, con precedente notificazione alle parti, rinunziato al ricorso, la Sezione non ha fatto che prendere atto della rinunzia.

Il Ministro della guerra difende al Reichstag la casa Krupp e l'industria privata

Gravi accuse dei socialisti

Berlino, 18, notte.

Oggi al Reichstag, il ministro della guerra Heeringen, rispondendo a un attacco del socialista Stuecklen, dichiara che il sospetto dell'oratore, il quale lo ha preceduto, che, cioè, il Corpo degli ufficiali tedeschi, nella sua costituzione attuale, non sarebbe all'altezza della sua missione in caso di guerra, costituisce un oltraggio al Corpo degli ufficiali tedeschi, che in ogni tempo è stato ed è all'altezza del compito che dovrebbe adempiere nell'interesse della patria. (*Applausi*).

Liebknecht, socialista, osserva che la fabbrica tedesca di armi e di munizioni fece pubblicare articoli aggressivi contro la Germania in giornali francesi, specialmente nel *Figaro*, allo scopo di eccitare l'opinione pubblica tedesca e ricevere ordinazioni. Lo stesso oratore dichiara inoltre che la Casa Krupp manteneva a Berlino, fino a poco tempo fa, un impiegato, certo Brand, ex-pirotecnico, la cui missione era di comprare i funzionari delle Amministrazioni dell'esercito e della marina, per avere a sua disposizione documenti interessanti. La Casa Krupp si vale dei suoi ricchi mezzi finanziari per sedurre i medii ed alti funzionari prussiani a tradire i segreti militari.

Il ministro della guerra dichiara che farà pienamente il suo dovere: egli agirà non soltanto contro i militari eventualmente implicati, ma anche contro le persone non militari responsabili; è stata aperta un'inchiesta a questo proposito; sei o sette persone, alcune delle quali altolocate, vi sarebbero implicate.

Liebknecht denunzia il giornale *Post* come eccitante allo *chauvinisme*. Liebknecht aggiunge che il Governo non deve avere più alcun rapporto con case per le quali si provò che si usano tali sistemi. Ecco perchè si deve al più presto provvedere alla statizzazione di tutta l'industria degli armamenti a qualsiasi costo.

Heeringen, ministro della guerra, risponde: Credo che Liebknecht esageri notevolmente, accusando le nostre fabbriche d'armi e munizioni. Liebknecht mi rimprovera di aver favorito l'industria privata come di aver limitato i lavori di Stato e di averli concessi all'industria privata; ma noi abbiamo bisogno della nostra industria privata: lo Stato non può produrre tutto il materiale che può occorrerci al momento di una guerra.

Heeringen aggiunge che il caso delle fabbriche di armi e munizioni rimonta già a parecchi anni e fu già discussa al Reichstag e risolta. Non può non pertanto essere così grave: quanto alla casa Krupp fu soltanto accettato un impiegato. La casa Krupp di Berlino diffuse un militare a fare comunicazioni contrarie ai doveri di servizio. Non si tratta affatto di tradimento di segreti militari, nè fin finora in alcun modo accertato fino a qual punto la casa Krupp partecipò a tali pratiche. La casa Krupp contribuì durante un secolo al successi dell'esercito tedesco. L'artiglieria tedesca deve alla casa Krupp importanti miglioramenti.

La drammatica confessione dell'assassino di Verderio

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 18, sera.

Finalmente, dopo parecchi giorni di insistenze, di abili interrogatori da parte dei funzionari della squadra mobile, il fornaio Giuseppe Ripamonti, arrestato per il delitto di Verderio, ha finito per confessare di essere l'autore del delitto stesso. La confessione è avvenuta nel pomeriggio, al Cellulare, durante un nuovo drammatico interrogatorio ed un movimentato confronto del detenuto con l'individuo da lui indicato quale autore materiale dell'uccisione della signora Sottocornolo e della domestica Pochintesta. Come è noto, il Ripamonti, nei primi interrogatori, pure ammettendo di essere in possesso dei gioielli rubati alla Sottocornolo e di aver fatto stampare nella tipografia Minelli le famose circolari (false dell'Orbia), si protestò innocente del due assassini ed accusò quale autore della strage un cameriere, da lui tempo fa conosciuto col solo nome di Mugnoni. I funzionari della squadra mobile pure essendo convinti che mentisse, si diedero alla caccia del nuovo accusato, il quale oggi alle ore quattordici, dopo letto nei giornali il fatto, si costituì spontaneamente alla Questura Centrale. Il Mugnoni non è altro che il nomignolo di certo Achille Ponzoni, di professione cameriere, domiciliato presso la signora Giovanna Buonè. Egli, presentandosi francamente, dichiarò immediatamente di costituirsi, forte della propria innocenza.

Innanzi a queste dichiarazioni, fatte con franca vivacità e con accento di sincerità, il funzionario intuì, come del resto era già stato previsto, che il Ripamonti aveva mentito. Fu informato il cav. Pastore, il quale accompagnò subito il Ponzoni dal questore Cosentino. Questi volle personalmente interrogare a lungo il Ponzoni, quindi dispose per un confronto del Ponzoni col Ripamonti. Il cameriere fu perciò accompagnato in vettura al Cellulare, dove, non appena i due uomini si trovarono di fronte, il Ripamonti esclamò:

— E' lui. Il Mugnoni! E' lui l'assassino!

Il Ponzoni, accecato dall'ira e dallo sdegno, fece l'atto di slanciarsi verso il calunniatore, ma fu trattenuto dai funzionari. Passò qualche momento, poi il Ponzoni domandò al Ripamonti:

— Perchè mi vuoi rovinare? Lo sai che sono innocente; che cosa ti ho fatto?

Il Ripamonti ebbe un breve istante di esitazione; poi, vinta l'angoscia dell'animo, scoppiò in un pianto dirotto, cadendo in ginocchio, e con la voce strozzata disse:

— Sono io il solo assassino! Io ho compiuto il delitto!

Rivolgendosi poi all'antico amico, gli chiese perdono di averlo accusato. Sollecitato dal commissario cav. Pastore, a scatti, con parole tronche, narrò la spaventoso delitto. Dichiarò di esservi stato spinto perchè sovraccarico di debiti ed in procinto di fallire.

« Lo spettro della miseria, che gravava su mia moglie e sulla mia piccina — disse — mi fece perdere la testa. Mi recai a Verderio in bicicletta; andai in casa dalla Sottocornolo poco prima delle 9... Avevo l'intenzione di rubare soltanto, non quella di uccidere. Fui sorpreso dalla Sottocornolo e dalla domestica, che mi riconobbero e mi chiamarono per nome. Capii di essere rovinato; cavai di tasca il coltello e menai colpi all'impazzata per farmi largo e fuggire. Vidi cadere prima la Sottocornolo. La Pochintesta invece scese, gridando, per le scale che conducono alle cantine; ma anch'essa raggiunsi e colpii fino a quando stramazzò al suolo. D'altro non ricordo più nulla.

— Non applicaste l'incendio per distruggere le traccie del misfatto?

— Non lo so. Allora ero pazzo.

Della confessione fu informato il questore. Il Ponzoni venne rilasciato immediatamente. L'Autorità sta ora attivamente indagando per scoprire se l'assassino aveva complici, e se non sono implicati anche la moglie e lo zio Pacinotti, che sono sempre tenuti a disposizione dell'Autorità. Finita la confessione, il Ripamonti disse di sperare di morire presto, alludendo alla sua malattia di petto. Ha raccomandato al cav. Pastore la propria moglie, affermando che è assolutamente estranea al delitto.

Il pacifico sciopero belga verso la soluzione

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 18, sera

Gli scioperanti rimangono ostinatamente calmi. Oggi, come ieri, tutto l'interesse per lo sciopero generale è rivolto alla discussione che si svolge dinanzi la Camera dei deputati. Il deputato socialista Hurie e il deputato moderato Masson vennero ascoltati senza interruzioni. Il ministro di Stato, Broqueville, aveva detto ieri che se la questione elettorale fosse posta, alle prossime elezioni non si sarebbe potuto misconoscere il voto del popolo. Masson ha presentato un ordine del giorno, prendendo atto di tali dichiarazioni. Nè la Destra, nè la Sinistra si sono mostrate *a priori* ostili. Il presidente del Consiglio, obbiettando che il seguito della discussione sia rinviato a martedì, rinnova al partiti l'invito di concertarsi, lasciando sperare una possibile transazione.

I gruppi socialisti ne approfittarono per lanciare subito un appello agli scioperanti, esortandoli alla calma. Si è addivenuti così ad una specie di armistizio. Non si durerà nessuna fatica a far rispettare tale patto agli scioperanti, i quali hanno fatto oggi delle dimostrazioni assolutamente pacifiche. I dimostranti hanno acclamato i soldati che passavano. Come si vede, i socialisti del Belgio non sono degli energumeni. I tipografi di Bruxelles minacciano lo sciopero. Lo faranno? Il loro contegno dipenderà dal loro compagni dei giornali cattolici.

Quanto all'insieme degli scioperanti, il loro numero è anche accresciuto, soprattutto nelle provincie fiamminghe, ma la parola d'ordine viene rispettata: da nessuna parte sono segnalati disordini. La calma non è stata in alcun luogo turbata.

Grave disastro automobilistico in Svizzera

Tre morti ed un ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 18, notte.

Telegrafano da Fleurier (Svizzera francese) che stamane, sulla strada di Santa Croce, un automobile si capovolgeva e che i viaggiatori, lanciati violentemente a notevole distanza, precipitarono in un ruscello. Nell'automobile si trovavano il dott. Dubois, di Fleurier, la sua signora ed il signor Lebet, che rimasero uccisi sul colpo. Il bambino dei coniugi Dubois rimase gravemente ferito.

Chiamata alle armi di militari dei distretti della Sardegna

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto con il quale sono chiamati alle armi:

a) Per un periodo di trenta giorni i militari di prima categoria della classe 1885 dell'Esercito Permanente e della classi 1881 a 1884 della Milizia Mobile ed ascritti alla fanteria di linea, bersaglieri, minatori, del genio, sanità, sussistenza, appartenenti al distretto di Cagliari e di Sassari o che abbiano la loro dimora abituale in questi distretti;

b) Per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 dell'Esercito Permanente ed iscritti alla cavalleria, appartenenti agli stessi distretti dei precedenti o che abbiano la dimora abituale in territorio di questi.

L'impressione a Venezia per la morte di Dino Mantovani

Venezia, 18, sera.

La notizia della fulminea morte del concittadino prof. Dino Mantovani, ha prodotto qui una profonda dolorosissima impressione. Figlio di quel dottore Mantovani di cui si ricordano ancora le doti brillanti di cittadino, di professionista e di patriotta, il prof. Dino Mantovani, che contava numerose amicizie e simpatie nel mondo intellettuale veneziano, fece qui gli studi classici ed iniziò la sua carriera letteraria. Egli soleva venire a Venezia nella stagione estiva, ma il soggiorno nella prediletta città natale non era per lui periodo di riposo alle fatiche dello studio e dell'insegnamento. Egli passava molte ore della giornata negli archivi di Stato, nella Biblioteca Marciana e nella Querini a consultare codici e libri, per trascorrere poi la serata in lieti conversari al *Caffè Florian* fra i vecchi amici, compagni di scuola, e la gioventù studiosa. La sua morte è un lutto per Venezia, che lo annoverava fra i migliori suoi concittadini, quantunque da parecchi anni, per ragioni di studio e di insegnamento, egli avesse dovuto a malincuore trasferirsi a Torino.

Gli operai automobilisti di Milano hanno proclamato lo sciopero

Milano, 18, sera.

I metallurgici degli stabilimenti automobilistici « Alpha », Isotta-Fraschini e Bianchi presentarono giorni sono un memoriale alle rispettive ditte, memoriale nel quale chiedevano miglioramenti economici e morali, dando allo stesso giorni di tempo per rispondere. Oggi il Consorzio degli industriali ha risposto di non poter prendere in considerazione le domande degli operai, sia perchè troppo eccessive, sia anche per la crisi che attraversa l'industria. Stasera gli operai si adunarono in numero di mille e dopo una lunga discussione, su 921 votanti, 774 si pronunciarono a favore dello sciopero immediato, che è stato quindi proclamato.

Ribellione di zingari ai carabinieri

Uno zingaro gravemente ferito

Padova, 18, sera.

Ieri giungeva a Stra una carovana di zingari, composta di circa 50 persone. Piantate le tende, gli zingari si riversarono nelle osterie del paese. Dopo qualche ora erano ubbriachi e si diedero a molestare gli avventori. Due carabinieri di servizio, preoccupati, chiesero rinforzi al Comando della stazione, ed a mezzogiorno giungevano da Dolo altri sei militi. Alle 21, una pattuglia in perlustrazione scorti due zingari che asportavano dal cortile del caffè « Caprera » alcune suppellettili. Il dichiarò in arresto. Fu questo il segno di un attacco forse premeditato. I componenti della carovana pretendevano il rilascio degli arrestati. Si impegnò quindi una lotta terribile, furibonda, nella quale gli zingari fecero uso del coltello. Di fronte al pericolo, il carabiniere Benedetto Fontanesi sparò un colpo di moschetto, ferendo gravemente certo Fortunato Major, d'anni 40, che venne arrestato e che si trova ora in pericolo di vita. A Stra stamane sono giunti altri rinforzi. Gli zingari però, nella notte, levate le tende, senza partiti per ignota destinazione.

I vincitori nel concorso internazionale schermistico

Nizza, 18, sera.

Sono continuate le « poules » del Concorso internazionale di spada. Sono riusciti vincitori nella 5.a poule: 1. Laurenti; 2. Pion; 3. *ex aequo* Tiercelin e Tonny Lemoix. — 6.a poule: 1. *ex aequo* Olivier e Loibel; 3. *ex aequo* Clement e Moulet, Baudet e Pichigliano. Il capitano Fix di Stoccolma è stato eliminato. — 7.a poule: 1. *ex aequo* Besançon e Richardt; 3. *ex aequo* Dubois, Tabot, Ray. Il tenente Grochagen di Stoccolma è stato eliminato. — 8.a poule: 1. Piquchal; 2. *ex aequo* Besançon e Cassagni, Perrusen; 5. *ex aequo* Ebel e Carat. Il conte De Spare di Stoccolma è stato eliminato.

Questi tiratori parteciperanno alle prime semi-finali che cominceranno domani.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 aprile — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da fuori non certificati — Lire 608,25 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 608,25.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Aprile

Godimento del 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 85 1/2.

Id. fine corrente 98 40, 99 37 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 98 22 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 32 1/2.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 30) prezzi nominali 98 37 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 35.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 105) prezzi nominali 98 15.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 15.

Godimento del 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 5/- denaro 107 92 1/2, lettera 108 30 1/2, Svizzera 5/- denaro 101 90, lettera 102 60.
Germania 5/- denaro 126 05, lettera 126 15.
Londra 5/- denaro 25 80, lettera 25 83.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1519, 1512 50, 1505, 1518 50.
» Banca Commerciale 851, 851 50, 854, 853 75.
» Ferrovie Meridionali 372 50.
» Ferrovie Mediterraneo 333.
» Wendel 236.
» Fiat 134 25, 134, 133 75, 132 25.
» Terni 1671.
» Spa 29.

Cronaca della riunione pomeridiana

18 aprile — Ore 14.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 45, 98 475, 98 503, 98 375.

Azioni Banca d'Italia 1440 1/2.
» Banca Commerciale 854, 854 1/2, 855 3/4.
» Meridionali 372.
» Mediterranee 336, 330, 329.
» Fiat 134.

Mercato animato sulla Rendita, che progredì notevolmente. Bancari trascurati. Debolì le Mediterranee su continue insistenti offerte.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 90 — id. fine mese 98 80.

Mediterranee 333 — Credito Italiano 503 — Banca Commerciale 854 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 89 — Banco d'Italia 1498 — Lombardo Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 435 — Raffineria Zuccheri 370 50 — Ilva 1890 — Elba 186 50 — Ansaldo 295 50 — Antimonio 33 50 — Montecatini 155 — Gas 1425 — Impresse Fondiarie 171 25 — Carbonio 705 — Kerka 466 — Confini 154 50 — Acqua 124 — Soda 78 — Molini Pantanella 308 — Risanamento 83 — Eridania 786.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	68 —	67 —		68	67
Id. 3 0/0 perp.	68 62	66 42	Credito Fond.	—	800 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5037	5050
Rend. Ital.	98 30	98 25	Lotti Turchi	108 75	108 —
Cambi Londra	25 34	25 34	Ferr. Merid.	—	—
Cons. Ingl. 2.75	74 1/4	76	Rend. Russe	75 45	75 45
Obbl. Lots	372	371	Rothschild	1470	1470
Cambio Italia	97 9/16	E. Ilvana 1906	180 50	180 50
Turco nuovo	88 40	88 35	Portoghese	—	—
Banca Parigi	1015	1000	S. di Francia	4775	4775
Tonkino	422 75	423 25	Cambi Madrid	100 50	100 45
Egiziane 4 0/0	102 45	102 10	S. Commerc.	—	—
R. ungh. 4 0/0	— —	88 60	Ferr. Lots	85 85	85 85
R. spagn. ext.	91 75	91 70	R. Belge	1055	1051 —
Banca Ottom.	650	654 —	Prest. Rinaldi	125 —	125 —
Rend. 4 0/0 1826	— —	— —	Sconto Ver.	1520	1530
Id. 1855	— —	— —	Metropolit.	630 —	626 —
Rame a Londra	66 —	66 —	Thomson	803 —	801 —
Brasile 5 0/0	— —	100 —	Rand-Mines	179 50	179 50
Id. rescissione	— —	— —	De Beers	236 50	237 50
Id. 4 0/0	99 80	— —	Chartered	28 25	28 25
Credit Lyonnais	1825	1824	Ferrovia	99 —	98 25
Andaluse	399 —	399 —	Radiofonia	49 25	49 —
Nord Espagne	478 —	481 —	Rosdeport	75 —	74 75
Saragosse	474 —	475 —	Goldfields	74 —	74 —
Rio Tinto	2020	2025	Gedsid	33 50	34 50

Tendenza calma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 7 al 13 aprile 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,50 a 31,— — Id. nazionali da 28,— a 31,50 — Id. esteri da 30,75 a 31,50 — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 24,50 a 26,25 — Riso da 37,— a 52,— — Maiga da 17,— a 21,50 — Fagiuoli di regnonò marca n. 1 da 43,50 a 46,— — Id. marca 2 superiore da 34,75 a 39,75 — Id. marca 3 comune da 27,75 a 30,75 — Crusca da 14,50 a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 35,— a 58,— — Id. superiori da 58,— a 90,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 40,— a 65,—.

Foraggi: Maggengo, al quinta, da L. 4,375 a 5,125 — Ricetta 3,10 — Terzuolo 4,375 — Paglia 2,875.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. estrazione raffi da 148,50 a 149,— — Id. raffinato in quadretti da 156,50 a 157,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da — a — — Id. id. lavato da 147,— a 148,— — Id. biondo N. 1 da 139,50 a 140,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 2,50 a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 7,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,92.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 6,— a 7,— — Id. 2.a qualità da 1,25 a 2,25 — Pesci minuti da 0,50 a 0,75.

Frutta, al mirla, da L. 0,65 a 1,50 — Cipolle da 0,10 a 0,70 — Carote da 0,70 a 1,20 — Spinaci da 0,30 a 1,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Ripe da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 1,— a 1,50 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al mirla, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 1,5.— — Mele da 2,50 a 4,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 7,— a 8,—.

Legna forte, al mirla, da L. 0,70 a 0,81 — Id. dolce da 0,50 a 0,60.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: tagliati da L. 1,80 a 2,45 — Vitelli da 1,60 a 2,50 — Buoi e vacche da 1,20 a 1,85 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,20 a 1,75 — Maggie da 1,10 a 1,60 — Vacche grasse da 1,10 a 1,40 — Vacche da 0,80 a 1,— — Agnelli da 1,60 a 2,05 — Montoni e pecore da 1,60 a 1,40 — Capretti da 1,30 a 2,05 — Montoni e pecore da 1,60 a 1,40 — Capretti da 1,30 a 2,05 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,20 a 2,75.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,80 — Fior piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,60 — Casalinga da 0,25 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Rassegna commerciale

CEREALI. — I mercati granari italiani furono in questa settimana assai attivi, con prezzi tendenti al rialzo. E così i mercati mondiali, i quali si mantennero fermi, data la grande richiesta di grani da parte dell'Inghilterra, India, Stati Uniti e Canada persistono nel sistema delle scarse offerte, ma si trova un compenso nelle importazioni notevoli dell'Argentina e dell'Australia. La situazione agricola italiana è soddisfacente per quanto, da regione a regione, si notino delle ineguaglianze. Il mercato del granoturco si mantiene calmo; la tendenza al ribasso per l'avena è cessata.

Ecco le quotazioni di diversi mercati:

Cremona: Frumento fino (rieti, meriare e remagnoli da L. 29,75 a 30,25; buono mercantile da 29 a 29,75; mercantile da 28,50 a 29,25; frumentone: agostano da 18,50 a 19,50; tagliolone da 18 a 18,80; quarantino da 16,50 a 17; Bianco da 17,25 a 17,75; avena scozzese e nostrana da 20,50 a 21,50; miglio da 22,50 a 23,50; fagiuoli comuni da 40 a 45; id. dall'occhio da 44,25 a 49,50; patate da 10 a 11, al quintale; riso nostrano da 48 a 52; id. vialione da 48 a 54; id. lencino e rungbino da 45 a 47,75; id. originario da 40 a 45; id. giapponese da 37 a 41; risone novarese da 25,75 a 27,75; id. vialione da 25,75 a 28,25; id. lencino o rungbino da 25,75 a 28; id. originario da 22,75 a 26,75; id. giapponese da 20 a 21,75, al quintale. — *Casale:* Frumento da L. 29 a 30,50; meliga da 18,50 a 19,50; avena da 22,50 a 25; fagiuoli comuni da 26 a 32; id. dall'occhio da 32 a 40; fave da 22 a 25; ceci bianchi da 30 a 40; riso nostrano da 40 a 41, al quintale. — *Firenze:* Frumento tenero bianco da L. 32,50 a 33; id. rosso da 31,75 a 32,25; id. misto da 31,50 a 32; frumentone da 18,25 a 21,50; avena da 21 a 23,50; fagiuoli bianchi da 35 a 42; id. rossi da 44 a 46; id. dall'occhio da 42 a 43; riso comune da 60 a 66; id. giapponese o pugliese da 50 a 51; id. francesino da 44 a 48; patate da 8 a 12, al quintale fuori dazio. — *Bari:* Frumento da 32 a 35,50; granoturco da 21 a 21,50. — *Cagliari:* Frumento a L. 30,10; orzo a 23,25. — *Foggia:* Frumento da L. 31,50 a 33; granoturco da 20,50 a 21; ceci da 27 a 28. — *Grosseto:* Frumento da L. 29,50 a 31; granoturco da 22 a 20,50.

BESTIAME. — La nobile tendenza al ribasso, che caratterizzò i mercati del bestiame grasso nelle scorse settimane, si è in questa fermata; ripresa di affari e ripresa di prezzi. Il mercato dei vitelli fu anch'esso discretamente attivo; con la facilità delle vendite si è ottenuta anche una sensibile fermezza nei prezzi, tranne che in qualche piazza, come a Milano, ove, per la grande affluenza di vitelli forestieri, si fecero delle transazioni improntate a debolezza. Migliorarono in questa settimana anche le condizioni di vendita per i vitelli immaturi, le femmine d'allevamento ed i suini.

Ecco qualche prezzo:

Brescia: Buoi da lavoro da L. 840 a 1435 la coppia; buoi da macello da L. 70 a 80 al quintale; vacche da L. 179 a 800; vitelli da L. 300 a 410; vitelli da allevamento da L. 110 a 230, al paio da 460 a 660; tori da L. 235 a 550; vitelli da latte da L. 37 a 74; cavalli da L. 260 a 910. — *Canale:* Vitelli da macello prima qualità da L. 107,50 a 120; id. seconda da 90 a 107,50, al quintale; vitellini lattanti da 50 a 175; vacche da 300 a 600 a capo. — *Chieri:* Buoi e manzi da macello da L. 90 a 100; vitelli da 90 a 105,50, al quintale; agnelli da 1,05 a 1,15; capretti da 1,20 a 1,25, al chilogramma. — *Padova:* Buoi da L. 160 a 170; vacche da 120 a 150; vitelli da 175 a 200; maiali da 105 a 115. — *Treviso:* Buoi a 68; vitelli a 111. — *Udine:* Suini da 41 a 90; castrati a 110. — *Verona:* Buoi da 50 a 90; vacche da 58 a 86; vitelli da 90 a 110. — *Cesena:* Buoi da 65 a 105, vacche da 90 a 100; vitelli da 108 a 120; suini da 110 a 127. — *Parma:* Buoi da 78 a 96; vacche da 58 a 78. — *Piacenza:* Vitelli da 100 a 125; buoi da 60 a 100; vacche da 60 a 95; suini da 105 a 115. — *Bologna:* Buoi da 120 a 170; vacche da 100 a 150; vitelli da 105 a 115; maiali da 102 a 110. — *Rome:* Buoi e vaccbo da 167 a 175; vitelli da latte da 151 a 197; abbacchi da 155 a 165. — *Lucca:* Buoi da 168 a 178; vacche da 120 a 135; vitelli a 116.

FORAGGI. — Nei diversi mercati foraggeri si è in questa settimana maggiormente accentuato il sostegno nei prezzi, sostegno dovuto alla effettiva scarsità delle offerte in confronto alle richieste di acquisto, che, particolarmente in questi ultimi giorni, si sono fatte numerose e insistenti. La realizzazione delle rimanenze si viene così effettuando in condizioni soddisfacentissime per i venditori, i quali molto facilmente ottengono buoni prezzi, specialmente per la qualità scelta che maggiormente scarseggiano. Gli effetti delle recenti nevicate e grandinate che si dovettero lamentare in diverse plaghe, sono stati disastrosi per il prossimo raccolto. Nel commercio della paglia perdura la calma causa la limitazione della domanda. Prezzi bassi e realizzazioni difficili. Ecco qualche quotazione:

Padova: Fieno, da lire 7 a 9; paglia da 4 a 4,40. — *Treviso:* Fieno, da lire 6,50 a 7; paglia a lire 3,50. — *Udine:* Fieno da 4,60 a 2; paglia da 4,00 a 5,25. — *Verona:* Fieno da 6,50 a 9,50; paglia da 3,25 a 4,50. — *Parma:* Fieno da 6,75 a 10,50; paglia da 4 a 4,30. — *Bologna:* Fieno da 6 a 8,50; paglia da 3 a 4; seme trif. da 137 a 150; medica da 80 a 95. — *Ferrara:* Fieno da 7,75 a 9; paglia da 2,50 a 3,50; seme (... da 135 a 140; medica da 90 a 100. — *Firenze:* Fieno da 11 a 12,50; paglia da 5,50 a 6. *Grosseto:* Fieno da 7 a 9; paglia da lire 5,50 a 6,50.

VINI. — Il mercato vinicolo non ha avuto in questa ottava alcuna variazione: scarsezza di affari, prezzi relativamente sostenuti, in qualche provincia una pesante inerzia. Nell'alta Italia si ha qualche accenno di ripresa; nel centro e in Puglia predomina la inoperosità. Ecco qualche prezzo:

Roma: da lire 45 a 57,50. — *Firenze:* rosso, da 45 a 70; bianco da 37 a 44. — *Padova:* nero, da 18 a 32. — *Pisa:* da 37 a 45. — *Piacenza:* fino da 55 a 65; da pasto da 30 a 36. — *Voghera:* da 28 a 40. — *Arezzo:* nero da 25 a 35; bianco da 22 a 25. — *Alessandria:* rosso da 34 a 42. — *Foligno:* da 38 a 45. — *Bari:* da 24 a 36; bianchi da 20 a 30. — *Asti:* barbera, da 56 a 64; da pasto da 30 a 44. — *Ferrara:* da 31 a ... — *Siena:* rosso, da 20 a 36; bianco, da 19 a 22. — *Ancona:* da 30 a 35. — *Bologna:* fino da 40 a 42; da pasto da 28 a 35. *Cuneo:* da lire 50 a 55. — *Reggio Emilia:* da 25 a 28.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale:* Il consumo incomincia a preoccuparsi della campagna prossima, ma per ora gli aggruppamenti dei nostri produttori non si sono ancora pronunciati circa i prezzi. — *Scorie Thomas:* Altrettanto dicasi per questo concime, per il quale si è ancora completamente all'oscuro, e che potrà forse sentirsi male influenzato dallo sciopero belga, se si protraesse a lungo: desso storico che la produzione di Scorie in Belgio è alquanto considerevole. — *Solfato ammonico:* Situazione immutata. Richiesta quasi nulla di merce pronta. Notevoli partite vengono offerte per la prossima campagna, senza che, per altro, il consumo si decida ancora a coprirsi. — *Nitrato di soda:* Il mercato si mantiene piuttosto sostenuto, dato che la richiesta di merce è sempre notevole. L'arrivo piuttosto tardivo di diversi carichi ai porti di Genova e Venezia, non completamente collocati, se ha portato qualche debolezza, non ha però provocato notevole depressione nei prezzi. Le quotazioni di Amburgo per il pronto hanno subito un notevole ribasso, originato dall'alta statistica della produzione al Chile, e dai numerosi arrivi al Nord. — *Solfato di rame:* I prezzi tendono sempre ad una maggiore sostenutezza, e il consumo intensifica le richieste. Quotasi il nazionale interno alle L. 60-61 per le produzioni del Piemonte, e a L. 61-62 per le altre produzioni. Il primario inglese resta invariato sulla base di Frs. 59-60 cif. Mediterraneo, con richiesta molto debole.

INFORMAZIONI COMMERCIALI PER LA LIBIA. — La Camera di Commercio di Torino avverte che le informazioni specifiche riguardanti la produzione locale e le Ditte esercenti in Tripolitania saranno fornite dal R. Ufficio economico-commerciale in Tripoli, pel tramite della Camera di Commercio. Per le informazioni di carattere riservato sulle Ditte della Tripolitania, gli interessati dovranno rivolgersi al detto Ufficio, sempre per il tramite della Camera di Commercio — e per le notizie di qualsiasi genere relative alla Cirenaica ed altre Colonie, gli interessati dovranno inoltrare domande al Ministero delle Colonie a mezzo della Camera di Commercio.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

VINI CHIANTI e L. 44 al quintale TOSCANO » 38 » spedizione in fusti, damigiane o casse, marca franca di porto stazione Altoparlio, vuoti da pagarsi a parte che ritornati franchi di porto, fuorchè in casse, saranno rimborsati dalla loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per migliori ribassi alla prontata.
Ditta CESARE LUCHESI - Altoparlio (Lucca)
A richiesta di campioni si spedirà damigiana da litri 22-30, condizioni suddette.

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Partenze periodiche Pensioni mistriniani, Corso Regnoli, — Via Po, 2, p. p. 6.0

OMBRELLINI Alta Novità (Frani di bicicletta)
Scatole da ricevere per spesa da L. 10 a 200 — Non si esige in pronto di ritiro — Vantaggi — Paracqua — Bicrerie — Bastoni per passeggio. — BIGLIOCCA B., via Madama Cristina, 15, Torino. 1490 B

BLENORRAGIA (Sciolo)
guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace siero Antigoccia, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

INFALLIBILE E SERIO!
Per sciuomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. E. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro grazzi massimi BAVARIO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

Malattie segrete e delle vie urinarie
DIABETE, ALBUMINURIA
Reni, Vescica, Matrice, Emorroidi
Malattie celtiche recenti ed antiche nei due sessi, prostatiti, restringimenti, emissioni sperma frequenti e dolorose, ecc. Guarigione completa, rapida e senza cloroformio. Consulenza gratuita per corrispondenza anche nei casi più gravi e disperati e medicinali inoffensivi per qualsiasi clima. Chiedere all'inventore riuscito: *Doctor G. Dumonet*, 76, Rue du Trône, Bruxelles (Belgio), ottenuto alla FARMACIA TABUCCO, piazza San Carlo, Torino, l'opuscolo Di con certificati di guarigione. Per le malattie segrete opuscolo speciale Si (Preghiera di affrancare con 25 centesimi). 17008

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

BIRRERIE, Restaurants, Confetterie, Gelaterie, accludenti la gelatiera fantasia, Carlo Pizzi — Tipografia Luigi Cozz e C., via Virginio (Po, 11). c 17162

CESSIONI quinta operai Officina Carte-Valori, Tabacchi, contabili Genio civile, operai Arsenali, Condizioni vantaggiose. Anticipi. — Segre Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c 16415

DENARO, interessi millesimo. — Premiatori Stabilimento Biglione, via Po, 28, Torino. c 17216

VITICULTORI, Orticultori, Giardinieri Bordolese Difesor a base solfato rame, infallibile contro la peronospora della vigna, pomidoro e patate, specialmente in Kg. per prova L. 2, 1 id. — Figli di Luigi Dufour, Genova 17198

5.40 mutuo ipotecario, buon interesse, cercasi. — Offerte N. ottimo Libretto postale, fermo posta, Borgidgera. c 9035

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

CAPO apparecchiatore e sotto-capo cercansi da importante Lanificio Biellese. Esigonsi personali che abbiano lavorato in primari Lanifici. — Indirizzare offerte a casella 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16786

CERCASI macchina sarta da importante Casa pellicceria. Richiedonsi abilità, pratica e referenze prima di recarsi. — Offerta sotto C. 1810 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16661 M

CERCASI uomo robusto per lavori magazzino con bella calligrafia. Preferibile ex-carabiniere. — Esigesi referenze e richiedesi scrivere cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16879

CERCASI abile lavorante in serraglio. — Rivolgersi all'unica Fabbrica in Savigliano. c 16177

CERCANSI dall'Amministrazione Balneria di Valle Ligure due Agenti-Guarnie balneare, celibi, età 21-28; stipendio millecento. 17193

CERCANSI per Lambro minore quattro buone operaie, due per la riparazione pezze (falle), due assodatrici pantalici. — Scrivere 1273 Oliva, Biella. 17197

CERCASI subito signorina tenuta contabilità stile americano, bella calligrafia; stipendio iniziale 75. — Scrivere Inserzione 17196, posta.

CERCO abile commessa vendita negozio mobili. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 17202

CERCO donna servizio inviscerare. — Corso Napoli 92, Castelli. c 17214

CERCO giovane scrittore, stipendio 6ent, buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 28. 16845

COMMESSA distinta cercasi subito per elegante negozio mode. — Scrivere cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCA Svizzera, gallinaria, cercasi per due persone. — Pastorello, San Salvario, 31, Torino. 17197

FUOCHISTA patentato cercasi per piccola caldaia; lire 0,50 orario. — Scrivere cassetta 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16707

GERENTE cercasi per vecchia Azienda. Occorrono referenze e possibilmente cauzione. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16871

IMPORTANTE Azienda commerciale cerca persona pratica della piazza e buon corrispondente italiano. — Scrivere cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17200

RICHIEDO cuoca, cameriera, francese, svizzera, valdese. — Monticelli, 72, corso Vittorio. c 17131

SIGNORINA, commessa abile a pratica biancheria confezionata uomo e signora cerca primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17191

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTO impiego Ufficio, rappresentanze, cauzione eventuale; parla francese, poco inglese. — Offerte cassetta 1076 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ALBERGHIERE contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Inserzione 17087, posta. c 17097

ASSISTENTE pratico costruzioni civili, idrauliche, stradali a cemento armato, bocci attendati, cerca posto presso seria Impresa. Ottimi rif. ecc. — Scrivere cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17111

BUON contabile corrispondente, serio referenze, tedescheobbligo, subito. Mill presso Asche provvederà. — Zanis, posta, Torino. c 16761

CAPITANO bersaglieri ritiro, nella presente, occorrerebbero persone Azienda pubbliche, private, avvocati, procuratori, banchieri, industriali, militari pensione. — Ansaldini, posta, Torino.

CASSIERA, Signorina seria, attiva, praticissima lor. di banca, conoscenza contabilità partita doppia, dattilografia, impiegherebbesi subito importante Ditta. Cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16747

CHAUFFEUR meccanico bravo, distinta famiglia, ottime referenze e certificati, cerca posto presso famiglia signorile; militare pensato. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17090

CHIMICO laureato, disponendo capitale, cerca occupazione qualsiasi. — Euro, posta, Torino. c 17035

CONIUGI soli pensionati cercano portineria signorile anche solo alloggio; grazie giardino; primarie referenze. — Scrivere Giovannini, Grande posta. c 17064

DICIANNOVENNE, licenza ginnasiale, figlio unica, cerca impiego compatibile continuazione studi. — Bertolone, Piazza Mosca, 23. c 17099

DISPONGO alcune ore mio domicilio lavori copisteria, corrispondenza francese, lezioni, apporto lavori contabilità piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1080 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16843

DISPONIBILE corrispondenza concetto italiano, francese, stenodattilografia, nozioni inglese, ragioneria, contabilità. — Offerto Odoardi, posta. c 16878

DOMESTICO, positivo, da fattrio, agricoltore, cocchio. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 16877

DONNA sicura occuperebbesi cucina, lavori di casa. — Scrivere Esterina, 10, posta, Torino. Ritira lettera sì. c 16763

FEMME-Chambre française, hôtel disponible, voyage. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 16922

GEOMETRA giovane, disegnatore, pratico costruzioni, specialmente stradali, contabilità, cerca decorosa occupazione; referenze. — Ferrero, via Susa, 29, Torino. c 16698

GIOVANE diciottenne, di buona famiglia, diploma classico-ragioneria, licenza ginnasiale, cerca impiego. — Rivolgersi Giordano Camillo, via Lagrange, N. 19. c 16969

GIOVANE quindicenne, di buona famiglia, diploma classico-ragioneria, licenza ginnasiale, cerca impiego. — Rivolgersi Giordano Camillo, via Lagrange, N. 19. c 16968

PERSONA seria, bella presenza, colta, nobile, disponendo cauzione, referenze incontestabili, cercherebbe posto cassiere amministratore presso nobile famiglia torinese. — Scrivere cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16946

QUARANTACINQUENNE, ottime referenze, bella presenza, conoscenza francese, disposto cauzione, occuperebbesi Amministrazione Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1043 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16812

SIGNORINA sedicenne cerca posto ufficio. — Banco Lotto N. 16, corso Canale, 18. 16563

SIGNORINA seria, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta; miti pretese. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16967

SIGNORINA bella presenza, offresi referenze, impiegherebbesi negozio pasticceria. — Scrivere Angela, fermo posta, Torino. c 16997

STENODATTILOGRAFA, corrispondente concetto italiano, francese, attivissima, lunga pratica, referenze primissime, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17030

SVIZZERO serissimo, contabile, corrispondente tedesco, francese, cognizioni italiano, mill pretese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1038 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16831

TRENTENNE serissimo, attivo, provvisto ottimo certificato, degnissima contabilità, ufficio, cerca occupazioni seria Ditta. Ottime referenze. — Posta, Mercedes, 38.

2 pratico lavori ufficio offresi a seria Ditta anche come stagionalmente. — B. 3., via Nizza, 97. c 16961

1 uomo, licenza tecnica, francese, dattilografia, impiegherebbesi subito ufficio-contabile, corrispondenza. Ottime referenze. Pratica. — Scrivere cassetta 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16969

VELOCISSIMA stenodattilografa, perfetta corrispondenza italiano, francese, conoscenza tedesco, piccoli assetti di pratica commerciale, ottime, primarie referenze, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17003

Capitali, Società, Ribassi 3 e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AVVISATORE piazza Castello impervie causa cedo argentatura avviatissimo, stupendissimo fitto Bottiglieria, forte lavoro, prezzo 4000. — Serra, via Milano, 3. c 17145

AVVISATORE per stupendissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17142

AVVISATORE per stupendissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17143

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17144

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17145

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17146

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17147

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17148

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17149

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17150

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17151

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17152

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17153

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17154

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17155

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17156

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17157

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17158

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17159

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17160

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17161

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17162

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17163

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17164

AVVISATORE per rinomatissima Società Azienda lucrosissima, comodo e facilissimo lavoro, redditi netto 20,000 annuo assicurato, anche signora, cauzione 30,000. — Serra, via Milano, 3. c 17165

AVVISATORE per rinomatissima

Appendice della *Stampa* (87)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Tra i primi si trovarono un uomo e due donne che, alla vista del disgraziato ufficiale quasi agonizzante sul pavimento della camera, si precipitarono verso di lui per prestargli soccorso. La signora, la piccola solletta, gli prodigarono le prime cure, mentre Brissac si lamentava in tal modo che una delle donne non poté trattenersi dal dirgli:

— Ma non gemete così, non lasciatevi mettere in così pietoso stato se tanto ora vi dispiace!...

— Eh, bella scoperta!... Se non fosse dipeso che da me, io avrei condotto sano e salvo alla Bastiglia a far compagnia al suo degno amico, cavalier di Rohan... Ma...

Al nome di Rohan, l'altra donna, che era nel corpo di Latréaumont, si rialzò vivamente, trattenendo appena un grido di stupore: ella si sarebbe precipitata verso il capitano delle guardie se, con movimento brusco, e con una forza straordinaria, la sua compagna non l'avesse afferrata per un polso, mormorandole:

— Giudizio, signora! Vi tradite!... L'altra ebbe un gesto di ribellione. Fortunatamente per lei, l'arrivo del medico distrasse l'attenzione di Brissac. Il medico esaminò attentamente Latréaumont e rivolgendosi al capitano delle guardie disse, scotendo il capo:

— Signore! Questa ferita è mortale...

L'uomo e la donna avevano di già condotta la loro compagna in una stanza vicina.

— Vi supplico!... vi supplico!... — le disse la compagna sferzandosi di schiaffi. — Calmatevi per carità!... Nulla è perduto!...

— Ma non avete capito, dalle parole di Brissac, che la congiura è scoperta!...

— Chi la prova?

— Prima di tutto la violenza di cui La Tréaumont è vittima; poi l'arresto del cavalier di Rohan...

— Non esiste alcuna prova della loro colpevolezza... Latréaumont non parlerà.

— Non importa! Qualunque cosa accada io voglio dividere la sorte di monsignor di Rohan.

— Che cosa dite, signora?... Ma voi vi rovinate, vi perdete!...

— No! Se la innocenza del cavaliere è riconosciuta non mi si potrà accusare di nulla; se, invece, il patibolo lo attende, morrò con lui volentieri... Bisogna che subito vi mettiate di qui... Vi sarà facile fuggire.

— Sarebbe una viltà! — interruppe l'uomo.

— No, signore, ma una misura di prudenza... perchè la vostra libertà può assicurare la nostra... Sapendovi liberi spererò fino all'ultimo che voi non lascerete morire il cavaliere di Rohan.

— Ah, vi comprendo, signora! Sì, avete ragione...

In questo momento si udirono delle grida, delle bestemmie. La giovane donna scattò in piedi, aprì la porta e trovandosi faccia a faccia con Brissac gli domandò con voce ansiosa:

— Che c'è, dunque?... Latréaumont?...

— Il morto, sì... Ma sentite..., come può ciò interessarvi?...

— Non avete detto, signore, che il cavalier di Rohan era stato condotto alla Bastiglia?

— Io stesso ve l'ho condotto...

— Ebbene, signore! Vogliate condurre anche me!...

— Che dite?...

La giovane abbassò il capo e arrossì:

— Sono l'amante del signor di Rohan...

— Il vostro nome, signora?

— Marchesa di Villiers!...

Brissac si tolse il cappello, s'inchinò profondamente e offrendo il braccio alla marchesa:

— Signora... i vostri minimi desideri sono per me altrettanti ordini...

Poi si rivolse alle guardie:

— Frugate quell'albergo dalle cantine alle soffitte... e mettete le mani al collo di tutti quelli le cui risposte non vi soddisfano....

Un istante dopo egli aiutava la marchesa a salire nella sua carrozza, quando rintronò un colpo d'arma da fuoco e una guardia al precipitò a dire:

— Monsignore! Monsignore! Un uomo e una donna sono fuggiti a cavallo!... Io ho sparato....

— Diavolo! Ma questa casa era un vero nido di cospiratori.... e quei due erano forse i più pericolosi!.... Ma su! Montate a cavallo e partiamo. Noi li ritroveremo a Parigi.... E' là che si rifugiano tutti i criminali....

Erano stati quell'uomo e quella donna a dire, vicino al fossato della Bastiglia, le parole che avevano in gran parte rassicurato il signor di Rohan, il quale d'altra parte ignorava che la marchesa di Villiers e Van den Eden erano rinchiusi nella stessa prigione...

L'istruzione del processo cominciò subito. Le prove abbondavano, ma si volevano ottenere delle confessioni e soprattutto i nomi dei numerosi complici, già che non si dubitava affatto che oltre a quelli imprigionati ve ne fossero altri importanti.

Fu il cavalier di Rohan che perdette gli stessi congiurati perdendo se stesso; mentre si sarebbe potuto salvarsi col silenzio giacchè le lettere che egli aveva scritto non avevano contenuto nulla che potesse realmente denunciare il complotto.

Continuava a tacere quando, un mattino, vide arrivare nella sua camera Louvois, ministro della guerra, che gli disse dapprima le maggiori prove di interessamento.

— Io non posso consolarmi — gli disse — di vedere un Rohan in questa prigione.... Io stesso ne è veramente afflitto, tanto è vero che, convinto che si tratti di una follia da giovanotto, ha risolto di graziarvi poichè consentirete a dire tutto ciò che sapete della cospirazione.

Il disgraziato cadde nell'infame tranello e confessò accusando, sia pure con molto garbo, i compagni....

(Continua)

•BITTER• CAMPARI

Città di Savigliano

E' vacante il posto di applicato per le elezioni. Stipendio lire 1500 aumentabile ogni sessennio. Obbligo della patente di segretario comunale. Scadenza 30 aprile corrente. 10510

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria compro vendo a prezzi assai lenti di concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile. Anticipo capitali per distinguendo gioielli. Casa antica, unica e seria 9184

Liquidazione mobili

diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, villa, campagna, 100 e più letti lamiera da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 12, piano 1.o. Organo splendido adatto Cinematografo prezzo ridottissimo 9200

Finegrafia Via Barthollet, 15 angolo via Principe Tommaso

INGRANDIMENTO fotografico 50×40 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande II doppio (cornice completa) L. 5.50 - Rosa grazia. 7225

CAUSA FALLIMENTO

GRANDE LIQUIDAZIONE

Drapperie da uomo, signora

Forti ribassi - Via Mazzini, n. 6 — CHIUSURA 25 APRILE — 17041

Visitate tutti

prima di fare acquisto, Grande Liquidazione

300 Biciclette

Legnano da corsa e da viaggio, diverse altre marche, lire 90 a 300, garantite. — Via Carlo Alberto, 39, piano 1.o 17127

SPOSI Sempre pronte 50 e più camere complete d'ogni stile, da L. 500 a 2000. Mobili diversi. — G. TOMATIS, VIA ROTELLI, 7 (presso via Garibaldi). GRATIS splendido regalo ai Clienti. Visitare per convincersi. 17156

AUTOPIANI - PIANOFORTI — HARMONIUMS — G. MOLA ESCLUSIVAMENTE in VIA NIZZA, n. 82 — TORINO

TACCHI "GRIPPER", GRANOLI e FERRI (Brevettato) — GIUSTI, Corso Duca di Genova, 9 — 11709

GAS e Luce Elettrica

Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile. Impianti completi relativi a prezzi di concorrenza. Cataloghi illustrati gratis a richiesta.

TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26 2517

•BITTER• CAMPARI

NEL VOSTRO INTERESSE ESIGETE SEMPRE LE VERE

PASTIGLIE VALDA

che non possono essere vendute che in SCATOLE da L. 1.50 PORTANTI IL NOME

VALDA

SE VI SI PROPONE *Un Rimedio superiore* o *Un Rimedio altrettanto buono, Un Rimedio a miglior mercato,*

Ciò è a vostro danno PERCHÉ NULLA È COMPARABILE ALLE

PASTIGLIE VALDA

VENDO SEMPRE LE VERE

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.*

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in TORINO presso: Fratelli Fabian (Soc. Anonima Italia), piazza San Carlo, 8; Giovanni Rossi, via Roma, 07; D. Monde, via Ospedale, 2; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 8; Gandolfi Achille, via Roma, 29.

OSTETRICA AIUTO FELICINCO CENTRALE Fondazione partecipanti MINELLI — Via Gioberti, n. 29, p. 2.o c 13127

LEVATRICE Tiene pensione, segretezza. Collocamento neonati. Corso Regina Margherita, N. 161 (Porta Palazzo) c 19054

LEVATRICE già assistente onorario R. M., via R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 25-14. Visita ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati.

LEVATRICE Carsino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Visita ore 14-17. — MAZZINI, 39. Telef. 24-76 c 19250

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 9 (Porta Nuova), Torino. c 13337

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.o da CONSULTI di malattie, di signore e coniugati, di presenza e di corrispondenza. c 19127

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipali Infezioni endocervicali col 606 e di Vaccinazione nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocausticia, Urocrenoterapia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 13-17; 19-20.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE 606 E SVIGORIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 35, piano terreno dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 197

DIABETE

Colle compresse antidiabetiche del Dottor Morelli si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un dec. L. 3,75. Non si fanno assegni.

Egregio Sig. Dottore

Le sue compresse mi hanno fatto benissimo; lo zucchero è sparito del tutto, perchè, data esattamente dal medico, non ne trovo più, ecc.

CHIARINA CASE

Borgo Piave (Belluno), 14-8-912.

Dott. D. MORELLI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.*

L'ESTRAZIONE

DELLA REGINA DELLE TOMBOLE AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE SENZA ALCUN RINVIO

COSI' ESSENDO STABILITO PER LEGGE

si farà in Genova entro il mese di Giugno del corrente anno, e il giorno preciso verrà fissato e reso pubblico quanto prima.

Chi vuole assicurarsi una busta con vincita garantita non deve perdere tempo, perchè le richieste sono moltissime e in continua progressiva aumento, e la quantità delle buste è limitata.

Le Cartelle costano una lira e le Buste contenenti dieci Cartelle cui hanno assicurata una vincita e possono guadagnarne altre per somma rilevante costano Dieci lire. La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO incaricata dell'emissione, e nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto. Rivenditori di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Larione — Eugenio Massara e Figli.

CURA EFFICACE E PRONTA

dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Roncie d'eracchia - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.

COLLE

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE

di SALSOMAGGIORE

Sistema KOERTING (Unico in Torino)

Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10.30 alle ore 11.30, e dalle ore 17.30 alle ore 19. 13344

Escluse malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una.**

PRESERVATIVI unici garantiti sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insuperabili — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 8, Torino. 9229

RICORDIAMO che I Grandi Magazzini

BIANCHI

sono mercato d'ogni specie d'articoli VIA VIOTTI, 4 - TORINO

restituiscono ai compratori il denaro speso nel giorno fortunato

14628

Appendice della *Stampa* (86)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LEON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Basta! — disse con alterezza — voi dimenticate con chi parlate...

« Io sono il generale barone Osaka.

« Voi non siete che un malfattore... Zigomar forse, ma un malfattore.

« Fate il vostro mestiere di malvivente, io farò il mio dovere di soldato!... »

Gli occhi di Will Wilson lanciavano fiamme.

— Sia! — disse.

E, che è stato con mano brillò la lama di un pugnale.

Ero per lasciare la tavola, dietro alla quale stava seduto l'impiegato del telefono che si trovava lo strano locale, quando un colpo battuto a intervalli più o meno lunghi, su una lastra di legno.

Subito Will Wilson si arrestò. Ascoltò con interesse e ritornò al suo posto.

— All'erta! — esclamarono parecchi che capivano quei segnali.

Il giapponese sorrideva...

Ottone Friedenstrasse comprese che un pericolo minacciava. Si mostrò subito spaventato.

Di nuovo la batteria elettrica annessa al telefono entrò in azione:

— Salvatevi, arriva la polizia!

Questo significava il segnale.

— La polizia! — gridò Ottone Friedenstrasse — la polizia!

Aveva già il cappello in testa e guardava la porta...

La batteria suonò ancora.

— Partite!... Urgente!...

Ancora questo nuovo aggiunse il segnale sempre nel suo misterioso linguaggio:

— Paolino Broquet!

Ottone Friedenstrasse, a quel nome, credette di sentirsi falciare le gambe... barcollò... cadde su una poltrona.

Ma Will Wilson disse:

— Salvatevi!

Fu una fuga generale.

Will Wilson tuttavia si avanzò verso il barone Osaka che fissava.

— Quanto a voi, ecco per forzarvi al silenzio.

Alzò il pugnale... l'abbassò.

Fu un grido del colossale Ottone Friedenstrasse che rispose al suo colpo.

Dopo il primo momento di debolezza, egli si era rialzato precipitandosi verso la porta.

— Paolino Broquet! — gridava.

Nel mezzo della sala stava, sogghignando, il giapponese.

Ottone non si curò di quell'ostacolo, si precipitò come un toro che rovescia tutto sul suo passaggio.

Arrivò sul giapponese proprio nel momento, nel quale Wil Wilson dava il suo colpo di pugnale.

Il barone Osaka, sotto l'urto del possente tedesco, cadde a terra...

E fu nella vasta schiena di Ottone Friedenstrasse che il pugnale andò a conficcarsi.

Fu un punzone, nella sua spessa cadenza, che lo eccitò ancor più alla fuga...

Non si fermò e, dopo aver mandato un urlo di dolore, si precipitò, portando il pugnale piantato nella schiena, ed arrivò così, come un turbine, alla porta....

In quel momento vi arrivava pure il piccolo ciclista Invito, ossia la gentile contessa Warsowia, alla quale il barone faceva, poco prima, gli occhi dolci...

Ma nel suo terrore, egli non si curò punto di lasciare il passo ad una donna, per quanto gentile nel suo travestimento e schiacciò quasi, contro la porta, la contessa ciclista...

Poi Ottone Friedenstrasse disparve, trasportato dal suo colossale terrore!...

LXIII.

Il dolcissimo biglietto

Quando Paolino Broquet, seguito da Gabriele e da molti agenti arrivò nella sala, questa era deserta.

Paolino Broquet aveva trovato molta cattiva volontà nel personale dell'albergo, che aveva seminato gli ostacoli sul suo cammino.

Porte chiuse a chiave, false indicazioni... Paolino Broquet aveva messo nell'albergo il suo fedele Hermann.

Questi si era travestito da *touriste* tedesco.

Ma Hermann, costretto alla prudenza, per non farsi scoprire, non poteva avvisare tanto facilmente, come avrebbe voluto, il suo capo.

E così non potè avvisare se non tardi, a seduta cominciata, Paolino Broquet che, travestito da buon borghese vigilava nei dintorni dell'albergo.

Il poliziotto corse dal commissario a farsi dare l'ordine di perquisizione dello Stella-Palace ed arrivò così con i suoi uomini in gran fretta.

Il colpo di rivoltella sparato dal barone Osaka per difendersi dagli Z che l'avevano aggredito nel corridoi, gli servì di guida nel dedalo di sale e scale dell'albergo.

Tuttavia, quando arrivò nel famoso salone, soltanto il barone Osaka si trovava là, allungato in terra, con la faccia contro il tappeto.

Paolino Broquet corse a lui... lo rialzò.

Mandò un grido di sorpresa:

— Un giapponese!

Il barone Osaka aveva ricevuto un rude colpo dal grosso tedesco e si rimetteva appena allora dallo stordimento della caduta.

Aveva però già ripreso la sua calma ed il suo viso aveva l'aspetto ironico ed impenetrabile delle maschere giapponesi.

— Grazie, signor Paolino Broquet — disse — voi arrivate a tempo per salvarmi la vita.

Paolino Broquet lo sbarazzò dai legami che lo avviluppavano.

— Perchè? Come? — chiese. — Perchè siete voi qui?

Il barone Osaka rispose:

— Se mi trovate qui è perchè ero in relazione d'affari con quella gente.... se mi trovate così è perchè non sono più loro amico.....

« Non chiedetemi di più...

— Vi chiedo solo il biglietto da visita e vi pregherò di rimanere a disposizione del giudice d'istruzione.

— Niente di più naturale!

E il barone Osaka diede il suo biglietto al poliziotto.

— Siete libero, signore — disse allora Paolino Broquet.

Quando l'operazione, che non diede grandi risultati, fu compiuta, Paolino Broquet si ritirò.

Ma la sera stessa ebbe un colloquio con Hermann.

— Vediamo — diceva Paolino Broquet — tu sai bene che il piccolo ciclista...

— E' una donna... la contessa Warsovia...

— Va bene, allora tu penserai a mandarla in commissione in un posto che ti indicherò... e dove potremo coglierla...

Paolino Broquet preparò tutto insieme ad Hermann quanto era necessario per l'arresto.

— Voglio — disse — che questo colpo sia fatto in modo che nessuno, neppure Zigomar, possa, al primo momento, indovinare quanto è accaduto....

« Faremo la cosa subito.... domani nel pomeriggio. »

All'indomani infatti Hermann chiese del ciclista e lo incaricò di una commissione.

In uno spaventevole miscuglio di frasi franco-tedesche, gli spiegò che doveva portare un biglietto ad una graziosa persona che abitava vicino alla piazza Persire.

Non si trattava che di pochi colpi di pedale, per un ciclista svelto e agile.

LXIV

Il ciclista a sorpresa

Tuttavia, prima d'inforcare la bicicletta, il ciclista, o, meglio, la contessa, andò a consultare il portiere dell'albergo, che era uno Z, colui che aveva avvisato per telefono Will Wilson, quando Paolino Broquet aveva invaso lo Stella-Palace.

Gli espose la commissione che doveva fare.

L'uomo aprì senz'altro il biglietto di Hermann.

Ma questi aveva previsto il caso...

Il biglietto venne trovato... serio.

L'uomo consultò poi una guida speciale, destinata a facilitare nella Babilonia moderna, i piaceri dei pudichi tedeschi... e vi trovò il nome della gentile persona indicata da Hermann.

Tutto era dunque regolare.

Il ciclista potè allora partire, con piena fiducia.

Partì lietamente, con tutta la velocità impressa alla macchina, dalle sue gambe nervose.

(Continua).